Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 7 giugno 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3599 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN NUOVO PERICOLOSO CONFLITTO SI PROFILA IN FRANCIA

DE GAULLE AI FERRI CORTI CON GLI OLTRANZISTI DI ALGERI

Nonostante gli espliciti inviti del generale per un ritorno alla legalità i comitati di salute pubblica non vogliono rinunciare alle loro mete

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 6

Dopo tre giorni di viaggio in Algeria, il generale De Gaulle è tornato stasera a Parigi per affrontare una serie di problemi politici e una lista di Ministri non ancora completa. Un fascio di dispacci l'ha preceduto a Parigi da Orano per riferire il testo dei suoi discorsi e la cronaca dell'incontro con gli uomini del comitato di Salute pubblica.

Chiusa l'assemblea nazionale, interrotti i dibattiti, rassegnato il potere nelle mani di un uomo, ai deputati francesi non resta che questo: una lunga, continua, dubbiosa consultazione di messaggi, nei quali, oscuramente, il generale manifesta programmi e intenzioni. Una frase di Costantina («bisognerà eleggere qui come altrove i poteri pubblici di domani») ha destato una emozione vivissima negli ambienti dell'assemblea nazionale: le elezioni generali sembrano decise e molti deputati cominciano a chiedersi se torneranno mai più nell'aula di Palazzo Borbone.

Anche i dispacci da Orano hanno suscitato a Parigi i più ansiosi commenti. Il generale ha detto che i comitati di Salute pubblica non debbono esercitare il potere, nè invadere il campo del Governo: in apparenza, si dice, il generale li sconfessa; in realtà li legittima; in sostanza sembra avviarli ad una azione politica che suscita gravi apprensioni. Altri ritengono che tra il Governo da una parte e i comitati dall'altra stia cominciando una prova di forza. Il generale ha detto a Orano che è ora di rientrare nell'ordine, che la rivoluzione è finita. Ma i civili di Algeri non sembrano voler rinunciar alle «mete». Il regime è ancora là, i suoi uomini sono ancora al Governo e la missione continua.

Che le intenzioni degli organismi rivoluzionari siano queste, diversi segni lo confermano. L'arroganza del proclama di Delbecque ne è uno. Gli editoriali de «L'Echo d'Alger» ne sono un altro. Il messaggio di Leon Delbecque merita uno studio attento perchè è uno dei più notevoli esempi di oratoria fascista che siano arrivati in questi ultimi tempi da Algeri. Dopo aver detto che i comitati di salute pubblica si preparano ad uscire dalla clandestinità per assicurare ai francesi «una pace permanente nell'onore e nella grandezza», Delbecque ha invitato i principi del regime a non farsi illusioni: la rivoluzione di Algeri non sarà soffocata; «gli uomini del 13 maggio non hanno passato il Rubicone per mettersi a pescare».

Gli editoriali de «L'Echo d'Alger» sono indubbiamente più gravi delle parole di Leon Delbecque. [illegible] Alain de Sérigny, furioso [illegible] della politica liberale della Francia. Alain De Sérigny continua a scrivere che il gen. De Gaulle ha approvato l'azione dei comitati e li ha incoraggiati a battere la loro strada. La frase che ha destato la esultanza de «L'Echo d'Alger» e che a Parigi viene considerata con molta inquietudine è questa: «Possa il movimento di rinnovamento e di fraternità conquistare la Francia intera».

E' una frase che s'intona perfettamente all'alto e ambiguo linguaggio del generale. Se ne possono trarre le interpretazioni più foche, ma si può anche concludere che non significa niente. Che il generale intenda sbarazzarsi dei comitati è probabile. Che non possa farlo per ora, è certo. Che ad Algeri, tra fascisti, entusiasmo e clamore di folla non potesse tenere altro linguaggio è ugualmente provato. Non vi è dubbio che l'altro De Gaulle, il solitario [illegible] De Gaulle, [illegible] il giorno che lo vorrà [illegible].

Il compito è senza dubbio rischioso e i prossimi giorni diranno fino a che punto e in che modo il generale De Gaulle intenda svolgerlo. Per ora, si deve constatare che i Comitati di Salute pubblica raddoppiano dovunque la loro attività, preparandosi a mettere in scena, stavolta in territorio francese, la seconda parte del loro disegno: gli scopi sono gli stessi, [illegible] di Salute pubblica, le [illegible] del sistema. Naturalmente, non esiste in Francia — nè sarà possibile costruire — un apparato simile a quello che ha funzionato così bene

ad Algeri: un apparato che arriva nei quartieri, nelle vie, nelle case, che ha una cellula ovunque, che sparge in un'ora la sua parola d'ordine in tutta la città, che conta sulle organizzazioni giovanili, sui servizi psicologici dell'Armata, su una struttura e su metodi ricalcati pezzo per pezzo dalle meticolose dottrine di altre rivoluzioni. In Francia c'è un qualunquismo latente, un'avversione al regime parlamentare, ma nessuna organizzazione fascista veramente forte. Non per nulla, alla sommossa di Algeri rispose, nei giorni della rivolta, il silenzio della metropoli; non per nulla, le cronache della crisi non hanno registrato grandi manifestazioni golliste.

Il pericolo è un altro: sta nascendo in Francia — sotto il segno del «rinnovamento nazionale» — un partito in cui finiranno per riversarsi gli scontenti, le velleità, i rancori della destra francese; la vecchia ondata gollista, quella di Poujade, quelle dei reduci, dei combattenti, dei coloni cacciati dall'Indocina o dal Nord-Africa. I Comitati di Salute pubblica cercheranno di convogliarle, di ordinarle, di avviarle ai miti dello Stato forte, del partito unico, a cui sono da lungo tempo preparate. Il successo del colpo di forza di Algeri ha dato a molta di questa gente orgoglio e sicurezza. Stiamo forse assistendo in Francia alla nascita del partito del 13 maggio.

Alberto Baini

L'arrivo a Parigi

Parigi, 6

Il generale De Gaulle ha fatto ritorno questa sera a Parigi, al termine della sua visita di tre giorni in Algeria. A causa della cattiva visibilità, l'apparecchio ha dovuto attendere, girando sopra l'aeroporto, una ventina di minuti prima di atterrare.

Ad attendere De Gaulle all'aeroporto erano tutti i membri del Governo, ad eccezione di Pflimlin, trattenuto all'Hotel Matignon. De Gaulle ha salutato i ministri con i quali ha scambiato alcune frasi. Egli si è poi congedato dicendo semplicemente: «Buona sera, ci vedremo domani mattina».

A quanto risulta da buona fonte, il generale De Gaulle ha fatto sapere al Presidente della assemblea nazionale André Le Troquer che desidera avere una lunga conversazione con lui, dopo il suo ritorno dall'Algeria. Il capo di gabinetto del Presidente del consiglio, Georges Pompidou, avrebbe informato il Presidente dell'assemblea che De Gaulle desidera fargli visita.

La notizia viene ripresa dai giornali che la pongono in grande evidenza, insieme con quella di serie divergenze che si sarebbero determinate tra il Generale ed i Comitati di salute pubblica dell'Algeria. Secondo molti osservatori, un colloquio tra il Presidente del Consiglio e Le Troquer potrebbe adombrare, sia pure indirettamente, una sfida del Generale nei confronti delle minacce degli uomini di Algeri. Il Presidente dell'assemblea nazionale occupa, nelle gerarchie dello Stato francese, il secondo posto subito dopo il Presidente Coty ed è noto come uno dei principali avversari del «movimento di Algeri».

Domani saranno probabilmente rese note le dimissioni del sindaco di Algeri, Jacques Chevallier, ex Ministro. A quanto si apprende, Chevallier ha inviato una lettera di dimissioni al generale Salan alla vigilia dell'arrivo ad Algeri del generale De Gaulle. Tuttavia, per deferenza verso quest'ultimo, ha deciso di rendere nota la sua decisione soltanto all'indomani della partenza del Presidente del Consiglio.

Le dimissioni di Chevallier sarebbero motivate, ritengono gli osservatori politici algerini, non soltanto dal comunicato del colonnello Godard, presidente del Comitato di salute pubblica di Algeri, che contestava a una «autorità uscita dal sistema di parlare a nome della popolazione» ma anche dal divieto fatto dal Comitato al Sindaco di Algeri di recarsi ad accogliere all'aeroporto di Algeri il generale De Gaulle in occasione del suo arrivo.

Un guasto all'aereo

MACMILLAN COSTRETTO a rientrare a Londra

Londra, 6

L'aereo «Britannia» a bordo del quale il Premier inglese Macmillan ha lasciato Londra per New York ha invertito la rotta e sta facendo ritorno all'aeroporto della Capitale in quanto si sospetta un guasto ad un motore. Un portavoce della BOAC ha dichiarato che non vi è nessun guasto grave. Al momento dell'inversione di rotta l'aereo aveva percorso circa 480 chilometri.

UN PROVVEDIMENTO PER STIMOLARE L'ATTIVITA' ECONOMICA

Il tasso di sconto ridotto al 3,50 per cento

Da oggi anche il saggio d'interesse dei Buoni del Tesoro viene diminuito di mezzo punto - Dichiarazioni dell'on. Medici

Roma, 6

Il Ministero del Tesoro ha diramato nel pomeriggio il seguente comunicato:

«Negli ultimi anni, e con tendenza accentuata, all'estero e specialmente negli Stati Uniti d'America ed in Inghilterra, l'Italia non procedette nel suo andamento del saggio ufficiale di sconto, e, pertanto, essa non ha avuto bisogno, nella mutata congiuntura internazionale, di seguire le altre posizioni di movimenti inverso. Data, tuttavia, l'entità dei ribassi verificatisi all'estero in questi ultimi tempi e nell'intento di facilitare sempre più l'attività produttiva, e con essa le ragioni concorrenziali delle nostre esportazioni, il Ministro del Tesoro, su proposta della Banca d'Italia, ha determinato, con suo decreto, che, a decorrere dal 7 giugno, venga ridotto il nostro saggio ufficiale dello sconto, portandolo al 3,50 per cento. Analoga riduzione è apportata al tasso d'interesse sulle anticipazioni presso la Banca medesima. In correlazione con quanto precede, sono altresì provvedimenti ordinari, venga ridotto di mezzo punto i saggi d'interesse dei Buoni del Tesoro ordinari, che verranno emessi a decorrere dal 7 giugno prossimo».

Nel pomeriggio il Ministro del Tesoro sen. Medici si è recato al Viminale, dove aveva illustrato al Presidente del Consiglio il decreto da lui predisposto per la riduzione del tasso di sconto e gli altri provvedimenti collegati.

«La manovra del tasso di sconto — cioè del tasso di interesse pagato dagli istituti di credito autorizzati a scontare le loro cambiali presso la Banca d'Italia — ha rappresentato nel passato il mezzo classico per influire sul costo del denaro preso a prestito e quindi anche sul movimento economico. In particolare, quando il movimento di espansione tende ad essere eccessivo, allora si aumenta il tasso di sconto; al contrario, quando l'economia tende a stagnare, la riduzione del tasso di sconto può avere un effetto stimolante. Siccome i dati recenti dimostrano l'accumularsi di somme liquide presso gli istituti di credito, è stato deciso, come è detto nel comunicato, di ridurre il tasso di sconto per contribuire alla coordinata azione che il Governo da mesi sta svolgendo per promuovere l'ulteriore espansione della nostra economia.

Gli ambienti economici hanno accolto con favore l'annuncio del provvedimento adottato dal Governatore della Banca d'Italia per la riduzione del tasso di sconto al 3,50 per cento. Il provvedimento va considerato sia come conferma di una situazione bancaria e monetaria serena da ogni preoccupazione, sia come indizio di una più attiva politica anticiclica, sia infine come fattore favorevole per la futura dinamica economica.

La relazione fatta dal Governatore della Banca d'Italia alla assemblea del 31 maggio aveva confermato la liquidità esistente nel sistema bancario ed il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti che aveva registrato anche nel 1957 uno notevole avanzo. Pertanto le condizioni interne e quelle esterne per una politica del denaro meno caro già esistevano e costituivano la premessa per la possibilità di un'azione anticiclica in questo campo. Per quanto ancora i riflessi della recessione americana sulla nostra economia non siano particolarmente preoccupanti e per quanto ancora non si abbiano per ora sintomi [illegible] sulla durata della recessione, sulle sue caratteristiche, sulla sua entità, tuttavia è indubbio che un rallentamento si è verificato in tutto il nostro sistema economico e che lo slancio produttivo è meno accentuato che negli anni scorsi.

Questa situazione già aveva richiamato l'attenzione degli ambienti economici, i quali avevano già prospettato la possibilità di misure anticicliche simili a quelle adottate da altri paesi. Il ribasso del tasso di sconto in Inghilterra, in Olanda e in alcuni altri paesi aveva indicato una delle vie più comunemente battute, ai fini di determinare le possibilità di una ripresa. E' evidente, infatti, che un minor costo del denaro oltre che influire sui costi di produzione, sollecita nuove iniziative. Sulla strada già battuta da altri istituti di emissione si è avviata oggi anche la Banca d'Italia, sorretta da una situazione monetaria, bancaria e valutaria, tale da poter operare in questo campo senzo preoccupazioni di sorta.

Può discutersi se una revisione del tasso di sconto possa avere nell'attuale nostra organizzazione creditizia un'influenza notevole e possa determinare quelle reazioni che in passato si avevano. Tuttavia è indubbio che qualche effetto benefico può avere, senza provocare nè quelle sollecitazioni inflazionistiche che in questi casi si temono, nè quei riflessi sui movimenti finanziari con l'estero che possono paventarsi. Queste considerazioni fanno accogliere con particolare favore il provvedimento oggi adottato dall'istituto di emissione, che fra l'altro può avere anche qualche effetto benefico sui mercati finanziari per troppo tempo mortificati.

Il nostro saggio di sconto ha resistito sul 4 per cento esattamente 8 anni e 2 mesi e cioè dal 6 aprile 1950. Tale durata è di poco inferiore a quella che aveva caratterizzato la misura del tasso negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale, quando il costo ufficiale del denaro, fissato nel 4.50 per cento il 18 maggio 1936, non aveva più subito variazioni sino all'11 settembre 1944, vale a dire per un periodo di 8 anni, 3 mesi e 23 giorni. Sceso al 4 per cento nel 1944, non aveva resistito che meno di 3 anni a tale livello, salendo il 6 settembre 1947 al 5.50, per tornare però al 4.50 il 9 aprile 1949 e discendere quindi ancora al 4 per cento il 6 aprile 1950.

(Telefoto al «Piccolo»)

Orano: subito dopo il suo arrivo, il generale De Gaulle reca una corona di alloro al monumento del Milite Ignoto

SI E' CONCLUSA A ORANO LA VISITA DEL PREMIER IN ALGERIA

MALCONTENTO FRA GLI «ULTRAS» DOPO LA PARTENZA DEL GENERALE

Confermata la nomina di Raoul Salan a delegato generale del Governo
I comitati non devono interferire nelle attribuzioni delle autorità regolari

Orano, 6

Il Primo Ministro francese Charles De Gaulle ha lasciato questa sera la turbolenta Algeria, mentre un sordo mormorio di malcontento serpeggia tra i dissidenti che lo hanno mandato al potere. Gli animatori della rivoluzione del 13 maggio si devono accontentare di una mezza vittoria, e starsene quieti, almeno per il momento.

Gli estremisti del Comitato di salute pubblica parlano ora in termini ambigui di un nuovo gesto di ribellione. Da chiari sintomi si capisce che è passata la prima ondata di rovente entusiasmo per l'«uomo-simbolo» De Gaulle, non solo tra i membri del Comitato ma anche in quel settore della popolazione europea d'Algeria che solidarizza con la destra.

De Gaulle, giunto qui trionfalmente due giorni fa, ha preferito far ritorno in Francia dopo aver sondato i sentimenti dei politici e del popolo in importanti centri dell'Algeria. Ieri è stata la volta di Costantina e Bona oggi di Orano e Mostagenem. Mentre il torreggiante e autoritario Premier francese si dirige in patria sul reattore «Caravelle», si possono così delineare sinteticamente i principali punti di dissenso tra lui e i capi della sommossa antigovernativa:

1) Quantuque De Gaulle si sia installato saldamente a capo del Governo francese, con poteri speciali, egli non ha detto chiaro ai dissidenti di aver intenzione di operare un completo risanamento a Parigi. Il suo Governo tuttora comprende nomi associati con il «sistema» tanto disprezzato dai dissidenti.

2) Il Primo Ministro non si è preso la briga, almeno per quel che se ne sa finora, di onorare della sua fiducia i dirigenti della sommossa del 13 maggio, nè ha pensato a ricompensarli con posti governativi. Prima del suo arrivo in Algeria, i membri del Comitato avevano fatto sapere che avrebbero gradito vedere Soustelle nominato Ministro per l'Algeria o assegnato a qualche altro posto importante.

3) Infine, De Gaulle ha cercato in effetti di dare un colpo mortale ai Comitati di Salute pubblica in Algeria e altrove. Ha ordinato ad essi di non strafare, durante il suo discorso odierno di Orano, e di non immischiarsi nella politica. Ha confermato che sarà Salan a governare l'Algeria Salan a governare l'Algeria con poteri delegati da lui stesso.

De Gaulle è stato più eloquente nel discorso tenuto in questa città, quando ha ammonito i suoi sostenitori a non andare oltre i limiti e a pensare alla unione degli animi. Ma ancora più chiare sono state le parole che il Premier avrebbe detto a Massu e compagni: «Non occupatevi più di politica, d'ora in poi». C'è chi dice che il generale dei paracadutisti, che dal 13 maggio ha fatto il «duro» della situazione, dopo essere stato sul ring tutti questi giorni, ora debba ritirarsi negli spogliatoi.

Dei tre desiderata del Comitato di Salute pubblica di Algeri (integrazione di tutti gli abitanti dell'Algeria, eliminazione del vecchio sistema e riconoscimento dei Comitati di Salute pubblica come organismi integrati del Governo De Gaulle), solo il primo si è concretato con la venuta di De Gaulle in Algeria. Quest'ultimo comunque si è rifiutato di usare la parola «integrazione» quando ha parlato della necessità di eliminare le barriere tra la comunità musulmana ed europea.

Il punto di vista degli estremisti del Comitato è stato espresso dal suo vice presidente Leon Delbecque, quando ha detto, facendo inarcare le sopracciglia a più di un ascoltatore: «Noi non abbiamo passato il Rubicone per andare a pescare».

La cronaca di oggi inizia con l'arrivo di De Gaulle ad Orano e un discorso da lui tenuto nella piazza principale della città. Successivamente egli si è rivolto, nel cortile della Prefettura, ai membri dei corpi costituiti. Egli ha detto: «Adesso che il movimento algerino ha ottenuto il risultato cui mirava, cioè il rinnovamento del potere a Parigi e la chiarificazione dell'obiettivo nazionale in Algeria, gli elementi che vi hanno partecipato cambiano evidentemente di orientamento. Non spetta loro di sostituirsi alle autorità, nè di usurpare le loro attribuzioni. Essi debbono però servirsi della loro influenza per ottenere «l'integrazione delle anime». Essi debbono influenzare l'opinione pubblica, mettersi in contatto con le comunità ed operare per un'unità dei sentimenti. E' questo un grande ruolo che essi hanno da svolgere, ed è da escludere che essi possano ora superarlo».

Dalla folla si sono allora levate grida di «Soustelle, Soustelle». Soustelle, che era presente, ha fatto cenno di tacere. Anche De Gaulle già in precedenza era apparso seccato per le interruzioni di grida di «Viva Soustelle», e aveva invitato la folla a stare tranquilla. «La mia missione — ha dichiarato poi De Gaulle — è di assicurare la transizione verso la riforma delle istituzioni senza guerra civile e senza rottura dell'unità nazionale. Io insisto sull'assoluta necessità di mantenere questa unità del paese».

De Gaulle ha confermato che il generale Salan sarà «il delegato generale in Algeria», mentre egli stesso assumerà la direzione degli affari d'Algeria in seno al Governo. Circa il collegio unico, De Gaulle ha detto che esso costituisce «una condizione indispensabile senza la quale nulla può essere ricostruito». Egli ha aggiunto: «Vi ero deciso già da molto tempo».

Da fonte autorevole si apprende che il generale si sarebbe espresso in termini anche più energici di quanto ha fatto parlando ai funzionari dell'Amministrazione riuniti alla Prefettura, in merito al problema dei Comitati di Salute pubblica, allorquando, poco dopo, allontanatisi una ventina di giornalisti presenti alla prima delle due allocuzioni, ha rivolto la parola allo stesso Comitato di Salute pubblica di Orano. Secondo questa fonte, il Presidente del Consiglio avrebbe detto: «L'autorità esiste ormai e si trova nelle mani del generale Raoul Salan. Essa non deve essere contestata. Non dovete più fare rivoluzioni perchè la rivoluzione è stata già fatta e non se ne può fare una ogni giorno».

La nomina di Salan a delegato generale del Governo in Algeria, è stata ufficialmente comunicata con una lettera di De Gaulle, nella quale questi precisa che spetta a Salan mantenere ed eventualmente ristabilire l'esercizio dell'autorità regolare. De Gaulle scrive: «Tutti i membri del personale amministrativo che voi giudicherete atti a essere impiegati nelle attuali circostanze saranno da voi rimessi, senza indugio, a disposizione dei loro rispettivi dipartimenti amministrativi. D'altro canto voi mi invierete qualsiasi domanda necessaria per ricompletare i quadri amministrativi». De Gaulle aggiunge: «I Comitati che si sono spontaneamente costituiti nelle recenti circostanze non potrebbero evidentemente in nessun caso interferire nelle attribuzioni delle autorità regolari. Per contro essi possono dedicarsi, sotto il nostro controllo, a una opera di unità dell'opinione pubblica e in particolare al contatto da stabilire tra le diverse comunità algerine. E' in queste condizioni che voi dovrete proseguire in Algeria la missione di sicurezza, di pacificazione e di amministrazione che è affidata a voi, come a tutti gli elementi militari e civili ai vostri ordini».

Alle 13 circa, De Gaulle ha lasciato l'edificio della Prefettura ed ha raggiunto in automobile l'Avenue Loubet, dove ha reso omaggio al monumento ai Caduti. Terminata la cerimonia, mentre i presenti intonavano la «Marsigliese», il generale ha cercato di risalire sull'automobile ma la folla che gremiva le adiacenze del monumento ha rotto i cordoni della forza pubblica, stringendosi intorno al Presidente del Consiglio, il quale ha dovuto stringere decine e decine di mani. Finalmente, i paracadutisti e gli zuavi del servizio d'ordine sono riusciti ad aprire un corridoio tra i presenti e a permettere al generale di risalire sulla vettura, che è ripartita in direzione della Prefettura. Nell'edificio della Prefettura De Gaulle ha fatto colazione.

Nel pomeriggio, De Gaulle si è recato a Mostaganem, città di 90 mila abitanti, tipicamente agricola, situata sulla costa a circa 80 km. ad oriente di Orano e recentemente divenuta capoluogo di dipartimento. Il generale ha parlato alla folla dal balcone del municipio: «La Francia intera, il mondo intero — egli ha detto — apprendono oggi da Mostaganem che tutti i francesi di Algeria sono uguali, con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Da questa terra d'Algeria è partito un esemplare movimento di rinnovamento e di fraternità. La Francia mi ha affidato il mandato di rinnovare le sue istituzioni. Non vi sono più qui — ve lo dico in nome della Francia e sotto la mia parola — se non francesi nel pieno senso della parola. Occorrerà preparare un avvenire prospero, felice, pacifico e fraterno»

Dopo aver fatto ritorno ad Orano, il generale De Gaulle è partito questa sera alle 18.45 dall'aeroporto della Senia per rientrare a Parigi.

UNA DEPOSIZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO ALLA COMMISSIONE SENATORIALE

Cauto ottimismo di Dulles per un incontro con i sovietici

Le dimissioni di Strauss da presidente degli esperti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Due avvenimenti, tra loro legati da un nesso che [illegible], [illegible] nei rapporti tra Stati Uniti e Russia. Il primo riguarda le dimissioni del presidente della commissione dell'energia atomica, Lewis Strauss, e il secondo riguarda le dichiarazioni fatte da Foster Dulles dinanzi alla commissione senatoriale degli Esteri [illegible].

[illegible]

Come si ricorderà, martedì scorso il noto scrittore di politica estera James Warburg aveva pronunciato dinanzi alla stessa commissione una violenta critica contro la politica seguita dal Segretario di Stato, [illegible] Africa del Nord [illegible] Germania [illegible] per quella orientale. Warburg [illegible] ad un riavvicinamento fra Russia sovietica e Stati Uniti.

Dopo aver ascoltato la critica rivolta alla linea politica di Dulles, era vivo interesse della commissione senatoriale ascoltare la difesa che avrebbe formulato il Segretario di Stato. [illegible]

cauto; ma è importante il fatto che egli abbia sentito la necessità e l'opportunità di farne cenno.

La ragione del mutato suo stato d'animo è data dalla constatazione fatta da Dulles [illegible] l'adesione sovietica ad una conferenza di scienziati e di tecnici per la sospensione degli esperimenti [illegible]

[illegible]

[illegible] dei missili che a quella della produzione nucleare. In più, Lewis Strauss, sostenendo lo scienziato Edward Teller, si era mostrato contrario alla cessazione degli esperimenti.

Oggi con le sue dimissioni, che egli ha preferito rassegnare piuttosto di vedere respinto il suo reincarico, la via alla conferenza di Ginevra e all'accordo con la Russia sovietica è spianata. Il Governo americano ne trarrà profitto per battere la strada di una moratoria nucleare, anche perchè corre voce che il rapporto che le Nazioni Unite stanno approntando sugli effetti della radioattività non pare sia molto tranquillizzante.

Il rapporto dovrà essere reso pubblico per la fine del mese o agli inizi del prossimo. Esso è stato compilato da scienziati di indubbia capacità e obiettività. Se, come si dice, esso dirà che la radioattività presenta caratteri pericolosi per la salute umana, gli Stati Uniti non potrebbero in alcun modo andare contro corrente e creare vivi malumori nell'opinione mondiale.

Il Governo di Washington ha proceduto oggi stesso alla nomina del nuovo presidente della commissione per l'energia atomica nella persona del noto uomo d'affari cattolico John McCone. E' curioso notare che si tratta di quella personalità che si recò a rappresentare Eisenhower a Roma, in occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Pontefice, quando Egli invocò appunto la cessazione degli esperimenti nucleari e della produzione atomica.

Bonaventura Caloro

La situazione

De Gaulle ha concluso la sua missione algerina con un contrasto: quello sorto con i Comitati di Salute pubblica. I Comitati portarono De Gaulle al potere, assieme ai militari. Orbene, i secondi si sono allineati col generale, rientrando nella legalità. I primi invece non vogliono saperne. A Orano De Gaulle ha dichiarato che i Comitati hanno esaurito il loro compito e che ora dovrebbero pensare solo a svolgere un'opera di persuasione presso gli algerini per l'integrazione. Gli oltranzisti dei Comitati invece stanno estendendo la loro organizzazione anche in Francia e tendono a sostituirsi al potere legale. Nominando Salan delegato generale del Governo in Algeria, De Gaulle tenta di mettere i militari contro i Comitati di Salute pubblica; sembra inoltre voglia prendere contatto con Le Troquer, Presidente della Camera, e deciso avversario degli ultras di Algeri. Siamo in sostanza davanti a un conflitto ormai aperto tra De Gaulle e gli oltranzisti guidati da Soustelle e Delbecque. Come spera di resistere il generale? Con i militari e con il Parlamento, probabilmente. Ma i primi sono compatti dietro di lui? E' questo il punto che conta. Quanto al secondo, è notorio che i partiti abbandonerebbero il generale se lo vedessero in difficoltà. La terza carta che De Gaulle ha in mano è il prestigio e l'entusiasmo che tenta di infondere ai francesi. Ha dunque alcune carte, ma la partita è difficile.

Dulles ha dato un quadro abbastanza confortante della situazione: ritiene che la Russia non voglia la guerra, ritiene anche che la conferenza al vertice non ci sarà entro lo anno, riconosce infine che le conversazioni con i russi sui problemi particolari del disarmo stanno prendendo consistenza. Frattanto il Senato USA ha bocciato il piano Eisenhower per dare aiuti a quei paesi comunisti che mostrassero tendenze autonomistiche: è una misura che colpisce la Jugoslavia e la Polonia. A Belgrado, dove già c'è del malumore per il contrasto con i russi, visto che hanno operato gli arresti di elementi filo-sovietici, la notizia americana non deve aver fatto eccessivo piacere. Il Libano non ha accettato la richiesta della Lega araba di ritirare il ricorso all'ONU contro la RAU. E' la prima scissione ufficiale che si forma nella Lega stessa e dimostra come il mondo arabo non sia più unito. E' un fatto importante: dà all'Occidente una possibilità di manovra nel settore.

In Italia si registra la riduzione del tasso di sconto: è una misura per tentare di stimolare l'economia quando tende a stagnare. Di fronte alla pausa che si sta registrando nel settore economico, il Governo sta tentando di reagire.

NESSUNA CHIARIFICAZIONE NEL PARTITO DI NENNI

IL PSI SI MANTIENE IN BILICO FRA DEMOCRAZIA E TOTALITARISMO

Reazioni negative del PSDI alle conclusioni della direzione socialista
Per il futuro Governo l'ipotesi più valida resta la formula tripartita

Roma, 6

Le ripercussioni dell'articolo dell'on. Pella e le conclusioni delle riunioni che la direzione del PSI ha tenuto per due giorni, sono i punti principali della giornata politica. Se l'articolo del Ministro degli Esteri, noto esponente della corrente di centro-destra democristiana, ha proposto una specie di «neo centrismo», le conclusioni del P.S.I. sono più o meno quelle che erano attese: una politica pendolare verso il P.C.I. e verso la Democrazia con la difesa formale ma non sostanziale dell'autonomia del partito, con le nebulosità abituali e tradizionali della politica di Nenni. Se qualcuno riteneva che da parte del P.S.I. potessero venire delle novità, si disilluda: se per cinque anni abbiamo disputato e polemizzato col P.S.I. e con Nenni con la speranza che alla fine avrebbe scelto una strada decisamente positiva o negativa nei riguardi della democrazia italiana, è probabile che faremo altrettanto per i prossimi cinque anni, a meno che gli altri partiti, quelli del centro per intenderci, non rendano impossibile la continuazione del giochetto nenniano.

D'altra parte bisogna pur dire che Nenni difficilmente potrebbe pensare di fare in altro modo, analizzata la situazione interna del partito a tale che gli è possibile controllare solo con una tattica politica; in secondo luogo [illegible].

Prima di addentrarci nella cronaca della giornata, vi diremo che la crisi ministeriale non si aprirà il 17 ma il 15 giugno. Lo ha precisato lo stesso Presidente del Consiglio sen. Zoli. «Questo piccolo ritardo — ha spiegato Zoli — è dovuto al fatto che per il 17, probabilmente, i gruppi parlamentari non avranno ancora nominato i rispettivi presidenti. Naturalmente» — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — «la data del 15 vale solo nel caso che per quella data sia stato approvato l'esercizio provvisorio da parte del Parlamento. Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 9 pomeriggio e l'11 pomeriggio, per approvare il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, valevole probabilmente fino al 31 ottobre, e per approvare inoltre la nota di variazione o la rappresentazione del bilancio». Per la verità, qualche giornalista malizioso, di sinistra, ha voluto aggiungere che il sen. Zoli ha scelto la data del 15 perchè quella del 17 potrebbe portargli sfortuna, essendo superstizioso. Ma sono chiacchiere e basta.

Ed ora andiamo alla giornata politica e ai suoi episodi principali, comprendendovi anche le reazioni socialdemocratiche alle conclusioni socialiste, reazioni in sostanza negative che vengono a suffragare la probabilità che il P.S.D.I. finisca per entrare nella formazione governativa o faccia qualcosa del genere. Queste reazioni, però, sono avvertimenti dei leaders e di [illegible] pensino che non [illegible] P.S.D.I. [illegible] all'opposizione [illegible] di vedere [illegible] nenniane [illegible] più [illegible] P.S.D.I. o se [illegible] solite [illegible] democratici [illegible] che non [illegible] la pelle [illegible] giurare [illegible] un Governo [illegible] E' l'ipotesi [illegible] non si [illegible] quello che [illegible] dell'on. [illegible] D.C. esi[illegible] corrente [illegible] significato [illegible]? Ci [illegible] agenzie [illegible] dal Mi[illegible], dalla [illegible] L'on. Pella [illegible] agenzie, una delle [illegible] enume[illegible] alle [illegible] mente ha [illegible] centrista [illegible] da De [illegible] giu[illegible] aborazioni [illegible] potrà [illegible] in alcun [illegible] postare la [illegible] a destra. [illegible] sarà essere

— ha detto l'on. Pella — che un Governo di centro per una politica di centro; e ci vuole una bella dose di fantasia per scorgere in questo che non è una previsione, ma una logica deduzione, qualcosa che non si addice alla tradizione, alla volontà, all'ispirazione della DC, qualcosa, insomma, che non collimi alla perfezione con il pensiero ufficiale del partito in un momento in cui la sua responsabilità risulta aumentata da un nuovo cospicuo apporto di voti. L'on. Pella non ha fatto altro — conclude la «Dies» — che richiamare alla realtà quanti sembrava stessero per discostarsene, dando alla eventualità di una apertura in direzione del PRI e del PSDI il valore di avallo di una politica che la DC naturalmente respinge; quella del marxismo. Comunque, un particolare significativo è che il «Popolo» stamane ignorava lo articolo di Pella.

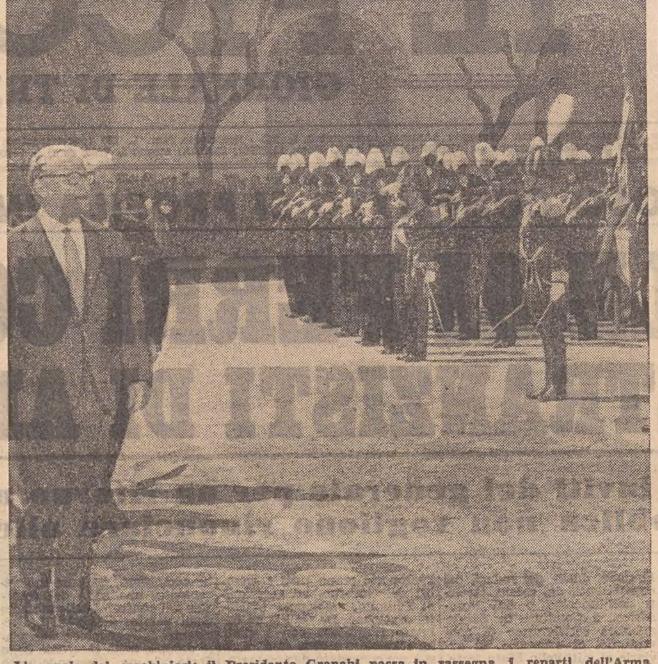
Per quanto concerne le riunioni della direzione del PSI, nella discussione sulla relazione di Nenni sono intervenuti Valori, Vecchietti, Pieraccini, Bertoldi, Lami, De Martino e Riccardo Lombardi. In generale — a quanto è stato riferito da un portavoce — non sono emerse divergenze sostanziali con quanto era stato detto ieri sera dal segretario del partito. Tutti infatti hanno ribadito la necessità che il PSI svolga una politica di opposizione attiva e prenda delle iniziative in questo senso. «La nostra — ha sostenuto Valori — deve essere un'opposizione politica e non propagandistica. Solo in questo modo il PSI potrà veramente assumere un ruolo di alternativa alla DC. Questa è la migliore interpretazione che si possa dare del voto del 25 maggio».

I membri della direzione hanno accettato inoltre di anticipare il congresso del partito: a norma di statuto avrebbe dovuto tenersi a febbraio, si terrà invece tra ottobre e dicembre. Si è ammesso che al congresso di Venezia ci fu un compromesso e un dosaggio delle forze e che adesso invece occorre dare una direzione precisa al partito. La direzione ha concordato: 1) sulla necessità di mantenere una posizione di alternativa e di opposizione alla D.C. dal momento che non ritiene il partito di maggioranza capace di imprimere un indirizzo a sinistra alla sua politica governativa; 2) sulla necessità di «mantenere aperto il discorso con il PCI, in modo che emergano i sostanziali punti di divergenza e di convergenza tra i due partiti»; 3) che la permanenza del PSDI all'opposizione potrebbe fare convergere i due partiti su problemi concreti.

Da parte socialdemocratica l'on. Paolo Rossi ha fatto rilevare che la posizione dell'on. Nenni non può essere considerata definitiva e che la D.C. dovrebbe pertanto insistere nel tentativo di porre il P.S.I. di fronte ad una prova concreta. «Il P.S.I. deve però fornire concrete garanzie — ha detto l'on. Rossi — sul piano della politica estera e della democraticità dei suoi organi interni. La D.C. dovrebbe offrire al P.S.I. e al P.S.D.I. fondate garanzie sul programma economico e sociale. Su queste basi si potranno vedere le reali possibilità per un avvicinamento».

In un articolo che comparirà domani sulla "Giustizia", l'on. Preti commenta le dichiarazioni fatte dall'on. Nenni alla direzione del P.S.I., scrivendo che esse hanno recato dolore negli ambienti socialdemocratici. «Noi speravamo infatti — scrive lo on. Preti — che egli lanciasse un ponte verso la Democrazia cristiana, chiedendo all'on. Fanfani di assumere la presidenza del Consiglio e di attuare un certo programma. Oggi Nenni tenta di passare a Saragat il ferro che scotta per porre il P.S.D.I. nel dilemma di avallare una politica clerico-conservatrice (questo significa in definitiva il monocolore) o di accettare le offerte di Fanfani con l'ostilità completa e assoluta del P.S.I. e di quelle altre forze che gravitano attorno ad esso. Tutto questo sul piano tattico può anche chiamarsi abilità, ma su un piano più alto — quello della politica vera, della politica che resta — non può non meritare un giudizio negativo. A forza di abilità di questo tipo, a forza di manovre e di tattiche evasive, la terza Repubblica francese è arrivata a De Gaulle».

Intanto si è sviluppata una nuova offensiva comunista verso i socialisti. La direzione del PCI in un comunicato si augura la ripresa dei rapporti «fraterni» col PSI e chiede all'uopo un incontro tra le direzioni dei due partiti. Come reagirà Nenni all'avance togliattiana che assomiglia ad un ricatto?

L'annuale dei carabinieri: il Presidente Gronchi passa in rassegna i reparti dell'Arma

DIFFICILE E PERICOLOSA LA LOTTA CONTRO GLI SPACCIATORI DI DROGHE

Storia della cattura di un'astutissima banda

Un intoppo nella fase finale minacciò di mandare a monte la paziente operazione che durava da quasi un anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

Questa è la storia di una grossa operazione di polizia, che talvolta ha fatto capolino nelle colonne dei giornali per via di certi episodietti, di fatti che sembravano isolati ed in realtà venivano resi pubblici con uno scopo ben preciso. Questo è il racconto delle vicende che hanno portato in quasi un anno di lavoro, gli investigatori della nostra Sezione narcotici a mettere le mani e a sgominare una delle più potenti bande che agissero nel nostro paese nel campo degli stupefacenti. Un'operazione che si è conclusa quasi contemporaneamente a quella condotta negli Stati Uniti e per la quale si vanno cercando ora addentellati dato che il capo di tutta la organizzazione, Carmine Galante, è ricercato oltre che in America, anche in Italia.

Le cose cominciarono quando il dott. Migliorini, che è capo della nostra Sezione narcotici, venne a sapere che in un locale del centro della Capitale, gestito da un palermitano, si davano convegno trafficanti di droghe. Fu subito disposto che alcuni sottufficiali della Sezione prendessero a frequentare assiduamente il locale, che entrassero nelle buone grazie del gestore. Così fu. I sottufficiali incaricati della delicata missione appresero nel ristorante informazioni preziose, mostrandosi tra i frequentatori più assidui. Primo risultato: la scoperta della banda di trafficanti di tabacco capeggiata dall'ex ispettore della Surêté francese, Michel Du Val, che aveva il quartier generale a Napoli ed era addirittura fornita, come si ricorderà, di radio trasmittenti e riceventi e di una sua flottiglia. Secondo risultato clamoroso dell'indagine, l'arresto dei due trafficanti iracheni, sbarcati a Ciampino con una considerevole quantità di eroina.

I sottufficiali che erano riusciti a non destar sospetti continuarono a frequentare il ristorante fonte di sempre più indicative informazioni di gran parte del traffico che si svolgeva in Italia, e specie nell'Italia Centro Meridionale. Così uno di loro potè venire a contatto nel novembre scorso con un certo Giuseppe Badalamenti. E da quel momento il giovanotto distinto e spendaccione fu lasciato solo, guardato e sorvegliato a distanza dai colleghi, pronti ad intervenire in caso di pericolo. Giuseppe Badalamenti — che si vedeva arrivare al ristorante a date fisse — gli offrì una sera, una partita di eroina pura. Si trattava del capo della banda che agiva fra Roma e Palermo. Furono intraprese delle trattative, ma quando queste erano per entrare in porto, improvvisamente, verso la fine dell'anno, Giuseppe Badalamenti morì a seguito di complicazioni d'un violento attacco di asiatica. Il sottilissimo filo che univa gli investigatori alla banda dei trafficanti si era spezzato.

Bisognava riallacciare in qualche modo le fila. La nostra Sezione narcotici si mette in contatto con gli investigatori dell'F.B.I. che invia alcuni agenti in Sicilia. Si indaga e si finisce per lo stabilire che la cosa più opportuna da fare — mentre si svolgono indagini collaterali — è quella di lasciar continuare il suo lavoro al sottufficiale che per primo era riuscito a mettersi in contatto con il Badalamenti tanto più che è risultato essere stato costui veramente il capo della organizzazione nella quale si cerca di penetrare, e della quale, dopo la sua morte aveva preso le redini il fratello Vito e la vedova del morto. Il sottufficiale va a Palermo. Di qui si porta a Cinisi dove risulta essere il quartier generale della banda. Si incontra con Vito Badalamenti. Gli dice che era in rapporti con Giuseppe e che stava per concludere con lui un grosso affare, quando morì. Vorrebbe ora, concludere con lui, è venuto appositamente da Roma.

Ma Vito Badalamenti non si fida. E' un tipo molto più sospettoso del fratello morto. Anzi più il giovanotto venuto da Roma insiste, più il capobanda si fa reticente, nega di sapere di cosa gli stia parlando, di quali traffici si interessasse suo fratello. Il sottufficiale capisce che per il momento è inutile insistere, e cerca di sganciarsi. Ci riesce. Sale in macchina e si avvia a Palermo. Ma durante il viaggio un'altra vettura lo supera, gli taglia la strada, lo costringe a fermarsi. Ne scende un individuo il quale dice al giovanotto di Roma che Vito Badalamenti ci ha ripensato ed è disposto a concludere l'affare. Bisogna tornare indietro e andare a casa della vedova di Giuseppe. Qui, presenti Vito Badalamenti, Maria Pellerito e un paio di accoliti, si conclude il contratto: al momento che il cliente sarà pronto a ricevere la merce dovrà spedire un telegramma alla donna: «Verrò a Palermo il giorno...», la data dovrà indicare quanti chili di eroina vuole acquistare al prezzo preventivamente stabilito di due milioni e centomila al chilo. Dopo spedito il telegramma il cliente dovrà attendere a Palermo, in un albergo, che qualcuno vada a rilevarlo per condurlo ad un appuntamento dove troverà la merce.

Il sottufficiale ha condotto a termine la sua azione e rientra. Una settimana fa si passa all'operazione conclusiva. Viene spedito il telegramma. Il sottufficiale parte. In altri scompartimenti dello stesso treno viaggiano il capo della narcotici, il capo della mobile e altri due investigatori. Il piano è stato concretato in precedenza e non dovranno più vedersi fino alla fine: il sottufficiale andrà all'appuntamento seguito dagli altri investigatori che potranno mettere le mani sulla banda. Contemporaneamente le case dei due capi dell'organizzazione e dei componenti più in vista della banda saranno sorvegliate da agenti della Mobile di Palermo.

Tutto è andato troppo bene. Un intoppo, proprio alla fine, rischia di far fallire l'operazione che dura da quasi un anno, e mette a repentaglio la vita del sottufficiale. Succede infatti che l'auto di colui che ha prelevato il sottufficiale, per prudenza, si addentra nei vicoli della città. La macchina della polizia la perde di vista. Il sottufficiale ha con sè al posto dei soldi un pacco di fogli di carta bianca. Quando i trafficanti se ne accorgeranno che accadrà?. Il sottufficiale, che non sa di essere rimasto isolato, viene condotto in uno scantinato alla periferia di Palermo e lì attende.

Fortunatamente è Vito Badalamenti in persona che vuol consegnare la merce. E quando si sposta da Cinisi è seguito da una vettura della polizia collegata via radio con le altre macchine. Lo stabile viene circondato, gli investigatori piombano, armi alla mano, nello scantinato, proprio mentre il sottufficiale sta consegnando il pacco dei biglietti di banca al Badalamenti. Il capo banda è stato arrestato. Maria Pellerito, Cesare Badalamenti, Calogero Di Maggio e Girolamo D'Anna sono stati denunciati a piede libero per associazione a delinquere e violazione della legge sugli stupefacenti. Pare che la colossale operazione non sia finita qui.

P. M.

Pella a colloquio con l'Ambasciatore francese

Roma, 6

I rapporti italo-francesi e la situazione venutasi a creare dopo l'avvento di De Gaulle sono stati esaminati in un colloquio tra il Ministro degli Esteri on. Pella e l'Ambasciatore di Francia Gaston Palewski, il quale ha fatto ritorno a Roma da Parigi, dove si è incontrato con De Gaulle e con il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville.

L'Ambasciatore Palewski ha trasmesso un messaggio del Ministro De Murville in cui questi, nel momento di assumere la carica, rivolge un cordiale saluto al Ministro degli Esteri italiano, manifestandosi lieto e fiducioso di intrattenere con lui rapporti della più amichevole ed efficace collaborazione. E' stato posto in rilievo che nel corso di questa visita, che è la prima dopo l'assunzione al potere del generale De Gaulle, l'Ambasciatore Palewski ha tenuto a rassicurare il Ministro Pella sulla continuità delle linee fondamentali della politica estera francese, ed in particolare sulla fedeltà del Governo del suo paese all'Alleanza atlantica, e sul pieno rispetto della Francia dei trattati firmati, che saranno scrupolosamente eseguiti.

GRAVE SCIAGURA SUL LAVORO IN SICILIA

Tre operai morti a 140 metri sotto terra

Stavano scavando un pozzo per raggiungere l'acqua di una sorgente: il gas li ha asfissiati

Catania, 6

Tre operai sono rimasti bloccati a 140 metri sotto terra, in una galleria idrica in località Santa Venerina. Tutti e tre sono morti. Si tratta di tali Alfio Raciti di 46 anni, Epifanio Insabella di 34 anni e Angelo Di Bella di 38. La loro morte è stata accertata dopo oltre quattro ore di intense ricerche da un sottufficiale dei vigili del fuoco calatosi nel profondo budello con la protezione di un autorespiratore.

L'Insabella lascia la moglie e quattro figli, il Di Bella lascia la moglie e tre bambini mentre il Raciti era anch'egli sposato ma non aveva figli.

Il pozzo in cui è accaduta la disgrazia è in corso di scavo ed è destinato a captare una sorgente d'acqua al dissotto di un alto strato di lava ultrasecolare dell'Etna alle cui falde appunto sono il piccolo centro abitato di Santa Venerina e il fondo, appartenente a certo Alfio Marletta, per conto del quale veniva eseguito lo scavo. L'acqua era stata raggiunta a centoquaranta metri di profondità soltanto alcuni giorni addietro ed ora si stava sistemando il fondo del pozzo. A tale lavoro erano appunto addetti stasera il Raciti e l'Insabella, mentre il Di Bella era in superficie per comandare l'argano.

La tragedia è avvenuta verso le ore 17 allorchè dal fondo del pozzo è giunto un segnale d'allarme. Il mastello è stato tirato alla superficie, c'era dentro soltanto l'Insabella, il quale ha gridato che probabilmente per il cattivo funzionamento dell'impianto di aereazione si era accumulata in fondo al pozzo una notevole quantità di gas che aveva già semiasfissiato il Raciti. L'Insabella e il Di Bella sono quindi scesi per salvare il Raciti. Neppure loro, purtroppo, uccisi dalle esalazioni venefiche, dovevano risalire vivi alla superficie.

L'appaltatore è rimasto all'argano in attesa, per circa mezz'ora, poi ha dato l'allarme ai carabinieri della locale stazione.

Un «boia» precoce

TENTA DI IMPICCARE un bambino di 9 anni

Napoli, 6

Un ragazzo di dodici anni, Agostino Cavuoto, ha tentato di impiccare un bambino di nove anni, Luigi Coppola. Il gesto criminale non è stato portato a compimento per l'intervento di due agenti di P. S. in perlustrazione presso le baracche del ponte della Maddalena, che hanno fermato i ragazzi conducendoli al vicino commissariato.

Il «boia» aveva infilato una corda in un anello infisso alla baracca ove abitava e, fatto un nodo scorsoio, ha obbligato il Coppola a introdurvi la testa. Stava già tirando l'altro capo della fune e il «condannato» dava già i primi segni di asfissia, quando sono intervenuti gli agenti. Il Cavuoto, noto nella zona per i suoi istinti perversi, era rimasto solo nella baracca. Il padre aveva abbandonato i quattro figli e la moglie per andare a convivere con altra donna. La madre si era in questi giorni recata ad Eboli per vedere di affidare la prole a un parente. Il dodicenne Cavuoto è stato affidato a un istituto di corrigendi.

UN MORTO E UN FERITO IN PIENO CENTRO DI BOLOGNA

DRAMMATICA SPARATORIA IN UNA PIAZZA AFFOLLATA

Motivi d'interesse fra commercianti all'origine del luttuoso episodio

Bologna, 6

Una sparatoria fra siciliani è avvenuta nella centralissima piazza 8 Agosto verso le 18. Salvatore Passalacqua, di 54 anni, da Palermo, residente a Milano, è rimasto ucciso. Un conoscente del Passalacqua, certo Francesco Bonura, è rimasto ferito ed è piantonato all'ospedale Sant'Orsola. Salvatore D'Amico, di 45 anni, da Palermo, è stato tratto in arresto ed è attualmente sottoposto ad interrogatorio nell'ufficio del dirigente della Squadra Mobile.

Il vigile del fuoco Giancarlo Mazzoli, che si trovava a passare fra le bancherelle della piazza, affollatissima per il mercato del giovedì, ha riferito di aver visto l'automobile del Bonura dirigersi velocemente contro il Passalacqua, da poco uscito da un vicino bar. Il Passalacqua, evitando l'investimento, ha afferrato una sedia e si è scaraventato contro il guidatore dopo aver aperto lo sportello della macchina. Dall'interno della vettura sono subito partiti vari colpi di pistola. Il Passalacqua si è accasciato sul cuscino accanto al posto di guida. Il Mazzoli ha aperto lo sportello alle spalle del Bonura ed è riuscito a disarmare e a trascinare fuori della vettura lo sparatore. Nel frattempo dal bar era uscito il D'Amico che, vista la scena, si è avvicinato e ha sparato al Bonura. Il Mazzoli, sentendo che il Bonura gli si afflosciava fra le braccia, lo ha adagiato a terra e si è lanciato all'inseguimento del D'Amico. Appena fermato, il D'Amico ha tentato di negare la propria partecipazione al fatto di sangue. Ma poco dopo, in Questura, ha confessato.

Il Bonura si è allontanato, benchè ferito, a piedi, per recarsi dal suo medico personale, dottor Mignani in via Matteotti, al quale ha chiesto di essere medicato senza andare all'ospedale. Il medico lo ha invece preso a bordo della propria automobile e lo ha accompagnato al pronto soccorso da dove, dopo le prime medicazioni, il ferito è stato trasportato all'ospedale maggiore e piantonato.

Nel frattempo un garagista messosi al volante della «Millecento» sulla quale si trovava ancora il corpo del Passalacqua, si è diretto all'ospedale. Quando vi è giunto però il Passalacqua era ormai cadavere e l'auto si è diretta all'obitorio.

Secondo i primi accertamenti, all'origine della sparatoria sarebbero motivi di interesse: I tre, tutti anagraficamente residenti a Palermo, ma assidui a Bologna e a Milano per lo smercio di tessuti, sarebbero stati visti nel pomeriggio in un bar vicino al luogo della sparatoria, mentre discutevano animatamente di affari. Successivamente il Bonura si sarebbe allontanato.

Salvatore Passalacqua, secondo quanto si è appreso negli uffici della Squadra mobile, fu oggetto di una misteriosa aggressione nel tardo pomeriggio del 13 settembre 1957 a Milano, mentre si trovava in un bar in compagnia di un certo Fiumi: da una macchina di passaggio gli vennero sparati quattro o cinque colpi di pistola che andarono a vuoto.

Sulle Alpi Occidentali

Tre alpinisti muoiono precipitando in cordata

Entraque, 6

Tre alpinisti che tentavano di scalare la punta del Luglia, sulla montagna a circa due chilometri da Entraque, in Val di Gesso, sono precipitati ieri e sono deceduti. I corpi dei tre scalatori sono stati recuperati dalla squadra del soccorso alpino di Entraque e trasportati in paese. Due dei tre alpinisti deceduti, tutti residenti a Savigliano, sono stati identificati per Renato Alloa di 31 anni e Carlo Berardo pure di 31 anni, mentre il terzo è fratello del Berardo ma non se ne conoscono con esattezza le generalità.

La sciagura è stata scoperta solamente allorchè da Savigliano sono giunti due giovani per fare ricerche dei loro amici che, partiti con una «Topolino» da Savigliano per compiere una scalata nei pressi di Entraque, non avevano più fatto ritorno in famiglia. Immediatamente sono state formate squadre di carabinieri e di alpinisti che hanno iniziato ricerche. E' stata così ritrovata la macchina, abbandonata ai piedi del Monte Luglia, che si alza per circa 2000 metri al termine di una stretta valle, ad alcuni chilometri dal paese, proprio ai piedi di una erta parete che porta alla punta della montagna, i soccorritori hanno infine scoperto le salme dei tre alpinisti ancora legate in cordata, sfracellate.

Non sono state accertate le cause della tragedia, ma si presume che quando i tre giovani scalatori stavano per raggiungere la vetta, un chiodo abbia ceduto, facendo perdere l'appiglio al capocordata, il quale ha trascinato i compagni nel baratro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità estesa con possibilità di piogge. Altrove nuvolosità scarsa prevalentemente alta. Temperatura stazionaria. Mari poco mossi; localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.2, 25.2; Trento 14, 26.8; Trieste 16.9, 24.4; Venezia 16.6, 23.4; Milano 17.2, 24.7; Torino 13, 22.4; Genova 16, 22.1; Bologna 14, 26.8; Firenze 12.4, 27.3; Pisa 12.6, 27; Ancona 16.2, 23.4; Perugia 14.8, 25.2; Pescara 12.4, 23.2; L'Aquila 12.4, 26; Roma 14.5, 28.6; Campobasso 11.7, 20; Bari 18, 23.2; Napoli 13.2, 26.5; Potenza 12.8, 20.4; Reggio Calabria 18.6, 25.3; Messina 19, 24.4; Palermo 17.2, 24.9; Catania 14.4, 25.4; Alghero 12.6, 25.5; Cagliari 15.9, 26.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana borsistica, ridotta a sole tre sedute, conclude in una atmosfera che pur non potendosi definire ottimista, è certamente migliore delle precedenti, dominate dal pessimismo e dall'offerta. La seduta di ieri è risultata più equilibrata ed al listino numerose voci sono riuscite a recuperare parte del terreno perduto nelle due sedute precedenti. Tra queste spiccano gli elettrici specie le Edison, che risultano oggetto di ricerca da parte di un buon denaro. In rialzo anche i finanziari, specie Centrale, Generali, RAS e Assicuratrice. Cedenti per contro le Mediobanca. Migliori le Fiat, Catini, Mira Lanza, Ginori, Ciga e Eternit. Dopoborsa poco attivo a quotazioni resistenti. Valori di Stato sempre ben tenuti con frazioni di vantaggio.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,52 (—0,025), 3,50% 63,05 (+0,10), Red. 3,50% 84,95 (+0,05), 5% 98,20 (+0,05), Ric. 3,50% 79 (+0,30), 5% 92,40 (+0,05), Rif. fon. 5% 86,65 (+0,15), Trieste 5% 87,40 (+0,20).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,50 (+0,025), '60 5% 99,75 (+0,15), '61 5% 99,05 (+0,025), '62 5% 97,80 (+0,15), '63 5% 97,45 (+0,20), '64 5% 96,65 (+0,15), '65 5% 96,55 (—0,05), '66 5% 96,50 (—0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18050 (—250), Bastogi 1541 (+5), Breda 2010 (—), Finelettrica 1158 (—), Finmare 47750 (—), Finsider 627,75 (+2,25), GIM 4440 (—), Invest. 2475 (—4), La Centrale 8900 (+160), Sviluppo 1653 (+3), Ass. Gener. 26040 (+190), Fond. Inc. 4420 (—), Assicurat 7500 (+120), RAS 7800 (+130).

Trasporti: Nord Milano 3965 (—20), Ausiliare 1140 (—), Mittel 4370 (—), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2460 (+15), Cotoniere 830 (—), Cantoni 11650 (+100), Val Ticino 35,50 (—0,25), Olcese 683 (—), Cucirini 7575 (—25), Stampati 2227 (+2), Cascami 4820 (—), FISAC 168 (—1,50), Gavardo 3150 (+10), Lanerossi 3370 (+80), Tilane 4275 (—), Scotti 160 (—), Linificio 601 (+6), Rossari 16080 (—40), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3220 (—), Pacchetti 695 (—), Snia Viscosa 1438 (—2), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 26200 (+200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 685 (—5), Dalmine 1538 (—), Ilva 448 (—), Magona 430 (+11), Met. Bresc. 1898 (+10), Metalli 4760 (+10), Amiata 4740 (—60), Montecatini 2024 (+4), Monteponi 1130 (+10), Siele 5160 (—40).

Meccanici e automobilist.: Falck 3780 (ex), Bianchi 408 (+8), Fiat 1186 (+9), Nebiolo 15,60 (+0,35), F. Tosi 450 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1339 (+9), CIELI A 2828 (+8), CIELI B 2358 (+3), Dinamo 2690 (—10), Edison 2693 (+28), Bresciana 2832 (—), Caffaro 228 (—), Calabrie 1485 (—), Campania 1508 (—7), Sarda 3765 (+35), Valdarno 2790 (+40), Emiliana 2735 (—15), App. Centr. 2760 (—30), Alto Veneto 1675 (—25), Subalpina 2905 (—10), SIT 945 (—), Lucana 1600 (—), Magneti 796 (—17), E. Marelli 406 (+2), Orobia 2170 (—5), Pugliese 1378 (—7), Romana El. 2760 (—2), Seso 2862 (+17), SIP 1386 (+4), Meridelettr. 1306 (+5), Stet 2386 (+14), Tecnomasio 1792 (+22), E. Volta ord 1779 (+14), E. Volta preg. 2135 (—), Teti A 3015 (+39), Teti B 3000 (+25), Terni 256,25 (+1), Unes 730,50 (—0,50), Vizzola 3460 (+6).

Alimentari: Molini Cert. 1200 (—), Distillati 5565 (—5), Eridania 4155 (+5), Es. Molini 2100 (—), Motta 6800 (—), Rom. Zucch. 434 (—).

Chimici: ANIC 2395 (—), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 4010 (+30), Italgas 1367 (+1), Larderello 560 (—), Liquigas 406 (+1), Mira Lanza 6700 (+175), Ossigeno 1292 (—4), Petroli 20 (—4), Pibigas 205,25 (—2,25), Rumianca 1700 (—20), SAFFA 2132 (+14), Solgas 1080 (—10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2390 (—), Beni Stab. 4268 (+18), Bon. Ferrar. 712 (—), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 534 (ex), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1330 (—), Milano Centr. 7760 (—10), Risanamento 5390 (—20), Sylos 4210 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21450 (—), Cart. Burgo 12790 (+90), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 510 (+1), CIGA 3670 (+40), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3860 (+80), Italcementi 12250 (—5), Cond. Acque 500 (—), Rinascente 192,25 (+0,25), Linoleum 1790 (—), Pirelli S.p.A. 3680 (—), Pirelli & C. 2560 (—), Rejna 995 (—), Smeriglio 278 (—), Terme Acqui 9000 ex (—).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,60, sterlina 1746,50, franco belga 12,55, franco francese 136,50, Marco 148,85, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,35, escudo portoghese 21,95, dollaro canadese 645,50, fiorino olandese 165,25, corona danese 90,25, corona svedese 120,20, corona norvegese 86,25, Dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5625-5825, marengo svizzero 4700-4900, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Il mercato ha rivelato ieri una intonazione migliore attraverso un discreto volume di affari. Generali negoziato a 25950.

Bastogi 1541, Finmare 480, Generali 25950, Assicuratrice 7250, Ras 7800, Istria-Trieste 320, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1440, Montecatini 2027, Cantieri Adr. 240, Meridelettrica 1306, Terni 256, Stet 2371, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 406, Beni Stabili 4,250, Immobiliare 532, Pirelli italiana 3690, Finsider 627.

FORTUNA DEL FIRENZUOLA

MICHELANGELO (Angelo o Agnolo) Firenzuola (il cognome gli viene dal paese d'origine, nella Romagna toscana), lascia a mezzo l'esaltato studio delle leggi e si butta a capofitto nelle opere di Dante, Petrarca, Boccaccio. Al solito, anche lui indossa l'abito talare per assicurarsi quei mezzi di sussistenza che la professione del letterato (così in tutti i tempi) è ben lungi dal garantire; e nel bianco saio del monaco vallombrosano (tutte le vie conducono a Roma) viene a occupare presso la Curia romana un posto ben retribuito di procuratore.

Monaco ma gaudente, e le sue esperienze erotiche vanno di pari passo con le esperienze letterarie. L'amore per Costanza Amaretta gli ispira i *Ragionamenti* (1525), la sua opera più felice. Il disegno è tratto dal Boccaccio (sono sei novelle narrate nello stesso giorno da sei giovani), l'azione tiene insieme del fatto di cronaca e della scena di commedia, l'assunto inderogabile è la preminenza della lingua parlata sulla scritta.

Prima, però, Agnolo aveva avuto modo di esercitare i suoi estri polemici indirizzando al Trissino, autore del famoso opuscolo sulla riforma dell'alfabeto, quel *Discacciamento de le lettere inutilmente aggiunte nella lingua toscana*, molto lodato da Clemente VII («E vogliamo e posso vantare di questo, che 'l giudizioso orecchio di Clemente il settimo, alle cui lodi non arriverebbe mai penna d'ingegno, alla presenza dei più preclari spiriti d'Italia, stette gli aperto più ore con grande attenzione a ricevere il suono che gli rendeva la voce mia stessa, mentre leggeva il *Discacciamento*»).

Ottimo polemista, dunque, nonché ottimo cortigiano; e ottiene vari e fruttuosi benefici ecclesiastici, sì che può attendere con tutta tranquillità al disegno di nuove operette (non troppe, data la sua sfaticataggine. Compiuta, appena l'epistola all'amico senese Claudio Tolomei, *In lode delle donne*); frequenta i letterati presenti o residenti a Roma (il Berni, monsignor Della Casa, Annibal Caro) e piglia parte, magari sbadigliando, alle sedute dell'Accademia dei Vignaioli.

Finchè cominciano i guai. Guai grossi. Primo, una brutta e inguaribile malattia; secondo, la «dispensa» dai voti monastici, ordinata dalla Curia romana, forse per punire il gaudente impenitente; e Agnolo, avvilito e amareggiato, è costretto a rifugiarsi a Prato, in Toscana, tanto più che al clementissimo Clemente VII, suo protettore, è successo Paolo III che ha molto da fare coi nipoti romani. A Prato, dove è ferma, continua la lettura di Apuleio cominciata a Roma. Il suo volgarizzamento dell'*Asino d'oro* è un esercizio di stile perfettamente riuscito, un modo di esprimere una felice vocazione di scrittore.

Come eccitato dal sensualismo verbale di Apuleio, pingue di aggettivi, verdeggiante di immagini e allegorie, Agnolo entra a piè pari nel dilettoso giuoco, intarsiando di nuovi motivi, restaurandolo al punto di farlo apparire nuovo di zecca; e dargli una spallata, al momento buono, sono i suoi vicini di casa, Boccaccio soprattutto.

Prato, per sua confessione «assai orrevole castello in Toscana», forse il più grazioso, il contado fresco di colori gli si addice più del rione popolare di Roma (Trastevere o Ponte che sia). La pratica con le donne pratesi, linguacciute e vocianti e berciantí, favorisce quel linguaggio misto di modi illustri e d'accatto, i brillanti vicino ai fondi di bicchiere, che tanto apprezziamo nel *Celso, dialogo delle bellezze delle donne* e ne *La prima veste de' discorsi degli animali*, dove, per raggiungere certi effettacci di lingua viva e parlata, si arriva a violare scientemente le regole della grammatica.

Narratore, trattatista (intinto d'un platonismo all'acqua di rose), Agnolo è anche poeta. La chiave della sua poesia, più che alle *Stanze in lode di madonna Salvaggia*, derivate dalle «canzoni di maggio» del Poliziano, [illegible] capitolo in sciolti, *Intorno la sua malattia*, dove [illegible] i suoi continui incubi, il suo continuo terrore della morte.

Traduttore di Orazio (*l'Ode a Pirra*), traduttore di Mosco (l'idillio *L'amor fuggitivo*), tutto quel che tocca ha un balugino d'oro. S'interessa anche al teatro, dove, intorno alle figure di Golpe e di Dormi si intrecciano amabilmente bisticci e giuochi di parole; e un'altra, *I Lucidi* (dai *Menecmi* plautini), nella quale palesa meglio la sua destrezza nel trattare il linguaggio del volgo: intrisi magari di altri dialetti viciniori (*I Lucidi* ebbe una cospicua fortuna editoriale, e si contano tra il 1549 e il 1595 sei edizioni, di cui cinque giuntine).

Agnolo sembra come staccato dagli avvenimenti anche i più clamorosi della sua epoca. Una cinta murata, impenetrabile e quasi sorda, lo [illegible] su una casa, il suo scrittoio. Amarezze, malinconie, disinganni si limita a riversarli nella lettera dedicatoria che accompagna infallantemente ogni sua operetta (manoscritta si capisce, perchè tutte le edizioni saranno postume). Come scoraggiato, nauseato, di vivere nel suo tempo, si limita a vegetare, assecondando i suoi istinti nativi: o evade dal mondo reale per rifugiarsi in un mondo suo, metafisico anche se bagnato dal Bisenzio e trafficato di belle donne dai nomi bellissimi (Selvaggia, Angeletta, Verdespina).

Nato sullo scorcio del secolo XV (1493) è sinceramente affezionato al Quattrocento, e i suoi interessi letterari restano ancorati al Magnifico, al Poliziano, a Francesco Sacchetti. Sembra un pesce rosso nel vasto stagno degli umanisti (tutti pesci di grossa taglia e dalle squame argentate) e come un pesce rosso si sceglie il breve spazio d'un vaso di vetro, dove meglio mostra i suoi colori smaglianti, e spicca molto di più.

Piace ai suoi contemporanei, piacerà a Giuseppe Parini (nel *Corso di belle lettere* dedica molte righe al Firenzuola) e, soprattutto, a Giosuè Carducci e Severino Ferrari, che, sottolineando l'eleganza delle novelle, ne riproporranno la lettura ai moderni.

Negativo il giudizio di Ugo Foscolo (nel *Discorso storico sul testo del Decamerone*, arriva a giudicarlo «osceno»). Negativo il giudizio di Francesco De Sanctis, affrettato quello di Benedetto Croce. «Moralissimo», secondo Olindo Guerrini che stende in proposito una prefazione polemica al *Celso* e alla *Prima veste*.

Antologizzato e commentato da molti scrittori dell'Otto e Novecento, in prima linea Alfredo Panzini e Antonio Baldini (nella cui opera, sia del romano, sia del romagnolo, non è raro trovare reminiscenze e movenze del fiorentino, pratese d'elezione), continua tuttora la fortuna di Agnolo Firenzuola. A vieppiù rinsaldarla contribuirà la nuova edizione delle Opere, edizione integrale, che Sansoni ha pubblicato nella sua collezione «I classici italiani», a cura di Adriano Seroni. Il quale, pure rispettando la tradizionale divisione in tre parti (prose, commedie, poesie), ha dato ai testi l'ordine cronologico, utilissimo per guidare il lettore attraverso le varie fasi dell'opera dello scrittore.

Mario dell'Arco

STRETTA RELAZIONE FRA LA VITA E IL QUOTIDIANO CICLO ATMOSFERICO

I «periodi meteorologici» si ripercuotono con diversi effetti sull'organismo umano

Le sei fasi successive dei mutamenti nella biosfera e la loro influenza sugli individui
Un questionario elaborato da un medico americano - Regole da tener presenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, giugno

Basta l'osservazione quotidiana a dimostrarci che il ritmo normale della nostra vita organica e quello della vita atmosferica sono in relazione continua e diretta. Ognuno si rende conto che al ciclo quotidiano atmosferico che si svolge nel periodo intercorrente fra ogni levarsi del sole sulla nostra terra corrisponde un ciclo, sempre uguale, dei nostri processi organici. (Questo può dirsi non soltanto per quanto riguarda la vita umana, ma anche per quella degli altri animali e quella delle piante).

In sostanza, il ritmo che regola, nei grandi tratti, le funzioni del nostro organismo è determinato dall'influenza dell'energia solare sulla terra. A quest'influenza è strettamente collegato ogni fenomeno della vita, anche quelli anormali. Tutti sanno, per esempio, che la febbre subisce gli effetti delle variazioni che l'energia solare ha nel ciclo delle ventiquattr'ore, come ci rivela il regolare aumento della temperatura nelle ore serali. Ma il nesso fra i fenomeni atmosferici e quelli biologici supera i limiti di questo ciclo e si estende al loro decorso nel tempo. La medicina meteorologica, ossia la scienza che studia tale nesso, ha stabilito che se il decorso dei fenomeni atmosferici è normale, anche quello dei fenomeni biologici è, in linea generale, normale. Tutte le deviazioni dalla loro linea regolare dei fenomeni svolgentisi nell'atmosfera — o, più precisamente, nella biosfera, che è la massa d'aria entro la quale viviamo — hanno certe ripercussioni sul nostro stato.

Ma quale è il decorso normale dei mutamenti periodici cui va soggetta la biosfera? La meteorologia li ha suddivisi in sei fasi successive. Ha chiamato «prima fase» quella del tempo discreto, tendente al bello, asciutto, freddo durante l'inverno e fresco durante l'estate, o almeno di caldo mitigato e più sopportabile del solito. Di regola, da questa si passa alla «seconda fase» del bel tempo dichiarato, senza reticenze, senza vento, allietato da un sole splendente. Segue un apparente progresso verso il bello: il sole scalda più di prima, il cielo diviene più terso ancora, non si vede traccia di nebbia, la luce si intensifica, non c'è brina, non c'è rugiada. E' la «terza fase». Ma il troppo stroppia: il vento caldo che comincia a soffiare ci induce a non rallegrarci di quest'eccesso di serenità e d'azzurro. Questa fase ingannatrice può durare più o meno a lungo, ma è destinata a cedere il passo alla «quarta fase» chiaramente foriera del tempaccio, caratterizzata dalle prime nubi, a strati, a veli, prima alte e poi sempre più basse. Ecco la pioggia, in estate, e la neve in inverno, neve che in seguito si muta inevitabilmente in pioggia. E' il preludio d'un periodo ancor peggiore, dominato costantemente dal vento, dall'acqua, dal fresco penetrante, sgradevole, se d'estate, dal mitigarsi intempestivo della temperatura, d'inverno. E' la «quinta fase». Allorchè questa ha sfogato tutto il suo malumore, si va facendo largo fra le nubi il sole, cessa di piovere, si placa il vento. E così, in questa «sesta fase» si inizia di nuovo la marcia d'avvicinamento del tempo sereno. Siamo daccapo alla prima. Naturalmente questo non è che uno schema dell'evoluzione meteorologica normale. Praticamente non è sempre facile distinguere il succedersi dei singoli periodi enumerati, perchè la loro durata muta e mentre taluno si protrae a lungo talaltro è sì fugace da non farsi avvertire.

Il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville

L'epoca dei suicidi

Sono interessanti le constatazioni fatte dagli specialisti nei vari rami della medicina in collaborazione con i meteorologi. Per accennare soltanto ad alcune, i laringoiatri hanno notato che le malattie del loro ramo aumentano durante la seconda fase (tempo bello) e la quinta (evoluzione con tempaccio). Le ulceri dello stomaco danno luogo più spesso a perforazioni durante la terza fase (vento caldo e tempo troppo bello) e durante la quarta (il tempo cambia!), mentre migliorano nella seconda fase (bel tempo) e nella sesta (ritorno verso il sereno e la quiete). In linea generale, quasi tutte le malattie subiscono l'influenza sfavorevole del vento caldo, come il «Foehn» dei paesi alpini (fase terza), e lo sanno bene non soltanto i medici, ma anche gli infermieri degli ospedali. E' questa l'epoca dei suicidi, ma, cosa curiosa, soltanto di quelli degli uomini, perchè non è stato constatato nessun aumento in tale fase per quanto riguarda i suicidi delle donne. Certe statistiche degli incidenti sul lavoro danno anche una maggior frequenza di disgrazie nelle giornate in cui infierisce il vento caldo, fisicamente e moralmente depressivo, e in quelle della quarta fase, quando si passa dal tempo bello al brutto. E' stata anche misurata la rapidità delle reazioni dell'uomo nelle varie fasi, ciò che interessa specialmente l'automobilismo: questi studi hanno dimostrato che le reazioni più veloci si hanno durante la seconda fase, quella del bel tempo assoluto, la più favorevole dunque al movimento stradale, ma che è anche abbastanza buona la fase prima, quella del bel tempo in preparazione, mentre la terza, la quarta e la quinta che vanno dal sopraggiungere del ventaccio caldo al tempo da cani richiedono i tempi di reazione più lunghi, ossia sono le più pericolose per gli automobilisti.

Quando ci sentiamo peggio

Del resto, la massima parte della gente si sente meglio, fisicamente e moralmente, nelle stesse fasi, ossia nella prima e nella seconda. Anche la sesta, quando sta tornando lentamente il sereno, è sopportabile, discreta. Ma ci sentiamo quasi tutti peggio durante le altre tre: quella del tempo che sembra esagerar in bellezza e prepara invece i guai, quella della transizione dal bello al brutto e quella della compiuta evoluzione in tal senso. Fra queste ultime fasi, quella di transizione è la più pericolosa per i mali fisici, mentre per quelli psichici la peggiore è la terza, del vento caldo e deprimente. Perfino i bimbi ne risenton l'influenza nel loro rendimento scolastico, mostrandosi più svogliati del solito.

Occorre chiarire bene che quando si parla di influenza favorevole della prima, seconda e sesta fase e di influenza sfavorevole delle altre (terza, quarta e quinta) non si vuole enunciare una regola assoluta. Assoluta è soltanto la diversità di questi periodi meteorologici fra di loro e degli effetti che producono sull'organismo umano. Ma questi effetti non sono sempre uguali su tutti. Un organismo forte, in piena salute, supera facilmente, ed anche senza accorgersene, tutti gli stadi meteorologici. Inoltre, anche sugli organismi più sensibili e specialmente sugli ammalati, le conseguenze si manifestano con forza maggiore o minore ed assumono perfino forme diverse secondo l'individuo.

Un medico americano, il dottor Manfred Curry, sostiene che gli uomini possono suddividersi in tre grandi categorie per quanto riguarda le loro reazioni al tempo ed ha contraddistinto queste categorie con tre lettere diverse a seconda che sian formate da coloro che son specialmente sensibili o al vento caldo, o all'aria fredda, od appaiono di tipo misto con prevalenza talvolta delle reazioni della prima categoria, talaltra della seconda. Chiameremo così le tre categorie: C, F ed M. Questa classificazione può sembrare a prima vista, semplicistica. Ma non lo è. Infatti il Curry, riducendo i vari fattori meteorologici a due soli termini — aria calda ed aria fredda — parte del concetto che la causa precipua che influenza lo organismo umano durante le variazioni meteorologiche sia la maggiore o minor presenza nella biosfera di due elementi: l'arano e l'ozono. Le maggiori quantità di questi gas si constatano quando la biosfera è attraversata da un fronte freddo e le minori durante i fronti caldi che apportano masse d'aria umida. E' appunto la proporzione di arano e ozono che varia, quando si passa da una all'altra fase meteorologica. Da ciò le varie reazioni individuali.

Secondo il Curry, la deficienza dei due elementi provoca anzitutto certi fenomeni fisici, come la dilatazione dei vasi sanguigni, con conseguente tendenza alle emorragie, ed altri disturbi, fra cui l'irritabilità nervosa. Ecco spiegato l'effetto sfavorevole dello scirocco e del «Foehn» su tante persone sensibili al vento caldo. Inoltre, sempre secondo lo autore citato, alla differenza delle reazioni individuali al caldo ed al freddo corrisponde, da un lato, una differenza di carattere, dall'altro una differenza somatica. Non è una novità, del resto, che esiste sempre una certa relazione fra il morale ed il fisico. Il tipo C, insofferente del caldo, ha occhi grandi, naso largo, labbra tumide. Il tipo F, insofferente del freddo, ha occhi piccoli, astuti, naso sottile e talvolta lungo, labbra pure sottili e fredde. I denti del tipo C sono per lo più piccoli e radi, quello del tipo F grossi e spesso sovrapponentisi. Di carattere, il C è gioviale e cordiale, l'F corretto, ma chiuso.

Lo scienziato americano infine ha provveduto a fornire ad ognuno il mezzo per definire da sè il proprio tipo: non ha che da rispondere sì o no alle domande seguenti: 1) Avete un aspetto sano e roseo? 2) Vi abituate lentamente all'oscurità e siete molto sensibile alla luce? 3) Vi stancate presto? 4) Portate volentieri le pantofole, perchè vi gonfiano facilmente i piedi? 5) Siete insensibile alle correnti d'aria? 6) Dormite volentieri a finestre aperte? 7) Vi piace dormire durante il giorno? 8) Preferite che la camera da letto non sia riscaldata? 9) Sudate facilmente? 10) Vi viene facilmente la febbre e vi sale alta? 11) Diventate nervoso se soffia il vento del sud? 12) Sopportate male il sole? 13) Sopportate bene il vento freddo? 14) Preferite l'inverno e viaggiate volentieri verso il nord? 15) Preferite i bagni freddi ai caldi? 16) Sopportate bene il clima di montagna? 17) Provate spesso il bisogno di muovervi e di respirare aria libera? 18) Soggiacete a forti mutamenti di umore? 19) Siete vivace e parlate volentieri? 20) Avete tendenza ad emorragie nasali e di gengive? 21) Stringete la mano con forza quando salutate qualcuno? 22) E' impossibile che qualcuno vi possa guastar l'appetito? 23) Vi piaccion le patate, la verdura, la frutta? 24) Preferite cibi poco salati e poco piccanti? 25) Bevete volentieri il latte?

Chi a queste domande risponde in prevalenza sì è del tipo C. Se le risposte affermative son 20 è C all'estremo. Se risponde prevalentemente no, è del tipo F. Nel caso che uno risponda affermativamente a circa 12-15 domande è del tipo M.

Poichè l'essere d'un tipo o d'un altro ha grande importanza per il carattere, occorre sapere di che tipo siamo per poter scegliere bene non solo le amicizie, ma anche e sopra tutto la moglie od il marito. Bisogna, naturalmente, conoscere anche a quale tipo appartengano le amiche, gli amici, la fidanzata od il fidanzato. Pare che, di regola, i tipi opposti si attraggano reciprocamente, ma, purtroppo all'atto pratico non possano andare d'accordo. Non c'è da meravigliarsene. Basta pensare all'ira di Dio che deve fatalmente scatenarsi se due coniugi sono di opposte tendenze soltanto nei punti 5, 6, 7, 8, 14, 23 e 24! Certo, finora troppi matrimoni sono stati conclusi senza consultare il questionario Curry.

Ugo Sacerdote

Lady Norah Docker, la gentildonna inglese recentemente espulsa dal Principato di Monaco, è intervenuta assieme al marito e al figlio a uno spettacolo di gala in un teatro londinese

Libri ricevuti

Il Parlamento inglese ha quasi settecento anni. Nel corso della sua lunga storia si è continuamente sviluppato, acquistando [illegible] nuove funzioni dalle crisi [illegible]. Una illustrazione della democrazia parlamentare inglese, specialmente del suo funzionamento e [illegible] ci è offerta da [illegible] un pregevole [illegible] parlamentare [illegible] Editoriale [illegible] pubblicato [illegible]. Nel tracciare la storia [illegible] il Morrison [illegible] e le contese [illegible] declino [illegible] controversie [illegible] l'estensione [illegible] nuove funzioni [illegible] britannica, [illegible] monarca [illegible] ma parlamentare, per [illegible] chiara [illegible] autore ci [illegible] le attività [illegible] esse si [illegible] i bilanci, [illegible] zioni, le [illegible] ni, la legislazione [illegible] privato, [illegible] e quella [illegible] menti finanziari [illegible] l'istituto [illegible] (l'«iter» [illegible] ships», il [illegible] opposizione [illegible] commissioni [illegible] ttato del [illegible] del Parlamento [illegible] a i deputati [illegible] Morrison [illegible] studio con [illegible] innovazioni [illegible] XX secolo, [illegible] del Parlamento [illegible] a taluni [illegible] la procedura [illegible] a una [illegible] parlamentare [illegible] pia e di[illegible]va.

○

Con l'entrata in vigore del Trattato istitutivo della Comunità atomica europea — l'Euratom — tra i sei paesi della piccola Europa, con la firma dell'accordo istitutivo l'Agenzia nucleare europea in seno all'OECE, e con lo statuto dell'Agenzia atomica internazionale di Vienna, può dirsi concluso un primo periodo della politica nucleare internazionale. Purtroppo non può dirsi altrettanto per quanto concerne la politica nucleare interna: il nostro Paese, infatti, attende ancora, da parte del Parlamento, la approvazione della legge nucleare presentata fin dal 1953. Si può tuttavia affermare che in questo periodo [illegible] nel nostro Paese, sia pure in una ristretta cerchia, una «coscienza nucleare». [illegible] per noi [illegible] il Governo istituì, per decreto, [illegible] per le ricerche nucleari; [illegible] è un più vivo interesse, specie dei nostri ambienti industriali, sia nato solo nell'agosto 1955, con la prima conferenza atomica di Ginevra. I compiti che ora ci attendono sono alquanto diversi da quelli del primo quinquennio; ed ecco che a lumeggiarli giunge opportunamente un pregevole libretto di Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (*L'Euratom e la politica nucleare italiana*, Ed. Opere Nuove, Roma, n. 7 della collana «Saggi e inchieste» diretta da Francesco Compagna). Il volumetto, che si divide in due parti, tratta nella prima della collaborazione internazionale in materia nucleare; mentre, nella seconda, sono illustrati i problemi connessi ai programmi nucleari italiani. Particolarmente notevole è l'illustrazione del Trattato istitutivo dell'Euratom e quella della collaborazione atomica internazionale; per quanto riguarda i programmi italiani, di rilevante interesse risulta il capitolo dedicato alle ricerche effettuate e all'attività del Comitato per le ricerche nucleari. La trattazione, che si avvale di una ricca ed opportuna documentazione, è sempre condotta con garbo e con molta chiarezza, per cui può essere seguita con diletto e profitto anche da chi non ha, nella materia considerata, competenze particolari.

○

La rivista *Parlamento Italiano*, diretta da Michele Lombardo, ha dedicato l'ultimo fascicolo a «Il Mercato Comune e l'economia italiana», raccogliendo sull'argomento le opinioni non solo di rappresentanti ed esponenti dell'intero schieramento politico — dall'estrema destra all'estrema sinistra passando, naturalmente dagli uomini del centro democratico che sono stati i più tenaci assertori di questa intesa economica — ma di industriali di ogni settore produttivo, di commercianti, di economisti, ecc. Il panorama che ne è scaturito è dei più interessanti e completi che siano usciti fin qui per illustrare e documentare le possibilità, le esigenze e il necessario adeguamento dell'economia italiana ai naturali sviluppi del Mercato comune europeo.

○

M. A. Pei: *«La meravigliosa storia del linguaggio»*. Ed. Sansoni, p.. 286, lire 2000. — Questa storia del linguaggio, dovuta a M. A. Pei, ordinario di filologia romanza alla Columbia University di New York, era da tempo attesa in Italia, dove era già notissima poichè la «Voce dell'America» ne aveva trasmessi numerosi capitoli per i radioascoltatori italiani. Il noto filologo è riuscito a creare un'opera di rara serietà scientifica diretta anche al gran pubblico per merito di una forma facile e brillante. Nelle pagine del volume si risponde in modo suadente a tutti gli affascinanti interrogativi collegati alle origini ed alle trasformazioni del linguaggio.

L'ex Presidente Truman ha visitato Genova durante la sosta della nave su cui viaggia. Eccolo al cimitero di Staglieno

RISTAMPATE LE LETTERE DELL'AUTORE DEL «MIO CARSO»

«Alle tre amiche» di Scipio Slataper

Un'esperienza personale che per essere immediata e ispirata presenta il segno dell'opera duratura

A ventisette anni dalla comparsa della prima edizione (Torino, Buratti), presto esaurita, delle *Lettere* di Scipio Slataper, è uscita recentemente a cura di Giani Stuparich e col mutato titolo *Alle tre amiche*, la seconda edizione di questa importante opera dell'autore del *Mio Carso*. Il curatore ha riprodotto nel nuovo libro la bella «Introduzione» del 1931, nella quale era riuscito a cogliere e a definire criticamente i caratteri umani ed i toni letterari e artistici delle lettere dell'amico. A quelle pagine felicemente illuminanti lo Stuparich si è limitato ad aggiungere un breve avvertimento, sottolineando il valore dell'epistolario amoroso slataperiano, che il trascorrere del tempo ha indubbiamente accentuato: «Il tempo — egli osserva — allontanando la prospettiva dalle contingenze in cui furono scritte, ha dato risalto all'intimità tutta spirituale di queste lettere e le ha poste su quel piano di valori umani, morali ed estetici, che conferiscono all'esperienza personale, proprio quand'è più *personale*, cioè immediata e ispirata, il segno dell'opera duratura» (p. 9).

Anna, Elody e Gigetta

Per quanto riguarda la complessiva impostazione e struttura del volume, lo Stuparich, pur non senza qualche legittima esitazione, si è risolto a conservare l'ordinamento della prima edizione, distinguendo le numerose lettere in tre grandi gruppi, a seconda delle tre destinatarie: Anna (Gioietta), Elody e Gigetta. A nostro parere, un simile criterio è giustificato, in quanto ognuno dei tre gruppi di lettere (dalle quali, come è noto, lo Slataper intendeva ricavare il contenuto d'un romanzo, che avrebbe dovuto intitolarsi *Le tre amiche*) ha un suo particolare accento e si svolge, per dir così, su un proprio «registro», in relazione al differente atteggiamento umano assunto dallo scrittore verso le tre donne. Nè era consentito, ci pare, compromettere l'accennata continuità di tre sostanzialmente unitari toni spirituali e letterari, per accogliere una tanto più estrinseca successione temporale. In ogni modo, opportunamente lo Stuparich ha voluto venire incontro pure a siffatta esigenza, corredando il libro di un finale *Indice cronologico*, la cui utilità è fuori discussione.

La lettura di questo singolarissimo epistolario (o «diario-romanzo») consente un fecondo accostamento — psicologico, oltre e prima che critico in senso stretto — alla personalità dello Slataper; e giova a far comprendere la condizione interiore nella quale vennero successivamente maturando il suo capolavoro artistico, *Il mio Carso*, e la sua più impegnata manifestazione di studioso della storia letteraria, la monografia su *Ibsen*. Tutta l'evoluzione spirituale del nostro autore, insomma, è lucidamente documentata dalle lettere. Di queste, le lettere ad Anna sono improntate a una sorta di orgogliosa esaltazione, ad un tempo amorosa e letteraria. Esse ci presentano uno Slataper giovanile, entusiasta, esuberante, convinto dell'eccellenza della propria esperienza umana e dell'«unicità» del suo amore per la donna. Ci troviamo di fronte ad un romantico «superuomo», completamente assorto in un suo eroico e titanico sogno di grandezza e di fervore affettivo ed artistico. E' proprio in questa atmosfera che viene formandosi *Il mio Carso*.

L'amore per Anna finì con il suicidio della ragazza; e questo episodio dolorosissimo, e fin tragico, determina una svolta decisiva nella vita dello Slataper, in quanto segna, nota lo Stuparich, la «sconfitta del superuomo» (p. 18), distoglie d'un tratto il giovane «eroe» dalle sue ambiziose fantasticherie e illusioni, mettendolo bruscamente di fronte alla cruda realtà dell'esistenza, al di fuori di ogni velo idealizzante e di ogni letterario diaframma. Attraverso la sofferenza e la disperazione che seguono la morte di Anna, lo Slataper riesce a poco a poco, faticosamente, a riconciliarsi col mondo, a sentire la falsità e l'astrattezza delle sue passioni e delle sue idealità di un tempo, a cercare, insomma, non più la «letteratura», ma la «vita», desiderando di essere «uomo fra gli uomini» e di recare a se stesso e agli altri una parola di verità e di conforto.

I momenti di questa evoluzione spirituale sono avvertibili nelle lettere a Elody e a Gigetta. Attraverso il sincero sfogo epistolare lo Slataper vede sempre più chiaramente in se stesso, si rende conto di ciò che realmente Anna era stata per lui e vince alfine lo sgomento di fronte all'ineluttabile, al problema del destino, della morte e del mistero. E' questo il periodo del pacato e minuzioso esame di coscienza; ed è proprio in tali lettere che meglio si rivela il «vocianesimo» dello scrittore, inteso come rigore verso se stesso, alla luce di un severo ideale etico.

In particolare, le lettere a Elody sono, per eccellenza, le lettere dell'amicizia; quelle a Gigetta, invece, sono le lettere di un amore vero e profondo, che viene gradualmente svolgendosi dall'iniziale amicizia. Gigetta, a differenza di Elody, è per lo Slataper colei che sa dare, più che ricevere; che riesce a consolare, anzichè chiedere, essa, aiuto e conforto. Le lettere a Gigetta segnano il raggiungimento dell'approdo sereno, dopo il travaglioso periodo della movimentata navigazione giovanile. In esse soprattutto (che non a caso sono le più belle dell'intero libro) lo Slataper mostra di aver saputo conseguire il suo equilibrio spirituale e morale. Al superuomo si è fecondamente sostituito l'uomo: un uomo semplice (tutto il processo psicologico dello Slataper può essere ricondotto ad un vittorioso impegno di «semplificazione» interiore), consapevole dei suoi doveri verso la famiglia e l'umanità, e volto ad affrontare con più intensa ed energica decisione la sua «missione» nel mondo.

Preziosa documentazione

Il matrimonio con Gigetta, avvenuto nel settembre del 1913, pone fine al «romanzo» epistolare slataperiano; e infatti le lettere alla moglie dal fronte hanno un tono diverso rispetto alle altre, ed appaiono idealmente estranee all'atmosfera umana e artistica propria di quelle, gravitanti come sono attorno al problema che la guerra pone allo Slataper e, insieme, agli uomini tutti. L'ultima lettera reca la data del 3 dicembre 1915: nello stesso giorno Scipio Slataper moriva durante un'azione di combattimento, cui aveva partecipato offrendosi volontario. Così si chiude il volume epistolare; il quale, con le sue fitte pagine di scavo e di memoria, di diario e di racconto, di osservazione e di meditazione, di abbandono lirico e di fervore etico (o etico-politico), di esaltazione letteraria e di artistica compiutezza, si colloca a buon diritto, come si accennava in principio, tra le opere migliori e più caratteristiche dello Slataper ed è un documento di capitale interesse per chiunque voglia avvicinarsi, in veste di critico o di comune lettore, alla figura e all'arte dello scrittore triestino.

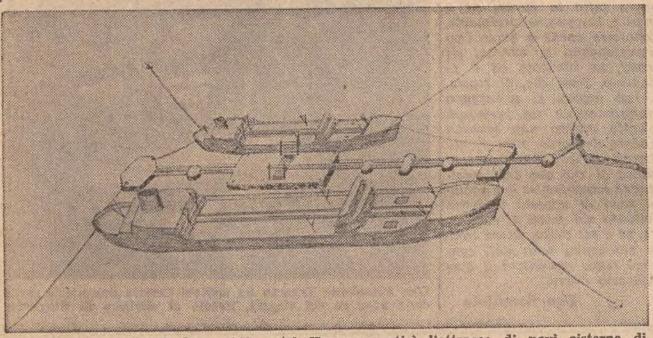
Bruno Maier

Scipio Slataper: *Alle tre amiche - Lettere*, a cura e con introduzione di Giani Stuparich - Milano - Mondadori, 1958 - pp. 515.

CRONACA DELLA CITTA'

IL NUOVO PONTILE NEL PORTO DEL PETROLIO

Ardita opera di ingegneria per l'attracco delle superpetroliere

Sarà lungo 218 metri e disporrà di uno zatterone centrale per ospitare due navi - La realizzazione in poco più di un anno

Il nuovo pontile sarà lungo 218 metri. Esso consentirà l'attracco di navi cisterne di grosso tonnellaggio. Nello schizzo prospettico risulta evidente quale sarà la posizione delle navi durante le operazioni di carico e scarico. L'opera costerà 165 milioni di lire

La Sezione opere marittime del Genio Civile ha compilato un interessante progetto riguardante un pontile d'attracco per navi petroliere, destinato a risolvere il problema dell'approdo delle cisterne di grosso tonnellaggio nell'ambito del porto del petrolio di San Sabba. L'elaborato tecnico è già stato approvato ed appaltato dalla Direzione dei Lavori Pubblici, che ha affidato l'esecuzione dei lavori all'impresa ing. Aurelio Brusai di Trieste. Verso la fine del mese sarà effettuata la consegna alla ditta appaltatrice, che dovrà portare a compimento la opera entro 400 giorni.

Il progetto costituisce quanto di più moderno possa offrire la tecnica odierna in fatto di realizzazioni portuali da utilizzarsi per lo sbarco e l'imbarco dei vari prodotti petroliferi. La realizzazione di questo nuovo pontile d'attracco si è resa sempre più sentita con il progredire delle costruzioni navali che avevano rese insufficienti le strutture del Porto del Petrolio, nonostante i miglioramenti, sia pure di ripiego, cui era stato sottoposto negli ultimi anni. Il principale ostacolo per la funzionalità dell'opera era costituito però, oltrechè dal suo aspetto rudimentale in fatto di tecnica, anche dalla limitata profondità del mare in corrispondenza delle zatterone terminale di attracco, per cui il pontile attualmente esistente non può consentire l'attracco di petroliere che non siano di stazza limitata.

Il nuovo pontile assicurerà nella sua parte terminale una profondità d'acqua sotto il livello medio del mare di circa m. 12,50 rispetto ai 7 metri attuali. Ciò dovrebbe garantire l'attracco anche delle superpetroliere in corso di costruzione in alcuni grossi cantieri mondiali, i cui pescaggi massimi non superano gli 11 metri. Postisi questi problemi i compilatori del progetto (un ingegnere e un geometra) hanno dovuto tener presente la necessità di predisporre un'opera che unisse alle necessarie doti di leggerezza anche quelle di resistenza. In considerazione delle notevoli sollecitazioni cui la struttura sarebbe stata sottoposta nella fase di attracco. E' stato necessario inoltre studiare la possibilità di un duplice attracco contemporaneo al molo e soprattutto di consentire una facilità di manovra alle navi che si apprestassero all'approdo, sia nelle operazioni di scarico sia in quelle di bunkeraggio.

Il pontile progettato sarà costruito esattamente in direzione E-NE, nella direzione cioè della bora, per offrire alle imbarcazioni la posizione più favorevole in fase di approdo e durante l'attracco. In considerazione della scarsa resistenza offerta dai terreni su cui il pontile dovrà sorgere, è stato deciso di adottare una struttura in cemento armato di tipo prefabbricato, la cui realizzazione è abbastanza rapida. La struttura sarà composta da piloni di sostegno di forma cilindrica, poggianti su pali che vengono infissi nel terreno fino a raggiungere la roccia, ad una profondità di circa 24 metri sotto il livello medio del mare. Sulle testate di tali piloni viene eretta una sovrastruttura in cemento armato, costituita da travi di cemento armato, sopra le quali saranno poste le piastre prefabbricate costituenti il piano pedonale del pontile.

L'originale molo sarà costituito da un pilone esagonale di testata, composto da sei cilindri collegati da una piastra monolitica in calcestruzzo; da una piattaforma rettangolare di servizio, delle dimensioni di metri 44 per 16, sulla quale verranno predisposti diversi telai in cemento armato per il sollevamento delle tubazioni flessibili di collegamento con le petroliere e per la loro manovra e infine da un pilone rettangolare di radice, posto a pochi metri da terra. Le tre parti del pontile saranno collegate da una passerella, i cui sostegni sono costituiti da 5 cilindri. Le tubazioni metalliche per i prodotti petroliferi saranno poste in opera a costruzione ultimata, a cura della stessa società che le utilizzeranno. Esse poggeranno su travetti trasversali e su mensole poste a due piani. Le tubazioni sistemate sul pontile saranno complessivamente 15, di diametro notevole.

La lunghezza complessiva del pontile risulterà di metri 218. Esso sarà ancorato a terra su una testata in calcestruzzo, che servirà ad accogliere le tubazioni prima di incanalarle lungo il pontile fino alla piattaforma centrale. Opere accessorie del molo saranno le bitte di ormeggio, nonchè speciali parabordi elastici particolarmente adatti per assorbire con la loro deformazione la forza viva delle navi nella fase di approdo. La sicurezza dell'attracco sarà completata da boe poste a conveniente distanza e nella posizione più favorevole nello specchio d'acqua circostante, in modo da consentire il classico ormeggio «a pennello», come indicato nel disegnino prospettico che riportiamo.

I lavori avranno svolgimento in tre fasi distinte. La prima prevede il dragaggio del fondale esistente con l'escavatrice del Genio Civile, fino ad una quota di m. 14.50 sotto il livello medio del mare. Successivamente sarà formato un sottofondo in materiale calcareo, dello spessore di circa due metri. La seconda fase prevede l'infissione dei pali prefabbricati di sostegno dei piloni e la contemporanea preparazione a terra di tutti gli elementi prefabbricati. La terza fase sarà costituita dalla posa in opera dei cilindri, e delle travi principali nonchè dal getto in opera dei travetti di collegamento e di sostegno delle tubazioni. Ultimo lavoro sarà la posa delle piastre, delle balaustre formanti il parapetto del pontile e dei telai per le tubazioni flessibili.

Il finanziamento dell'opera è stato disposto dal Commissariato generale del Governo nello esercizio finanziario 1956-57. L'importo complessivo dei lavori è di lire 165 milioni, di cui 154 a base d'appalto e 11 a disposizione dell'Amministrazione, per l'acquisto del materiale di fondazione.

Giornata mondiale celebrativa dell'universalità della cultura

Il Comitato internazionale per la universalità della cultura, presieduto per l'Italia da E. S. Eula, Primo presidente della Suprema Corte di Cassazione, e per l'Estero da S. E. Beteta, Ambasciatore del Messico presso il Quirinale, ha assunto l'iniziativa di una «Giornata annua mondiale» col fine di richiamare la coscienza dei popoli alla considerazione dei valori dello spirito. In tale occasione saranno illustrate le personalità di stranieri viventi, di chiara fama, e il loro apporto alla cultura, in modo da diffondere presso gli altri popoli e in forma popolare la conoscenza delle varie culture nazionali.

QUARTA EDIZIONE DI «CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Già raddoppiati i premi per il nostro concorso

La festa di nozze è sempre bella e commuove chi la interpreta come personaggio principale e chi vi assiste come spettatore. Spesso però il preludio è reso un po' affannoso dalle preoccupazioni per quanto occorre alla riuscita dell'avvenimento. Si pensi ad esempio ai dubbi di chi regala per evitare i cosiddetti «doppioni». Che faranno gli sposi di due servizi da caffè, o di due apparecchi radio? Da qui le lunghe riflessioni e gli scandagli presso i parenti più vicini, per captare i desideri più o meno precisati (ma occorrono tante cose!). Sulla traccia di quanto sta accadendo dopo l'annuncio del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», entrato ormai nel vivo della sua quarta edizione, staremmo per dire che queste preoccupazioni — almeno nel caso citato — non esistono più. La prima notizia del concorso indetto dal nostro giornale e dall'Ente Fiera di Trieste elencava già un sostanzioso decalogo di regali, dall'assegnazione di un appartamento al viaggio di nozze, dall'abito per la sposa all'arredamento per la stanza da letto. Ma sono state sufficienti ventiquattrore perchè le offerte di altri cospicui doni da parte di enti e ditte raddoppiasse, come nelle migliori beneficiate di «Lascia o raddoppia». Un segno, questo, di viva sensibilità, e una conferma che l'iniziativa è seguita con simpatia da molte persone. Vien da sospirare — a chi è già sposato — per non poter concorrere.

La generosità fin qui dimostrata nei regali fa tuttavia pagare quest'anno un pedaggio per quello che riguarda i limiti di tempo in cui deve svilupparsi la prima parte del concorso, vale a dire la presentazione delle domande. Esigenze organizzative scaturite da fatti contingenti (ad esempio il recente evento elettorale) hanno costretto questo periodo in termini più brevi del solito. Le domande dei concorrenti potranno infatti pervenire alla redazione di «Il Piccolo» entro il 15 corr. mese. Da ciò la necessità di una certa sollecitudine per chi si ritiene nelle condizioni di poter aspirare alla suggestiva posta in palio. Uguale sollecitudine va poi ricordata a coloro che intendono segnalare la coppia per il secondo concorso, «Un atto di bontà per cinquant'anni d'amore», che quest'anno figura come esordiente. Si tratta di segnalare la coppia di sposi che abbiano saputo condurre una vita esemplare, ispirata ai principi dell'amore familiare e che possano costituire esempio di bontà e di rettitudine. Ai vincitori sarà riservata la soddisfazione di poter esprimere un desiderio che la Commissione giudicatrice, direttamente o attraverso altre persone, enti o aziende, s'impegna di esaudire.

PROBLEMI NEL SETTORE DEL LAVORO

Reso esecutivo l'aumento degli assegni familiari dal 1° maggio

Una situazione di incertezza allo stabilimento Ilva che deve essere chiarita dai responsabili dell'azienda

E' stata data esecuzione in questi giorni all'aumento degli assegni familiari, concordato il mese scorso dalle organizzazioni sindacali a seguito delle variazioni avvenute nell'indice del costo della vita. L'aumento, come noto, è stabilito nella misura di undici lire giornaliere per ciascun figlio (per cui l'assegno sale da 167 a 178 lire giornaliere) ed altrettante per il coniuge (con elevazione dell'assegno da 116 a 127 lire giornaliere), invariato rimanendo invece l'assegno di 55 lire giornaliere per i genitori a carico. L'applicazione dell'aumento richiede l'emanazione di un provvedimento legislativo ma il Ministero del Lavoro, considerata l'opportunità di ovviare agli aggravi di carattere amministrativo, ha autorizzato l'I.N.P.S. a provvedere senz'altro agli aumenti, che hanno decorrenza dal 1.o maggio.

A partire dalla stessa data aumentano anche i contributi alla Cassa assegni familiari ed in proposito l'Associazione industriali, a mezzo del suo «Notiziario», precisa alle aziende che l'aliquota contributiva passa dal 23,90 al 24,1 per cento della retribuzione, nell'ambito dei massimali che sono stati così variati: 1000 lire giornaliere per le retribuzioni del personale maschile; 800 lire giornaliere per le retribuzioni del personale femminile. L'Associazione invita quindi le aziende a provvedere senz'altro ai conguagli [illegible]

[illegible] l'ammodernamento di varie attrezzature della ferriera e la riattivazione di uno dei grandi altiforni; sono due aspetti questi evidentemente contrastanti nel più recente andamento dell'attività produttiva all'Ilva, che non hanno trovato preciso chiarimento in dichiarazioni programmatiche dei dirigenti dello stabilimento, benchè sollecitati a pronunciarsi. L'incertezza è d'altra parte determinata dall'esigenza che si avverte di un tempestivo potenziamento degli impianti di Servola, in buona parte superati dalle nuove tecniche produttive, ed al riguardo è apparso troppo generico l'affidamento dato qualche settimana fa dal Ministro Bo.

Da un lato quindi l'atmosfera preelettorale, dall'altro la mancanza di una precisazione che dica se le voci allarmistiche sono giustificate o no: una situazione che ai responsabili dell'azienda dovrebbe essere facile ed anche doveroso di chiarire. Consta che la Camera del Lavoro lo ha già chiesto, e a tale scopo ha avuto luogo ieri anche un incontro tra rappresentanti dei lavoratori dell'Ilva ed i neo eletti deputati on. Sciolis e on. Bologna. I due parlamentari hanno assicurato il loro immediato interessamento per chiarire la natura delle voci allarmistiche, sia con le autorità locali che in sede centrale. Hanno inoltre promesso il loro appoggio alle legittime richieste dei lavoratori per il potenziamento della ferriera.

Nel settore dell'industria chimica, il Sindacato di categoria della Camera del Lavoro segnala l'esito delle trattative svoltesi nei giorni scorsi a Roma per il rinnovo del contratto di lavoro. Le rivendicazioni sindacali non sono state accolte dalla rappresentanza industriale, che si è riservata però [illegible]

Il congedo dalla città del generale Ferrari

[illegible] le autorità, gli ufficiali in congedo, le Associazioni d'Arma e combattentistiche e quanti altri ha conosciuto durante la permanenza a Trieste, invia, tramite il nostro giornale «un cordiale riconoscente saluto per le attenzioni, le cortesie e per la collaborazione ricevuta, augurando a tutti un felice e sereno avvenire».

UNA CONFERMA DELLA QUESTURA

Ingresso in Austria con la carta di identità

Giovedì scorso abbiamo riportato la notizia relativa alla validità della nuova carta d'identità per l'ingresso in Austria, in sostituzione del passaporto regolare. Da qualche parte sono stati avanzati dei dubbi sulla esattezza di tale annuncio. Esso ha avuto conferma invece proprio dai locali uffici della Questura, dai quali è stato ribadito che, dopo l'apposizione del visto nelle apposite caselle esistenti nel nuovo documento (distribuito presso il nostro Comune già a 25 mila cittadini) il possessore della nuova carta d'identità ha la possibilità di espatriare per recarsi in Austria.

Qualche contestazione è sorta invece, da quanto ci risulta, per il fatto che qualche cittadino, il quale aveva già avviato la pratica per il rilascio oppure per il rinnovo del passaporto, pretendeva la restituzione dell'importo versato. Ma ovviamente, poichè la pratica relativa era già stata avviata, la cosa non è più fattibile.

Maestranze milanesi in visita alla nostra città

L'OMAGGIO IN MUNICIPIO — OGGI IN PELLEGRINAGGIO A REDIPUGLIA

Nella giornata di ieri è giunto in gita sociale nella nostra città un gruppo di oltre mille dipendenti di un grande complesso chimico-industriale, la «Lepetit» di Milano. L'azienda milanese ha scelto Trieste quale destinazione della gita sociale delle maestranze, al fine di sottolineare i molteplici legami che uniscono la capitale lombarda alla nostra città.

Le maestranze milanesi sono state ricevute in mattinata al Municipio dal Commissario prefettizio dott. Mattucci, che le ha intrattenute a lungo, e al quale hanno offerto un simbolico dono del barone dott. Guido Zerilli Marimò e dei selmila dipendenti dell'azienda.

Nel pomeriggio, il gruppo ha visitato la Cattedrale di S. Giusto e il Castello. Fanno parte della comitiva anche dieci operai degli stabilimenti argentini e brasiliani della Casa milanese, in viaggio premio in Italia. Nella giornata di oggi è prevista un'escursione a Redipuglia, con una breve cerimonia e visita al Sacrario. Il gruppo proseguirà quindi per Gorizia e Monfalcone, per poi rientrare in serata nella nostra città.

Il C.I.S.S. organizza un soggiorno estivo, per soci e familiari, a Pinié - Vigo di Cadore (Auronzo). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede di via S. Francesco 4 (tel. 38-415).

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 24.4, minima 16.9; umidità 63 per cento; temperatura del mare 21.1; pressione mb. 1015.3, stazionaria.

Oggi: S. Roberto. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.51. La luna nasce alle 23.39, tramonta domani alle 10.08.

Maree. OGGI: bassa alle 6.20, cm. 33 e alle 20, cm. 2 sotto il l. m.; alta alle 14, cm. 25 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 7.10, cm. 32 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un capitano di macchina per motonavi; un secondo macchinista.

STATO CIVILE

Nati 16, morti 17, matrimoni 5.

MORTI: Miletich ved. Bersi Lucia, a. 77; Stepancic ved. Squerci Antonia, a. 71; Radivo Caterina, a. 78; Fontanot Pietro, a. 87; Canciani Giuseppe, a. 66; Stefanelli Elvira, a. 85; Della Mattia in Meneguzzi Alba, a. 77; Durigon Giusto, a. 64; De Carina Ferdinando, a. 61; Fabiani Emilio, a. 61; Mersnich ved. Brosich Elena, a. 84; Tanco Claudio, giorni 1; Protti in Barzan Maria, a. 50; Sossi in Ferfoglia Giovanna, a. 66; Macorich in Saule Rosalia, a. 66; Losurdo Giuseppe, a. 64.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pellaschier Giovanni agente P. C. con Pellizzon Lidia casalinga; Turinetti di Piero Luciano commesso di banca con Tringali Sonia commessa; Maraspini Mario meccanico con Babic Andreina casalinga; Bortolozzo Benito tranviere con Centini Claudia parrucchiera; Fomularo Angelo fattorino con Brena Lidia casalinga.

ALTA MISSIONE DI UN BENEMERITO SODALIZIO

La «Dante Alighieri» conclude un anno di attività culturale

Interessante prolusione del Provveditore agli studi di Pescara
Distribuzione di premi a numerosi alunni delle scuole triestine

Nell'aula magna del Liceo «Dante», ha avuto luogo iersera la cerimonia conclusiva del ciclo 1957-1958 della benemerita Società nazionale «Dante Alighieri». Essa è stata il degno coronamento di un anno di attività quanto mai intensa (che, comunque, si conta di ampliare in futuro), iniziata il 5 novembre 1957 con una conferenza di carattere militare del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Liuzzi, simboleggiante la fratellanza tra forze armate e cittadinanza. Tra i molti famosi oratori che hanno accettato l'invito a Trieste da parte del Comitato locale della «Dante» ricordiamo Orio Vergani, il quale ha tenuto una conferenza dal titolo «Pellegrino in terza pagina»; Nino Valeri, che ha parlato sulla personalità e l'opera di Giolitti; il prof. Pompeati dell'Università di Venezia, commosso rievocatore di Edmondo de Amicis, nel cinquantenario della morte. A questi illustri conferenzieri, citati a titolo esemplificativo (lo spazio non consente la menzione di tutti gli altri che pur la meriterebbero) anche dell'intelligente scelta dei temi, è lecito aggiungere il nome dell'avvocato Pigli, Provveditore agli Studi di Pescara, appartenente al Comitato centrale della «Dante» e presidente di quello di Pescara.

La sua partecipazione, come ha fatto presente il prof. Vittorio [illegible]

[illegible] città e, in particolare per la Germania, lo stretto spirito di collaborazione tra Scuola e industria privata. Sempre in carattere con la esaltazione del «presidio» della cultura, oggetto dell'ultimo convegno, che idealmente s'è voluto contrapporre alla conferenza d'apertura del ciclo, magnificatrice in certo senso del presidio militare, ha preso la parola il prof. Furlani, che ha ringraziato gli intervenuti e ha ribadito la necessità di dar valore pure a una determinata forma di istruzione tecnica, che ci possa consentire la marcia verso un progresso sempre maggiore alla pari delle più evolute Nazioni. Accingendosi alla premiazione di 71 alunni rappresentanti le scuole di avviamento ed elementari di Trieste e dei Comuni del Circondario, il presidente della «Dante» si è augurato che da tutti sia sentita, nella premiazione, la meritoria opera di tanti insegnanti.

Nell'attribuire i premi s'è proceduto in maniera che un grande numero di allievi delle scuole «inferiori», almeno simbolicamente, ricevesse giusto riconoscimento della propria attività scolastica. In particolare il criterio seguito è stato di assegnare un libro agli alunni migliori di ogni classe delle scuole di avviamento (alla I e II un libro, alla III un atlante), mentre degli alunni frequentanti le nostre scuole elementari è stato premiato un ragazzo per ogni scuola. Sono in distribuzione comunque 750 pacchi tra le scuole d'avviamento e le elementari del territorio.

Cade dalla moto una giovane banconiera

In via dell'Istria, nei pressi del Cimitero, un'autolettiga della CRI ha raccolto iersera verso le 23.30 la banconiera Luciana Galterosa, di 16 anni, abitante in via Galilei 19. La giovane mentre viaggiava sul sellino di una moto guidata da un suo conoscente ha perso l'equilibrio, cadendo al suolo e ferendosi gravemente. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi di quaranta giorni per contusioni ed escoriazioni multiple, ferite lacere alla regione occipitale e la probabile frattura del bacino.

Rancio dei granatieri. La presidenza della Sezione granatieri «C. Stuparich» informa che le prenotazioni per il rancio si ricevono ai posti indicati fino alle 12 di martedì prossimo.

SI CONCLUDE LA SETTIMANA DELLA C. R. I.

Una moderna autoambulanza donata dalla Cassa di Risparmio

Domani a mezzogiorno solenne cerimonia in piazza dell'Unità - Un messaggio del Presidente Gronchi

[illegible] ciazioni nazionali, particolarmente cara ai cittadini che, mentre, nel suo nome, si richiamano all'opera di soccorso apprestata ai feriti della guerra, seguono l'azione benefica che, silenziosamente, ma con non mai sopita generosità essa svolge giorno per giorno a sollievo dei sofferenti. Ospedali, sanatori, ambulatori, preventori antitubercolari, [illegible]

Esami all'Istituto N.S. di Sion

La Direzione dell'Istituto «Nostra Signora di Sion», via Alice, 1, informa che il termine per la presentazione delle domande di esame per la abilitazione all'insegnamento alle Scuole materne e per l'ammissione alla Scuola media scade il 10 c. m. Del pari si possono già presentare le domande per gli esami alla Scuola magistrale, legalmente riconosciuta. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, via Alice 1, tel. 24767.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti sulla via e depositati alla nostra Amministrazione, sono stati rimessi ieri all'Ufficio Economato del Municipio: catenina con medaglietta con il N. 16 d'oro, uso braccialetto, rinvenuto dalla signorina Gioconda Baret; portamonete di pelle color marrone contenente lire 2.584 e una chiavetta inglese, rinvenuto dalla signora Maria Bortolotto; altro portamonete di panno nero vecchio contenente lire 590 rinvenuto dalla signora Dina Schätzinger; una cucitrice a tenaglia; braccialetto a catena di metallo bianco; diverse chiavi.

Gita per Grado

L'«Istria - Trieste» effettuerà una gita a Grado domani domenica. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 3.30, da Grado alle ore 18.30.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Fiera del Frigorifero

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Fiera del Televisore

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24. tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Scegliete bene

Un imponente assortimento di frigoriferi in tutti i modelli Fiat, Zoppas, Philips, Siemens, General ecc. lo troverete da *Radio Icar*, via Rossetti 6, che Vi offre le massime facilitazioni e garanzie ed una seria assistenza tecnica nel campo radio-TV elettrodomestici.

Qualità e prezzo

oltre al vantaggio dei comodi pagamenti rateali, senza formalità nè aumenti, sono i pregi che contraddistinguono *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano. Per lo abbigliamento in genere, maschile e femminile, per le ultime novità, per la casa, ricordate *Orvera* vendite rateali.

Il mozzicone

(«Giornalfoto»)

Malinconici resti di un bombardamento o squallore di periferia? La risposta al «quiz» potrà sembrare sconcertante, ma si tratta proprio della centralissima via Milano, dove le bombe non ci sono mai state. E' piuttosto il residuo della vecchia casa demolita, al cui posto sorge ora l'alto palazzo che fa angolo con via Carducci. Fosse un resto archeologico il contrasto di epoche e di forme potrebbe avere un suo sapore, ma così tutto è alquanto bruttino.

Nella Sala Silvio Benco

Oggi alle ore 18, nella Sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4, I piano) il prof. Marino Szombathely parlerà sul recente libro delle lettere del Carducci. Seguirà il dott. Aldo Tassini che, prendendo lo spunto dalle recenti contese sul diritto di pesca nell'Adriatico, esporrà un interessante episodio di controversia tra Trieste e Muggia per la pesca nel Vallone. L'ingresso è libero a tutti.

Il più bel regalo

un moderno oggetto in ceramica, della scuola artigiana veneta e di raffinato stile, presso *Novalux*, via Paganini 6. Piatti, vasi, portacenere, pannelli, pezzi unici, ecc. Altri oggetti regalo in cristallo. Lampadari e lampade di propria produzione, modernissimi.

Frigoriferi Fargas - Fulton

Siltal e delle migliori marche, con rateazioni da 4500 lire mensili, con 5 anni di garanzia, da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15.30 gita in Val Cellina, Val Cimoliana, Rifugio Pordenone per la salita al Monfalcon di Cimolaia (m. 2450). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Valbruna e in Val Badia; informazioni e programmi in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

† Il giorno 3 corr., munita dei conforti religiosi, si è spenta

Luigia Delpiccolo ved. Olivotto

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ELENA, GUIDO, MARIO e dott. GIACOMO.

Nell'occasione ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare con l'espressione del loro cordoglio la memoria della loro cara mamma.

Grado, 7 giugno 1958.

† Si è spenta ieri, la nostra cara

Maria Barzan nata Protti

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la mamma, la nuora, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle 11, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda, per la dichiarazione di morte presunta di POMPEO CAPURI fu Luigi e Lucia Zlosillo, nato a Zara il 6 novembre 1890, già residente in Trieste, via Castaldi n. 3, che risulta scomparso dal 31-12-1915 a Buenos Aires giusta lettera del Consolato Generale d'Italia di Buenos Aires dd. 30-7-1957

Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire a questo tribunale entro 6 mesi dalla data della presente pubblicazione.

Avv. Claudio Sinceri

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita di beni del complesso aziendale F. I. D. A.

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

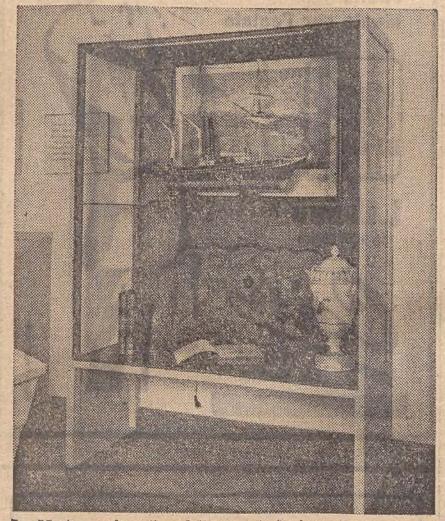
che con provvedimento del giudice delegato al fallimento della Soc. F.I.D.A. di Gorizia è stata disposta la vendita a trattative private dei beni costituenti il complesso aziendale della fallita Soc. suddetta a mezzo di commissionario nominato nella persona dell'ing. Gino Selenati di Gorizia. La vendita dovrà aver luogo entro il termine di novanta giorni a datare dal 4.6.1958 e l'aggiudicazione dovrà essere fatta al maggiore offerente con pagamento per contanti. Il Commissionario potrà dare maggiori chiarimenti agli interessati i quali potranno anche rivolgersi direttamente a questa Cancelleria stanza n. 38 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 4 giugno 1958

IL CANCELLIERE
f.to Varacalli

PER CELEBRARE IL 120.o ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Squarci di storia mondiale attraverso la Mostra della RAS

Rari cimeli sono raccolti nelle sale che testimoniano degli sviluppi dell'assicurazione e del preminente apporto triestino

La Mostra assicurativa della R.A.S. è ricca di motivi suggestivi per i suoi numerosi interessanti cimeli: in una delle vetrine figura anche la riproduzione del «Ferdinando I», il primo piroscafo del Mediterraneo, varato a Napoli nel 1818

Nel centoventesimo anniversario della fondazione, la Riunione Adriatica di Sicurtà ha riaperto ieri la Mostra storica assicurativa, ordinata nel 1939 con una originale raccolta di documenti e di cimeli, ora ripresentati «per offrire agli studiosi la visione delle origini e degli sviluppi dell'assicurazione, che in Trieste ha avuto la sua culla». Questo significativo riconoscimento è racchiuso nella dedica che il presidente della R.A.S., avv. Enrico Marchesano, ha scritto ieri mattina sul libro dei visitatori a conclusione dell'atto che ha restituito a Trieste l'importante documentazione concepita dall'allora presidente della R.A.S., dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma e realizzata, con appassionata ricerca e felice opera selettiva, dal compianto dott. Luciano G. Sanzin.

Non vi è dubbio infatti che la nostra città possa considerarsi uno dei principali centri europei che hanno dato fin dalle origini, nel secolo XVIII e nel secolo scorso, impulso all'organizzazione assicurativa, intesa quale strumento del progresso economico. Dell'apporto di Trieste e dell'importante funzione assicurativa, la Mostra costituisce fonte di cospicua testimonianza e anche di meditazione, proprio per chi voglia conoscere i momenti e le iniziative che hanno impresso vigoroso ritmo d'espansione alle attività emporiali, allo sviluppo stesso della nostra città.

Vasto materiale storico è raccolto nelle sei sale in cui la Mostra è ordinata, rispettivamente dedicate alle origini dell'assicurazione, alla formazione dell'impresa assicurativa; alle origini dell'assicurazione a Trieste; alla storia dell'Adriatico Banco e della Riunione Adriatica di Sicurtà che dal primo deriva; all'espansione della Compagnia nel primo secolo di vita e infine la sala maggiore dedicata all'opera d'espansione internazionale cui ha presieduto Frigessi di Rattalma, al cui nome la sala s'intitola. Oltre duemila documenti, un ricco medagliere e un'altrettanto doviziosa raccolta di stampe delle varie epoche, di cimeli, di modelli e di plastici, materiale tratto anche da collezioni pubbliche e private e soprattutto dagli archivi di Stato, formano l'interessante Mostra, che in questa nuova edizione, rinnoverà certamente il grande successo della prima.

Ampio rilievo assume la valorizzazione delle virtù creatrici di Trieste, cui dà risalto, come detto, un intero settore della Mostra (e basti dire che tra il 1764 e il 1890 ben settantanove società assicuratrici sorsero nella nostra città, indice evidente del prospero sviluppo del porto), ma anche altre significative meditazioni suggerisce l'originale e forse unico Museo delle attività assicurative: in primo luogo la presentazione di documenti storici d'alto valore nazionale e culturale, che dimostrano l'origine italica, medioevale, dell'assicurazione, nelle prime manifestazioni scaturite dalla necessità di porre riparo ai rischi nascenti dal moltiplicarsi delle avversità, dal fuoco ai naufragi e ai pirati, che colpivano traffici, patrimoni e produzioni.

Ed afferma la Mostra l'origine italiana e triestina della Riunione Adriatica di Sicurtà, con suggestivi inquadramenti dello sviluppo della Compagnia nelle vicende della nostra città.

Vecchie polizze, statuti, editti, leggi, formano proprio una storia: ritratti di pionieri dell'assicurazione; panorami delle città nelle varie epoche; modelli di navi, figurazioni allegoriche, monete, medaglie, pubblicazioni ormai ingiallite, il tutto rispecchiante, attraverso l'attività di un settore economico che peraltro investe ogni campo della vita sociale, momenti e vicende che trascendono anche il tema storico della Mostra.

Ovviamente eloquente è la documentazione dell'attività compiuta dalla R.A.S. che la Mostra segue sino al 1938, anno del centenario della Compagnia (il periodo successivo, avverte il catalogo, è troppo vicino a noi per diventare oggetto di storia: il completamento è quindi affidato alle future generazioni).

Alla riapertura ha presieduto ieri mattina l'avv. Enrico Marchesano, cui è da tempo affidata l'alta guida della R.A.S.; solennità alla cerimonia, mantenuta tuttavia nell'ambito aziendale, ha conferito l'intervento dei direttori generali della sede milanese, prof. Sacerdoti e comm. Odovaine, accolti dal dott. Szalai e dal dott. Zaffiropulo, direttori generali della sede triestina. Vivo compiacimento è stato espresso ai curatori della Mostra, in particolare al prof. Tiziano Perizi, cui era affidato l'allestimento artistico.

Si smentiscono gli «amici dell'uomo»

Atterrato da un cane, un uomo è finito ieri sera all'Ospedale a causa delle lesioni riportate. Erano circa le 18.30 quando il signor Giuseppe Pizziga di 68 anni, abitante al n. 892 di Stramare di Muggia, è stato investito in una strada del villaggio dal cane-bolide, appartenente a una famiglia abitante nei paraggi, il quale aveva rotto la catena cui era legato e gli si era avventato contro. La vittima è stata raccolta da un'autolettiga della CRI di piazza Sancovino e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata alle 20 nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana per delle ferite lacero contuse

Con un animale altrettanto... nemico dell'uomo ha avuto a che fare ieri mattina la signora Vincenza Jercich di 48 anni, abitante in via Virgilio 21, la quale dopo essere stata morsicata da un cane ha dovuto ricorrere alle cure della CRI.

PROSEGUE CON SUCCESSO IL CONCORSO IPPICO

Brillante competizione di ufficiali di cavalleria

Classificato al primo posto il cap. Grignolo Al magg. Di Clemente la coppa «Ruspoli»

Brillantissima anche la seconda giornata del concorso ippico nazionale che si sta svolgendo nella nostra città. Sul campo di Villa Opicina si sono misurati ieri nel pomeriggio gli ufficiali dei vari reggimenti di cavalleria, nella gara intitolata a Emanuele Ruspoli di Candriano e ad essi riservata. Una trentina di ufficiali hanno preso parte all'impegnativa prova, svoltasi dinanzi a un pubblico scelto e appassionato. Numerose le autorità militari, fra cui il gen. Centofanti, comandante della Divisione «Ariete», il gen. Mecchi, comandante della zona militare di Treviso, il gen. Zanninovich, comandante della Brigata di cavalleria, il col. Alessi, comandante del «Piemonte Cavalleria» e che rappresentava anche il comando della zona militare di Trieste, il col. Coppi, comandante del «Genova Cavalleria», e il col. Guidi, comandante del «Lanceri di Novara».

La gara è stata bellissima dal punto di vista sportivo: all'impegno di ogni cavaliere per il prestigio personale si aggiungeva quello per i colori del reggimento. Il «Piemonte», il «Genova», il «Nizza», il «Gorizia» e i reggimenti «Lanceri di Montebello» e «Lanceri di Novara» erano tutti rappresentati degnamente in questa classica gara che, ripetendo quella della Coppa delle Nazioni, si è svolta con la formula «a barrage» speciale, che impegna ogni concorrente in due prove successive, la seconda più difficile della prima.

Al primo posto si è classificato il capitano Grignolo, del «Gorizia Cavalleria», in sella a «Trepido», con il tempo di 57 2/5; secondo è stato il ten. col. Cilloco, del «Genova Cavalleria», in sella a «Sessier», con il tempo di 1' 3/5; terzo il ten. col. Heer con «Udrito», quarto il cap. Pelligra con «Rivalta», quinto il cap. Palmieri con «Apollo II». La Coppa «Ruspoli di Candriano», destinata all'ufficiale del «Piemonte Cavalleria» meglio classificato è stata vinta dal maggiore Di Clemente, che si è piazzato all'ottavo posto in classifica.

In precedenza si era svolto il Premio «Scuole», disputato da un gruppo di allievi delle scuole di equitazione.

Questa mattina, con inizio alle 9, il concorso prosegue con la disputa del Premio «San Giorgio», categoria riservata ai militari di tutti i gradi e di tutte le armi. Vi partecipano anche i cavalieri dello squadrone di P.S. di Roma, che nella prima giornata si erano già brillantemente affermati. Alla gara di questa mattina, cui parteciperà oltre una sessantina di concorrenti, il pubblico sarà ammesso ad assistere gratuitamente. Nel pomeriggio, con inizio alle 14.30, si disputerà il percorso all'americana e il Premio «San Giusto», categoria «a barrage» speciale, la prova più impegnativa di tutto il concorso, per la quale è in palio la coppa del Presidente della Repubblica.

CONFERENZE

Stasera, alle ore 17.30, nella aula n. 134 pt. del Palazzo di Giustizia, avrà luogo la consueta lezione del «Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale». Parlerà l'avv. Giorgio Irneri, vicepresidente del «Lloyd Adriatico di Assicurazioni» sul tema: «La gestione del sinistro da parte delle imprese». Ingresso libero.

LE MASSIME AUTORITA' NELL'AULA MAGNA DELL'ATENEO

Solenne cerimonia inaugurale del Congresso dei professori

Presenti a Trieste docenti di 17 sedi universitarie Oggi sarà discusso il tema centrale sugli esami di Stato

Ieri mattina nell'aula magna dell'Università degli Studi di Trieste è stato inaugurato, con solenne cerimonia, il X Congresso nazionale dei professori universitari di ruolo. Vi hanno presenziato le massime autorità cittadine o i loro rappresentanti. Il saluto dell'Ateneo triestino è stato dato agli illustri ospiti dal prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, a nome del magnifico rettore, prof. Rodolfo Ambrosino, assente. Hanno parlato quindi il prof. Francesco Vito dell'Università Cattolica di Milano, presidente dell'Associazione Internazionale professori universitari; il prof. Manlio Udina, dell'Università di Trieste, presidente dell'ANPUR locale e il prof. Agostino Capocaccia dell'Università di Genova, presidente nazionale dell'ANPUR. Erano inoltre seduti in cattedra il prof. Venditti, rettore dell'Istituto Navale di Napoli e il prof. Pincherle dell'Università di Roma.

Al Congresso triestino sono presenti professori di ruolo delle seguenti sedi universitarie italiane: Milano, Venezia, Padova Pavia, Pisa, Roma, Firenze, Cagliari, Catania, Napoli, Messina, Modena, Torino, Siena Trieste, Bari e Perugia.

Nel suo discorso inaugurale il prof. Capocaccia ha letto i telegrammi di adesione del Ministro Moro e del Direttore generale della Istruzione superiore, prof. Di Domizio. L'oratore ha fatto una breve cronistoria dell'ANPUR, dalla sua fondazione avvenuta 12 anni fa ad oggi. Ha sottolineato come, attraverso tappe che hanno imposto lavoro e sacrifici alla categoria, sia mutato lo stato giuridico dei professori e come siano stati apportati miglioramenti economici alla categoria. Ha fatto una comparazione fra la situazione esistente dodici o anche dieci anni fa e l'attuale, che risulta grandemente migliorata per l'ottenimento fra l'altro delle indennità accademiche e per le indennità di ricerca scientifica accordate con la recente legge. Egli ha parlato anche sull'avvicinamento raggiunto fra docenti e studenti universitari.

Successivamente il prof. Capocaccia ha letto la relazione sulla attività svolta dall'ANPUR e sulle prospettive dell'azione futura che l'ANPUR stessa si propone di compiere. Alle 12.30 i congressisti sono stati ricevuti al palazzo comunale dal commissario prefettizio dott. Mattucci.

Nel pomeriggio sono proseguiti i lavori sotto la presidenza del prof. Capocaccia, coadiuvato dai professori Venditti, rettore dello Istituto navale di Napoli e dal prof. Pincherle dell'Università di Roma. I congressisti hanno trattato temi di categoria. E' stata votata all'unanimità una mozione di approvazione e di plauso per l'opera svolta dalla presidenza dell'Associazione.

E' poi continuata la discussione intorno alla legge sullo stato giuridico ed economico riguardante i professori universitari. Nel corso di tali discussioni sono stati toccati i punti relativi alle rivendicazioni delle posizioni dei fuori ruolo a vita, in considerazione dell'eccezionale funzione che la legge stessa assegna al professore universitario, cioè la ricerca scientifica; all'indennità di ricerca scientifica e alla assegnazione degli incarichi in vista dell'eliminazione di alcuni inconvenienti cui l'applicazione della recente legge minacciava di dar luogo.

In serata ha avuto luogo presso l'Hotel de la Ville un fastoso ricevimento, al quale sono intervenuti le maggiori autorità, il corpo accademico e un gran numero di elegantissime signore. Hanno fatto gli onori di casa il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Piero Slocovich e il direttore dott. Doro de Rinaldini. Il trattenimento si è protratto fino a tarda ora.

Stamane i lavori proseguiranno per la trattazione del principale argomento all'ordine del giorno: relazioni sull'esame di Stato per le abilitazioni professionali. Alle 13 la sezione triestina dell'ANPUR offrirà una colazione agli ospiti al ristorante Miramare. Nel pomeriggio prima di riprendere la discussione sulle relazioni intorno all'esame di Stato, i congressisti visiteranno Muggia e dintorni.

LA SERIE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Una lima conficcata nel piede del bagnino

Un doloroso infortunio è capitato ieri pomeriggio a un giovane bagnino che stava riparando verso le 15 la chiglia di un sandolino in dotazione al bagno del Circolo marina mercantile in viale Miramare. A Pietro Ulcigrai di 19 anni, abitante in viale Miramare 109, è sgusciata di mano la lima di cui stava servendosi e con gesto istintivo ha cercato d'impedire all'arnese di toccare terra sollevando il piede scalzo; sicchè la lima gli si è conficcata nelle carni con la punta, producendogli una profonda ferita al piede destro. Lo sfortunato bagnino è stato trasportato con un'autolettiga della CRI all'Ospedale, dove è stato medicato all'astanteria ed è stato giudicato guaribile in una settimana.

Alle 9.10 è stato accolto nel reparto otorinolaringoiatrico dello Ospedale maggiore il calderaio Natale Millo di 20 anni, abitante al n. 13 di Aquilinia, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa al dorso del naso con sospetta frattura del setto, guaribile in una quindicina di giorni. Raccolto da un'autolettiga della CRI, li Millo ha dichiarato di essere stato colpito al viso da un sollevatore manovrato da lui stesso, che improvvisamente aveva sbandato, mentre lavorava verso le 8.50 a bordo di un piroscafo in allestimento al Cantiere «Felszegi» di Muggia.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 9.40 l'operaio Claudio Mosetti di 21 anni, abitante al n. 144 di Chiadino in Monte, il quale lavorava alla fabbrica «Dreher» per conto di un'altra ditta, quando è rimasto con la mano impigliata tra i congegni di un nastro trasportatore; ha così riportato un'ampia e profonda ferita lacero contusa al palmo della mano sinistra con sospette lesioni ossee tendinee, guaribile in una quindicina di giorni.

Alle 14.45 è stato medicato allo ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto l'autista Mario Tersalvi di 36 anni, abitante in via Guerrazzi 5, il quale lavora per conto della ditta d'autotrasporti «Sergas» con sede in viale Miramare 5; il Tersalvi stava attorcigliando per mezzo di un infisso di legno una delle catene che legavano il carico di un autotreno; all'improvviso l'infisso è scattato ed ha colpito violentemente l'autista al labbro inferiore, producendogli un vasto squarcio.

Alla CRI di piazza Vittorio Veneto è stato medicato alle 14.35 il pittore Firmino Giorgione di 36 anni, abitante in Scala Belvedere 4, il quale presentava una vasta ferita da taglio al secondo dito della mano destra; aveva sbattuto con la mano contro lo spigolo di una porta del laboratorio di Scala Belvedere.

Incidente stradale

Sul breve tratto di strada che da Aurisina-Cave porta ad Aurisina-villaggio uno scooterista si è ferito seriamente rovesciandosi con la propria motoretta, dopo aver investito un pedone che gli ha tagliato improvvisamente la strada. Si trattava dell'inserviente Giuliano Sain di 28 anni, abitante al n. 26 di Aurisina-Cave, il quale è stato successivamente accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate multiple al polso e al ginocchio destro e la distorsione del gomito sinistro con la sospetta frattura del femore. Incolume è rimasto il passante investito.

Trofeo Mastro Remo. Questa sera alle 20.30 il gruppo teatrale del Ricreatorio De Amicis si presenterà al Trofeo Mastro Remo con «Bonaventura veterinario per forza» di S. Tofano, regia di Nello Nanut.

Hotel Esplanade di Grado rinnovato e ampliato

Nelle sale del rinnovato Grand Hotel Esplanade, si è svolto giovedì pomeriggio un cocktail party, con il quale la società titolare ha voluto presentare l'ampliamento e il rammodernamento dell'albergo.

I lavori sono stati progettati e diretti dall'arch. dott. Ezio Missio ed hanno interessato una vasta area dell'edificio: dai nuovi saloni di soggiorno comprendenti l'american-bar, la saletta da gioco e quella di lettura e scrittura al soprastante solario, dalle nuove stanze per gli ospiti dotate di tutti i comforts alla comoda autorimessa, non escluse tutte le migliorie agli impianti ed attrezzature

Al simpatico trattenimento hanno partecipato il dott. Branca, commissario di P. S. di Grado in rappresentanza del Questore il Vice sindaco Padovan in rappresentanza dell'Autorità comunale, il cav. Milano presidente dell'E.P.T. di Gorizia, il sig. Felluga presidente dell'Associazione Commercianti, dott. Del Franco dell'Agenzia Ribi, rag. Chierego direttore della C.R.T. il ten. Beari ed il ten. Reali della Guardia di Finanza, l'avv. Pascoli di Gorizia, il Comandante della Capitaneria di Porto ten. Ittri, il cav. Missio dei C.R.D.A. oltre a numerosi albergatori gradesi ed ai medici germanici ospiti dell'Hotel.

Il Prefetto di Gorizia ha inviato un telegramma di adesione formulando i migliori auguri per l'attività del rinnovato Grand Hotel Esplanade di Grado

Nell'occasione è stata fatta l'oblazione di lire 20.00 a favore dell'asilo L. Rizzo di Grado.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «L'uomo che non voleva uccidere» con Don Murray, Dionne Varzi e Chill Wills. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 16.30: «U. Boat 55, il corsaro degli abissi» con Hansjorg Felmy e Sabine Bethman. Un film altamente drammatico.
NAZIONALE. 16: Humphrey Bogart in «Paura senza perchè» (Il diritto di uccidere), con Gloria Grahame. L'ossessione di un'inchiesta.
ARCOBALENO. 16: «Rosa nel fango» con Maria Schell e Raf Vallone, in technicolor. La sua candida freschezza suscitava intorno a lei il più tormentato desiderio. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «La riva delle 3 giunche» con D. Wilms e Howard Vernon. Una incandescente storia d'amore, una formidabile avventura nel misterioso Oriente. Cinemascope in technicolor.
GRATTACIELO. 16.30: «Il Jolly è impazzito». Vistavision Paramount, con Frank Sinatra, Jeanne Crain e Mitzi Gaynor.
FILODRAMMATICO. 16.30: Sulla scena: La Triestina nella comicissima rivista «Incidenti de viaggio». Sullo schermo: Glenn Ford nello spettacolare film «La sete dell'oro». Orario spettacoli varietà: 1.o ore 16.50, 2.o ore 19.20; ult. 22 precise.
CAPITOL. 16.30: «Nathalie». Un film dalle sensazioni impreviste, con Martine Carol e Mischa Auer. Vietato ai minori. Ore 21: «Il musichiere».
CRISTALLO. 16.30: Gary Cooper dà un'altra prova della sua inarrivabile arte, insieme a Loretta Young e Dan Duryea, ne «Il magnifico avventuriero». Ore 21: TV «Il musichiere». Locale rifrigerato.
ASTRA (Roiano). 16.30: «L'ultimo paradiso», in cinemascope-technicolor. Una spregiudicata inchiesta sulla Venere polinesiana. Un film incantevole e avvincente. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Acque profonde». Formidabile capolavoro Warner in technicolor di guerra sui mari, con Alan Ladd, Dionne Foster e William Bendix.
ALDEBARAN. 16: «Tamango». La avventura di un «tre alberi» carico di dinamite umana. Un cinemascope in technicolor, con Dorothy Dandridge e Curd Jürgens.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «L'ultima riva» con R. Milland e A. Quinn Cinemascope in technicolor.
AURORA. 16.30: «L'impareggiabile Godfrey» con D. Niven, J. Allyson e M. Hyer. Un divertentissimo cinemascope in technicolor Universal. Sospesi tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Zareh Khan». Stupendo cinemascope in technicolor, con Anita Ekberg, Victor Mature e M. Wilding.
IDEALE. 16.30: «Tamango». Cinemascope in technicolor, con Dorothy Dandridge, Curd Jürgens e Jean Servais.
IMPERO. 16.30: «I dritti» con V. Moriconi, M. Carotenuto e C. Pani. Matte risate, con il più divertente film sui «bulli nostrani».
ITALIA. 16: «Un solo grande amore». Affascinante cinemascope con la incantevole Kim Novak e Jeff Chandler. Grande successo.
MODERNO. 16: «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, Van Heflin e Felicia Farr. Cinemascope. Ore 21: TV «Il musichiere».
S. MARCO. 18: «Il mondo del silenzio». Sensazionale in technicolor con artisti d'eccezione. Ore 21: TV «Il musichiere». Aria refrigerata.
SAVONA. 16: «L'uomo che vide il suo cadavere». Emozionante vistavision in technicolor, con Michael Craig e Julia Arnall.
VIALE. 16: «I misteri di Parigi» con Frank Villard e Lorella De Luca, in technicolor. Dal celebre romanzo di Eugene Sue.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Rosicchio e le sue avventure», «Paperino e Plauto», in technicolor. 90 minuti deliziosi.
VITT. VENETO. 17: Vivien Leigh e Laurence Olivier, in «Il grande ammiraglio» (Lady Hamilton). Il colosso della cinematografia inglese.

AZZURRO. 16: Spettacolare cinemascope in technicolor, con R. Fleming e M. Carey: «Odongo».
BELVEDERE. 16.30: «I fratelli senza paura». Grandioso technicolor, con R. Taylor, S. Granger e A. Blyth.
LUMIERE. 17: «08/15» con Wilfried Seyferth e Harry Hardt.
MARCONI. 16 (estivo 20.15): «La donna del destino». Cinemascope in technicolor Metro, con Gregory Peck e Lauren Bacall.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno de «Il cavaliere dalla spada nera» Un technicolor di cappa e spada, con Steve Barclay e Marina Berti. Alle 21: «Il musichiere».
NOVO CINE. 16: «Il figlio di Caroline Chérie». Capolavoro in technicolor, con Brigitte Bardot e Jean Claude Pascal.
ODEON. 16: Brigitte Bardot in «Un dottore in alto mare». Vistavision in technicolor.
RADIO. 16: «I dannati di Varsavia». Un capolavoro con artisti di eccezionali.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20: Stewart Granger e George Sanders nello smagliante technicolor in cinemascope: «Il covo dei contrabbandieri», con Joan Greenwood e Viveca Lindfors. Si ripete il primo tempo.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30. Si ripete il I tempo: «L'amore più grande del mondo». A colori, con Steve Cochran e Ann Sheridan.
ARISTON. 20.30 e 22: «L'ultima riva», con R. Milland, A. Quinn e D. Paget, nel più spettacolare ed emozionante cinemascope technicolor.
ARENA ARMONIA. 20.30 (ult. 22): «Fidanzati della morte». Cinemascope a colori con Sylva Koscina, Carlo Ninchi.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Zarah Khan». Stupendo cinemascope technicolor con Anita Ekberg, Victor Mature e Michael Wilding.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Quattro ragazzi in gamba». Cinemascope technicolor con George Nader, Julie Adams. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «A Sud niente di nuovo», con Carlo Dapporto, Mario Riva e Abbe Lane. Technicolor panoramico.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La pasionaria». Drammatico technicolor con Pedro Armendariz e Maria Felix. 21.15: teletrasmissione «Il musichiere» con Mario Riva.
PONZIANA. 20.15: «Guendalina». Un brioso e delizioso film con Jacqueline Sassard e Raf Vallone.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il pilota razzo e la bella siberiana». Grandioso technicolor con John Wayne e Janet Leigh. 21.15: teletrasmissione «Il musichiere» con Mario Riva.
SCOGLIETTO. 20.30: «Una Cadillac tutta d'oro». Divertentissimo con Judy Hollyday, Paul Douglas.
STADIO. 20.30: «Il ladro del re». Cinemascope a colori con Edmond Purdom e Ann Blyth. Tra balenii di spade e di gemme splende un ardente romanzo d'amore.
VALMAURA. 20.15: «Duello di spie». Emozionante cinemascope a colori, con Cornel Wilde.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Duello nell'Atlantico», avventuroso cinemascope, con Robert Mitchum e Curd Jürgens.
VOLTA. «Nel regno di W. Disney».

ALL'APERTO

EUROPA. «Tifone a Nagasaki», film Lux, con Danielle Darrieux e Jean Marais.
ROMA. «Missili umani», in cinemascope technicolor, con Ray Milland.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SPETTACOLI

CON IL BALLETTO «CITTA' DI TRIESTE»

«Il lago dei cigni» questa sera al Nuovo

(Foto Ceretti)
Maurizia Calì

«Il lago dei cigni» di Ciaikowsky è l'impegnativo biglietto di presentazione del balletto «Città di Trieste» costituito da Maria Panzini. Il battesimo d'arte del complesso delle giovani e versatili danzatrici avverrà stasera, alle ore 21, sul palcoscenico del «Teatro Nuovo». Le fanciulle interpreteranno la libera riduzione in tre tempi che reca la firma della loro maestra e coreografa.

«Il lago dei cigni» è una favola, e l'azione scenica incomincia sulle dolci rive di un lago, dove l'incantesimo di un mago ha relegato, nelle ore del giorno e trasformate in candidi cigni, uno stuolo di belle fanciulle. Il lago specchia i riflessi argentati della luna quando il principe Sigfrido vi giunge con alcuni amici per una battuta di caccia. All'improvviso appare Odette e due delle sue damigelle, e i cacciatori puntano gli archi, pronti a far scoccare le frecce. Ma il principe scorge a tempo Odette, che è la regina delle fanciulle, e ordina agli amici di fermarsi. La freccia, che non è partita dagli archi dei cacciatori, è scoccata, invece, da quella di Cupido, e Sigfrido s'innamora perdutamente, al primo sguardo, della bianca apparizione notturna. Odette gli narra del sortilegio, rivelandogli che potrà rientrare nella vita serena dei comuni mortali soltanto quando un uomo saprà esserle fedele in tutti gli eventi. E Sigfrido non esita a impegnarsi con un giuramento. Tramontano le tenebre, sorge l'aurora e sul lago si riaffaccia la pallida luna: è la notte in cui il principe, durante una grande festa danzante, sceglie ufficialmente Odette e vuole annunciare il suo fidanzamento con lei. Il fuoco pirotecnico della gioia illumina l'oscurità sino al momento in cui compare il mago con sua figlia Odile. Intuito che l'incantesimo sta per essere annullato dal magico talismano dell'amore, il mago getta il sortilegio anche su Sigfrido il quale, guardando Odile, crede di ravvisare in lei i lineamenti amati di Odette e le rinnova il suo giuramento di fedeltà. L'inganno viene alla luce — siamo al terzo atto — quando, disperata, la regina delle fanciulle arriva alla festa con la coorte dei suoi piccoli cigni. Sigfrido, preso ancora dall'incantesimo, non la riconosce e presenta agli amici Odile come la sua fidanzata. Impietrita dal dolore, Odette assiste alla scena e poi chiama a raccolta tutti i suoi piccoli cigni ai quali narra il tradimento del suo principe. Soltanto allora Sigfrido ritorna alla realtà e invoca il perdono della fanciulla amata. Ma ormai è troppo tardi: la mancata fede all'impegno d'amore renderà eterno il crudele incantesimo del mago che, con Odile, gode del suo fosco trionfo. Sigfrido non può sopravvivere al dolore. Anche la regina delle fanciulle non sa rinunciare a Sigfrido e, come un'ombra innamorata, lo segue verso l'eternità.

Daranno vita ai personaggi: Violetta Toso (Odette, regina delle fanciulle); Adriana Mazzoli (Odile, figlia del mago Von Rothbart); Pino Brenci (il principe Sigfrido); Liliana Mazzoli e Valnea Pratolongo (damigelle di Odette) e Maurizia Calì (la danzatrice). I piccoli cigni saranno: Licinia Bonetta, Frida Giacchini, Fulvia Giudici, Dina Narobe, Adriana Bacotta, Giuliana Frandoli e Adriana Gelletti. I cigni: Gabriella Bolletti, Miranda Brusaferro, Ornella Farci, Roberta Lantieri, Ariella Menetto, Luciana Mingotti, Silva Sabini, Patrizia Tofful, Sonia Viti e Gianna Zorini. Il mago Von Rothbart sarà Franco Tiralongo. Oltre ai personaggi principali, la favola è rallegrata da uno stuolo di cacciatori, paggi e invitati alla grande festa danzante nel bosco. Le coreografie, create da Maria Panzini, sono la più nobile e poetica cornice.

Il «Balletto Città di Trieste» si esibirà in altri due eccezionali interpretazioni, che avranno luogo domenica, alle 17, e martedì sera.

Laura Solari al Nuovo sul teatro americano

A coronamento delle manifestazioni dedicate al teatro americano e organizzate dall'USIS di Trieste in collaborazione con l'Associazione del locale Teatro stabile di prosa, mercoledì 11 giugno alle ore 21, Laura Solari presenterà al Teatro Nuovo di via Giustiniano una serata dedicata al teatro sperimentale d'America.

Il programma comprende la presentazione e proiezione del cortometraggio a colori «Hamlet» prodotto dal Baylor Theater e la lettura interpretativa della commedia «La voce della tortora» di John van Druten.

Benedetto Mazzacurati all'U.P.

Ultima a chiudere i battenti, l'Università popolare ha organizzato iersera, nell'aula magna del Liceo Dante, un concerto affidato al violoncellista Benedetto Mazzacurati ed alla pianista Clara David-Fumagalli. Il programma allineava, accanto ad un'opera minore di Beethoven (variazioni su tema di Mozart) ed alla sonata op. 65 di Chopin, «sei movimenti in stile antico» di Mauro Discovolo (premiato al concorso internazionale di musica di Vercelli) ed una sonata di Ettore Desderi. L'interesse dunque non mancava ma, in realtà, i due musicisti contemporanei hanno dimostrato di essere rivolti verso il passato più che cercare di darsi una fisionomia, dando insomma certamente maggior prova di nobile educazione musicale che di originalità. Di Benedetto Mazzacurati si deve dire, in sostanza, che è soprattutto esperto strumentista, temprato da una lunga carriera concertistica, e questo gli consente di affrontare autori diversi con elevato senso di dignità musicale. Il suo concerto è arrivato un po' fuori stagione e così si spiega la limitata affluenza di pubblico. La circostanza però non ha inciso sul successo della serata giacchè sono stati molto insistenti gli applausi tributati al violoncellista ed alla sua collaboratrice pianistica Clara David Fumagalli.

G. d. F.

PRIME VISIONI

«Il Jolly è impazzito»

Chicago 1930. Proibizionismo. Si beve il whisky nelle tazzine per caffè come oggi da noi servono il grappino nei ristoranti che non hanno la licenza per alcoolici. Ma c'è dell'altro: la libertà di scegliersi il luogo dove venir seppelliti, mentre non c'è la libertà di scegliersi il posto dove lavorare. Insomma i cosiddetti tempi di furore, che al primo snocciolare di mitra vedevano il cantante e il pianista di un night-club incontrarsi sotto il pianoforte.

«Il Jolli è impazzito» di Charles Vidor («Gilda»), tratto da un libretto di Art Cokn, narra appunto il magro destino di un giovane cantante (Frank Sinatra) che da un night club di serie B vuc passare in uno di categoria superiore. Di questo parere non è però il proprietario del primo locale: indi minacce e infine botte da orbi; la diagnosi è doppiamente grave per un cantante: cranio fratturato e corde vocali tagliate. Una Waterloo. Ma il giovane è di ossatura robusta. Sopravvive, riacquista la voce e per ricordo della brutta avventura gli rimane uno sfregio sulla guancia sinistra. Più debole invece di morale, si dà ostinatamente alla bottiglia e finisce clown in un «vaudeville». A New York, dopo sette anni, lo ritrova l'amico che l'accompagnava al piano (Eddie Albert), e questi, con l'aiuto d'una donna (Jeanne Crain) riesce a riabilitarlo. Basterà poco però, come scompensi sociali o complessi d'inferiorità economica, a rigettarlo sul fondo della bottiglia. Sfiora la morte, perde la prima donna, ne riacquista un'altra (Mitzi Gaynor) ma ricade ancora. E' ormai inevitabile, e le conclusioni quasi da «Giorni perduti» non hanno molta importanza: sono lasciate a soggetto (dello spettatore).

Il film è agile, ben congegnato, sorretto da un buon dialogo puntato sovente da felici battute di spirito. Rappresenta bene un'epoca, una mentalità, un costume. Non manca di delicate sequenze sentimentali, come l'incontro alla festa di beneficenza. E' anche interpretato con impegno da attori (Sinatra e Albert) che non hanno più bisogno di aggettivi. Peccato sia arrivato in tempo di villeggiatura. Meritava pubblico invernale.

ma.

Saggio al Circolo Marina

Questa sera alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo Marina in via Rossini n. 6 le insegnanti R. Lazzarini e B. Tiscelli presenteranno le loro allieve in un saggio di ginnastica e danza ritmica.

La Compagnia stabile al Festival veneziano

Nella lunga serie dei Festivals veneziani della prosa, che via via hanno attratto nella città lagunare, per spettacoli al chiuso o all'aperto, i più celebri artisti e i più noti complessi italiani e stranieri — basti pensare allo shakespeariano «Titus Andronicus», interpretato da Laurence Olivier e Vivien Leight e all'omaggio internazionale reso l'anno scorso a Goldoni — la partecipazione dei Teatri stabili si era limitata finora al Piccolo di Milano. L'inclusione nel programma di quest'anno de «La rosa di zolfo» di Antonio Aniante affidata all'interpretazione e all'organizzazione del Teatro stabile di Trieste riveste quindi una particolare importanza, e costituisce un notevole riconoscimento della maturità e del livello artistico raggiunti dal nostro Teatro e dalla sua Compagnia.

All'estesa notizia in proposito pubblicata giorni or sono, aggiungiamo un'ulteriore precisazione, secondo quanto comunicato da Sergio D'Osmo e dal regista Franco Enriquez, reduci per l'appunto dalle ultime trattative a Venezia. Essendo il Teatro alla Fenice occupato in quel periodo con altri spettacoli e sussistendo alcune difficoltà di messinscena nei due teatri all'aperto, quello dell'isola di San Giorgio e quello di Palazzo Grassi, l'«Ente Biennale di Venezia», e per esso il suo presidente senatore Ponti, ha deciso di allestire un proprio teatro all'aperto nel recinto dell'Esposizione ai Giardini, e precisamente a fianco del viale d'accesso al padiglione italiano. Così il Teatro stabile di Trieste avrà anche l'onorifico incarico d'inaugurare un nuovo teatro che, se i risultati corrisponderanno alle premesse, potrà anche rinnovarsi ogni anno, come per tanti anni e tante commedie di Goldoni e drammi di Shakespeare si è rinnovato quello del campo San Trovaso. Questo non è del resto il primo esperimento teatrale ai Giardini. Molti anni or sono vi si eseguirono «I Masnadieri» di Federico Schiller, protagonista Renzo Ricci, una commedia che ebbe per regista Renato Simoni.

Come già detto, a Enrica Corti è stata affidata la parte della protagonista Rosalia, personaggio femminile di grande ricchezza interiore e profondamente umano, anche se, avendo il nome della Santa protettrice di Palermo, può far pensare ad alcunchè di simbolico di alcuni lati del carattere siciliano. Ottorino Guerrini, dal canto suo, interpreterà tre personaggi o, meglio, tre diverse proiezioni del medesimo personaggio, il contino, il brigante e il mafioso. In tal modo, nemmeno durante l'estate, si scioglierà il legame, che ormai non è più soltanto artistico ma è anche affettivo, fra la nostra città e i due artisti che riprenderanno i loro posti di prima attrice e di primo attore nella prossima stagione 1958-59.

E, nella prossima stagione, per «La rosa di zolfo» avremo il piacere di applaudire sul palcoscenico del Teatro Nuovo, una grande attrice come Paola Borboni e quel simpatico cantante - attore - musicista che è Domenico Modugno. I due artisti si sono già impegnati, non solo per le tre recite straordinarie di Venezia all'8, 9 e 10 luglio, ma anche per tutta la durata della ripresa della bella commedia a Trieste. Si tratta, in entrambi i casi, di una partecipazione offerta e accettata con eguale cordialità, segno indubbio anche questo della fama nazionale che ormai circonda il nostro Teatro stabile. Fra i nomi degli altri partecipanti allo spettacolo figurano quelli degli attori triestini Giorgio Valletta, Lino Savorani, Dario Mazzoli; e un pittore triestino, Nino Perizzi, ha già disegnato i bozzetti per le scene. Con ciò Perizzi — caso piuttosto unico — sarà presente due volte alla Biennale; quale artista espositore e quale scenografo.

COMINCIANO IL 3 LUGLIO LE PROVE DI MATURITA' E ABILITAZIONE

La macchina degli esami muove a ritmo accelerato

Accentrato al Ministero l'incarico di formare le commissioni Poco incoraggianti risultati di un'inchiesta nelle scuole romane

Le Direzioni generali della istruzione classica e tecnica e del personale del Ministero della Pubblica Istruzione, hanno in questi giorni intensificato i lavori nell'imminenza della prima sessione degli esami che dovranno concludere l'anno scolastico 1957-58. In base alle disposizioni emanate a suo tempo dal Ministro, le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità e di abilitazione vengono questa volta completamente formate dalle rispettive Direzioni generali.

Si è ritenuto opportuno accentrare al Ministero questo delicato incarico evitando le riunioni di [illegible] dei Provveditori, lasciando però a questi il compito di trasmettere al Ministero stesso gli elenchi dei docenti che hanno espresso domanda di far parte delle commissioni in parola. Detti elenchi, sono pervenuti al Dicastero della P. I. fin dai primi dello scorso mese di maggio. Le Direzioni generali attualmente stanno procedendo alle nomine tenendo il massimo conto possibile delle preferenze indicate da ciascun docente. Sarà inoltre data la precedenza ai professori più anziani anche in rapporto al tipo di esame.

I benefici di carriera conseguiti con il nuovo inquadramento del personale direttivo e docente delle scuole secondarie come è noto decorrono dal 1.o gennaio 1958: ragione per la quale ai commissari per gli esami di maturità e di abilitazione spetterà pertanto il trattamento di missione in base al nuovo inquadramento.

Un particolare richiamo il Ministero ha fatto per i docenti universitari che abbiano accettato la Presidenza di una commissione di esami di Stato. [illegible] il Ministero che essi dovranno essere sempre presenti durante lo svolgimento di operazioni di esami onde evitare il rinnovarsi degli inconvenienti che si sono verificati nelle scorse sessioni di esami [illegible]

Le Commissioni di esame saranno, quest'anno ben più numerose che nel passato, e giudicheranno più rapidamente. Ognuna di esse, è stato deciso, avrà non più di una settantina di candidati in luogo del cento di cui parla la legge, e potrà averne anche soltanto cinquanta; le condizioni eccezionali dell'annata giustificano l'apparente violazione della legge sugli esami di Stato, di recentissima promulgazione, la quale precisa che «non meno di 80 e non più di 100» siano i candidati assegnati a ciascuna Commissione.

A conti fatti, la durata delle prove orali e la correzione delle scritte richiederanno almeno un terzo di tempo in meno del consueto: così si ha la certezza che la sessione estiva, pur aprendosi il 3 luglio, sarà conclusa entro il mese e lascerà poco meno di due mesi di tempo ai candidati rinviati ad autunno. Le prove della seconda sessione si apriranno infatti il 18 settembre; ecco una parentesi ragionevole che, negli ultimi anni, non si ebbe mai.

Iniziandosi con le prove di italiano scritto giovedì 3 luglio gli esami di maturità e di abilitazione, entro mercoledì 2 luglio le commissioni giudicatrici si dovranno riunire presso l'istituto destinato per procedere all'adunanza di apertura della prima sessione di esami. Le commissioni hanno facoltà di nominare i membri aggregati che ritengono necessari per quelle materie rispetto alle quali l'esame dei candidati non possa essere effettuato dai membri della commissione. A ogni modo la scelta dei membri aggregati dovrà sempre ricadere su insegnanti di ruolo e in mancanza di questi sugli abilitati compresi negli elenchi preparati dai Provveditori agli studi. Circa la pubblicazione degli elenchi preparati dai Provveditori agli studi, essa avverrà presumibilmente alla vigilia dell'inizio delle prove stesse. Ma gli interessati riceveranno tempestivamente la comunicazione ufficiale della rispettiva Direzione generale del Ministero al fine di poter raggiungere in tempo l'istituto indicato.

Questo agitato, laborioso anno scolastico, proceduto a scosse tra le sue troppe interruzioni, non preannuncia [illegible] all'inesorabile vaglio del traguardo. Da molte parti sono giunte ai servizi ispettivi del Ministero voci concordi e pessimistiche sullo stato di preparazione degli allievi dinanzi alla severità delle prove che li attendono.

A Roma, dopo le vacanze pasquali, è stata promossa una rapida quanto interessante indagine sulle classificazioni del secondo trimestre per gli iscritti agli ultimi corsi, [illegible] L'esito appare di eloquente gravità. Le insufficienze in italiano, che agli esami è la materia [illegible], nella [illegible] i giu[illegible] così [illegible] la [illegible] caso [illegible] parte del [illegible], la s[illegible] particolarmente [illegible] ora nei [illegible] scientifici.

(«Giornalfoto»)
Interesse e ammirazione ha suscitato la mostra conclusiva dei corsi professionali del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, per la perizia di lavoro dimostrata dai giovani allievi

ALLESTITA AL CENTRO CULTURALE U.S.I.S.

La «Mostra di primavera» del Sindacato pittori e scultori

Gli artisti triestini iscritti al locale Sindacato pittori e scultori hanno allestito una «Mostra di primavera», che dovrebbe, a rigore, identificarsi con la «sindacale» (da allestirsi ciascun anno e rappresentativa di tutto lo schieramento degli iscritti) mostra che si dovrebbe ma che non si può fare, perchè manca la sede. Ospiti dell'USIS, che ha messo a disposizione generosamente i bei locali di via Galatti, gli artisti triestini si presentano con una formazione ristretta, qual era consentita dalla limitata capienza degli ambienti: con vantaggio del livello medio della rassegna, senza dubbio: ma con parecchie esclusioni, che certo vanno a detrimento della funzione «sindacale» della mostra stessa. Ripeteremo ancora una volta l'appello per la restituzione dalla sede che gli compete (il padiglione del Giardino pubblico) agli artisti triestini, che avevano a suo tempo non solo fatto erigere, ma anche in parte «pagato» con la rinuncia ad altro locale, se non purre in denaro sonante. Ripetiamolo, via: anche se non si caverà al solito un ragno dal buco: restituisca chi di ragione il «loro» padiglione agli artisti. Od offra loro un'altra soluzione trovando in città un'altra sala di pari capienza o riserbandone una nuova in qualche stabile di nuova costruzione.

E passiamo a dare un rapido sguardo alla rassegna. Migliore delle passate, come s'è detto, ma alla condizione di molte esclusioni. Trentasei pittori e undici scultori: una proporzione giusta (anche tenendo conto delle rinunce volontarie) per una mostra altamente selettiva. E in realtà le opere veramente deficienti si limitano a singole presenze. Dei pittori vogliamo prima accennare ai maestri anziani, le cui file si fanno sempre più scarse, un poco per la naturale vicenda delle generazioni e un poco per il volontario esilio di taluni, che non riescono ad accettare le condizioni attuali dell'arte figurativa. Presente è Sofianopulo con un «ritratto» di insistita minuzia veristica, quasi polemicamente teso a riaffermare i diritti della pittura tradizionale; e tuttavia, come nelle recenti esercitazioni passatiste di De Chirico, condotto con un maneggio del pennello, che non ha niente di veramente ottocentesco: presente è Bergagna con una delle sue più belle e gaie «nature-morte» e poi Fantoni con un delicatissimo «nudino», in cui non si smentisce la sua vena lirica, tante volte affermata negli acquerelli di paese. Orlando, nella sua «Regata», mostra di aver raggiunto un punto di superiore equilibrio per la fusione di colore e ritmo nelle sue «invenzioni». Le sue doti innate di coloritore riescono ad esplicarsi con il maggiore agio entro una partitura ritmica, che non par nata fuori o prima del colore stesso. Carlo Pacifico tocca anche lui un punto di più severa unità tra la trama decorativa della sua «Salute» e la suggestione fantastica dello scenario. Tiziano Perizi ha una perfetta trasposizione decorativa di un tema naturalistico; «I galletti», che, nella vivacità coloristica del piumaggio e nella ritmata intersezione dei singoli campi, si presterebbe per una trasposizione ad arazzo.

In senso assoluto ci sembra che le opere più felici della rassegna si possano indicare nella grande «Composizione» di Romeo Daneo, nel «paesaggio» di Devetta e nella «Composizione» ironica di Spacal: pezzi che senza in nulla smentire le qualità che hanno contribuito all'affermazione dei predetti artisti, aggiungono tuttavia una nota nuova a un discorso consueto. Ma rifacciamoci all'ordine alfabetico del catalogo, in testa al quale incontriamo il nome di Bastianutto (presente con una notevolissima veduta di «Silos per cemento»); seguono Campitelli con un notevole «bianco e nero», in cui i grovigli astratti delle ultime opere, sembrano ricevere una più intensa significanza, da una rinnovata adeguazione naturalistica (all'albero o alla sterpaglia); Lilian Caraian con un pezzo di raffinatissima tessitura coloristica e carico di una pungente suggestione scenografica; Cerne con un robusto bianco e nero («nudo»), Cernigoi («natura morta»), Cogno «barche»), Coletti con un «paesaggio», «lirico» (come di consueto). Coloni con uno sciolto «paesaggio carsico». De Comelli («paesaggio»), H. Cominotti («marina»), Daneo Renato con un'estrosa e fantastica «composizione». Guacci con una «Piccola banda», in cui la sottile ironia grafica delle ultime cose si unisce alla ricchezza coloristica delle cose meno recenti: Levi («Barche in secca»), Lotta («Vele»), Luccardi («Pietre del Carso»). Lupieri con un suggestivo elaborato bianco e nero, Elettra Metallinò con un efficacissimo «Manicomio femminile», Predonzani (con un «disegno» di nobilissimo stile, surreale senza forzature), Alice Psacaropulo («Cartoccio con melanzane», della sua ultima maniera). Rosignano (con uno dei suoi recenti paesaggi cittadini sciolti e liricamente realisti), Mirella Sbisà («Composizione»), Sormani («Italcementi»), Walcher («Pesci»), Zandegiacomo («Famiglia dell'Ottocento») e Zolia («Tramonto»). Fuori catalogo espone Lannes: una «veduta» di strada costiera in cui l'artista spiega le sue qualità di sottile, sciolto e lirico colorista nella direzione di un Arturo Tosi.

Degli scultori i più validi ci sembrano Adriano (pur nell'impresa un tantino tecnicistica di «costruire» una forma in movimento per mezzo del lamierino ritagliato e piegato) e Tristano Alberti con il baldanzoso volumetrico «Torello». Zannini e Fumolo si esercitano nelle loro composizione in tondino di ferro con risultati apprezzabili; Sbisà ha un espressionistico e gotícheggiante San Cristoforo di notevoli dimensioni e intagliato con provetta maestria; Hollan presenta un delicato «ritratto di fanciulla» in bronzo patinato, Tamaro un'«Eva» di nobile fattura, Zol un «Totem» amabilmente artigianale, mentre Dequel e Zorzut si arrischiano con profitto sulla strada di coraggiose stilizzazioni. Notevolissimo per la freschezza naturalistica la «Caccia al cinghiale», bronzetto di Ernesto Zenari.

Gio.

ORIGINALE «SPECIALIZZAZIONE» DI UN LADRUNCOLO

Invece di comperare i calzoni ha asportato un tubo di piombo

L'allagamento dei locali sottostanti alla Giunta diocesana di A.C. - Una condanna a cinque mesi di reclusione

Un anno fa piovvero alla Questura numerose denunce relative a furti di poco conto: ignoti si divertivano ad asportare dai gabinetti di decenza di uffici, associazioni e società i tubi in piombo di raccordo dell'impianto idrico. In meno di due settimane analogo furto denunciarono il CONI, l'Acegat, la Giunta diocesana di azione cattolica, l'IFA, l'Associazione filatelica triestina, il Comune, l'Associazione partigiani italiani, l'avv. Uglessich, la sartoria Prauscello e il Registro navale americano; ogni episodio aveva arrecato più seccature che danno; in particolare il furto del raccordo del gabinetto nei locali della Giunta diocesana di azione cattolica di via Battisti n. 13 aveva provocato l'allagamento dei locali sottostanti causando un danno di circa duecentomila lire. Il sarto Prauscello da parte sua precisava che un giorno un giovane si era recato da lui ordinando un paio di calzoni; prima ancora di concordare l'acquisto aveva chiesto di poter usufruire del gabinetto e poi, uscitone si era allontanato portando probabilmente con sè un tubo di piombo lungo mezzo metro.

La Questura provvedeva ad avviare immediate indagini riuscendo in breve a scoprire il ladro dei tubi di piombo in tale Silvio Fabris di 32 anni, nato a Treviso ma alloggiato a Trieste alla «Casa dell'emigrante» di passeggio Sant'Andrea. Il Fabris ammetteva gli addebiti contestatigli e dichiarava poi di aver ceduto la refurtiva, che di volta in volta aveva un valore di due-tre mila lire, a tre persone e precisamente a Sabino Giacomelli di 51 anni abitante in via Cavazzeni 5, Maria Novato di 43 anni abitante in via Soncini 28 e Marcella Sancin di 52 anni abitante in via Panebianco 58. Mentre il Fabris veniva denunciato alla Autorità giudiziaria in quanto responsabile di furto continuato aggravato le altre tre persone venivano denunciate per il reato di incauto acquisto.

Il relativo processo è stato celebrato ieri alla locale Pretura. Tutti gli imputati hanno ammesso sostanzialmente gli addebiti; il Fabris confermando le deposizioni già rese in sede di polizia e gli altri sostenendo di aver acquistato il piombo in buona fede, mai sospettando l'illecita provenienza della merce stessa. Il Pretore ha condannato il Fabris a 5 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa e gli altri tre imputati all'ammenda complessiva di 20 mila lire. Difendevano gli avv. Santoro e Filograna.

LE STRANE INTEMPERANZE DI UN FIGLIO

Vendeva per pochi soldi oggetti asportati da casa

Inflitta un'ammenda all'incauto acquirente

Numerose cause conseguenti a piccoli reati sono state giudicate ieri dal Pretore Fienga (canc. Scelzo). Nel maggio dello scorso anno il signor Domenico Surriano abitante in via Commerciale 21 denunciava alla Questura che suo figlio aveva in più riprese asportato dall'abitazione numerosa merce che aveva ceduto a tale Giuseppe Donda abitante in via Chiesa 32. La merce aveva un valore complessivo di circa 150 mila lire ed era stata ceduta al Donda per l'importo globale di 26.900 lire. Il signor Surriano sporgeva quindi querela per incauto acquisto nei confronti del Donda il quale ieri è comparso in Pretura. Ha detto di aver ritenuto che il giovane gli avesse venduto la merce con il consenso dei genitori, prestando fede alle sue dichiarazioni. Colpevole di incauto acquisto è stato condannato a 30 mila lire di ammenda; era difeso dall'avv. Filograna.

Cinque biciclette lasciate in sosta all'esterno del proprio negozio di via Valdirivo, hanno portato in Pretura il signor Eugenio Miniscalco di 45 anni abitante in via Valdirivo 30. Il fatto risale al 24 settembre dello scorso anno. Quel giorno verso le 10 di mattina un vigile urbano notava le biciclette depositate sul marciapiede e invitava il signor Miniscalco a togliere l'ingombro e nel contempo a fornirgli le sue generalità. Ne seguiva una piccola discussione mantenuta nei limiti della correttezza e del rispetto, ma il signor Miniscalco non declinava le generalità e di conseguenza si vedeva rinviare a giudizio con l'accusa di rifiuto sulla propria identità. L'imputato si è difeso ieri asserendo che il vigile non gli aveva chiesto l'identità ma si era limitato nel suo intervento a ingiungergli di togliere dal marciapiede le biciclette. Il vigile verbalizzante ha deposto invece in modo contrario, conforme alla denuncia sporta all'epoca dell'episodio. Tutto si è risolto con mille lire di ammenda inflitte al Miniscalco; difendeva l'avv. Abeatici.

Per un caso di omissione di soccorso Silvano Seppi di 35 anni abitante in via Vespucci 6 è comparso ieri in Pretura. Il 20 agosto 1956 il Seppi alla guida della sua utilitaria aveva investito la signorina Lucia Lombardi di 36 anni abitante a Poggi S. Anna; dopo l'investimento si era allontanato a bordo della macchina buscandosi di conseguenza una denuncia per omissione di soccorso. E' stato però assolto per insufficienza di prove. Difendeva l'avv. Filograna.

LA VITA NEL PORTO

Trieste tratterà a Pechino l'inserimento fra i porti di transito autorizzati - Amburgo intensifica l'offensiva nell'Europa danubiana

I tecnici amburghesi guidati dal sen. Plate hanno compiuto delle lunghe visite propagandistiche nella Svizzera, a Vienna ed a Budapest al fine di stimolare la formazione di nuove correnti di traffico verso il porto di Amburgo. Le ragioni che spingono gli anseatici a procurarsi nuovi transiti in Austria dipendono dal fatto che la Cecoslovacchia tende a trasferire parte delle sue relazioni verso l'Oltremare sui porti della Germania orientale e della Polonia. Nel 1957 ben 7 milioni di tonnellate di merci della cosidetta Sowjetzone vennero operate dai porti baltici, mentre nell'anteguerra seguivano l'instradamento amburghese.

La prima puntata propagandistica anseatica ha avuto luogo a Vienna, dove, al Palazzo Auersperg, gli amburghesi hanno celebrato il 769.o anniversario della nascita del loro emporio. In precedenza, all'Albergo Sacher, il sen. Plate tenne di fronte alle autorità ed agli operatori austriaci una conferenza stampa per illustrare le premesse operative del porto amburghese.

Successivamente, dal 20 al 23 maggio, trenta esponenti dell'economia amburghese si sono portati a Budapest per trattare con gli organi ungheresi competenti delle questioni afferenti ai traffici magiari per l'Oltremare e circa i costi del loro istradamento verso l'Elba. Gli amburghesi hanno trattato a lungo con i Ministeri del Commercio estero, dei Trasporti, la Camera di commercio di Budapest, i dirigenti delle società statali «Masped» (spedizioni), «Mafracht» (trasporti marittimi) e «Mahart» (navigazione danubiana). Gli ungheresi hanno chiesto ai tedeschi di poter pagare i noli marittimi e ferroviari e le spese di porto mediante un congruo trasferimento di merci.

La visita a Budapest si è conclusa con la costituzione di una rappresentanza della «Hamburger Hafen- und Lagerhaus AG.», la quale tratterà in Ungheria tutti i problemi attinenti ai transiti verso il Nord.

I porti baltici

Dopo i suggerimenti del COMECON, la Germania orientale sta febbrilmente lavorando attorno ai suoi porti per meccanizzarli e razionalizzarli. Rostock ha già superato del 200% i traffici del 1956; Stralsund è giunto al livello del 300%, mentre Wismar ha raggiunto la quota record con il 600% del 1936. Rostock sarà in grado verso la fine di quest'anno di superare, in virtù dei nuovi impianti che verranno a costare 200 milioni di Ost-Mark, i sei milioni di tonnellate di traffico. Wismar, dopo aver portato i fondali portuali a 10 m., per permettere lo scalo ad unità fino a 10.000 tonn. di portata, approfondirà gli stessi fino a 15 metri.

Partenze da Amburgo

Presentemente il porto amburghese — secondo il piano presentato a Vienna dal sen. Plate — dispone dei seguenti fasci di partenze mensili: 140 per le Americhe, di cui ben 35 per la costa occidentale, 24 per l'Africa orientale meridionale e 11 per il Nord Africa; 81 partenze per l'Asia, di cui 47 per il settore Levante-India e 34 per l'Estremo Oriente e l'Indonesia; 14 partenze per l'Australia e la Nuova Zelanda.

Un triestino in Cina

Dopo la relazione che il direttore della «Sorveglianza S. p. A.» di Trieste, sig. Marzari, ha esposto mercoledì scorso al Ministro Carli, in merito all'attivazione dei traffici con la Cina continentale, si apprende che il Ministro del Commercio estero ha autorizzato il sig. Marzari a far parte della missione tecnica italiana che si recherà a Pechino ai primi di luglio.

Merita accennare a quanto il direttore della «Sorveglianza S.p.A.» ha esposto nella citata riunione camerale. Il sig. Marzari ha messo in evidenza il costante accrescimento degli scambi fra il Centro Europa e la Cina di Mao. Nel 1956, ad esempio, la Cecoslovacchia ha fornito alla Cina quasi 216 mila tonnellate di merci, ricevendone in cambio 194.000 tonn. A sua volta l'Ungheria ha spedito più di 72.000 tonn. di prodotti finiti contro un ricevimento di 98.680 tonn. L'Austria ha potuto piazzare sui mercati cinesi qualcosa come 300 mila tonnellate di fertilizzanti. Nel 1957 le quote di traffico sono state superiori e, secondo alcune valutazioni attuali, nell'anno in corso l'interscambio fra l'Europa danubiana e la Cina aumenterà considerevolmente.

Compito del delegato triestino nei lavori della missione italiana sarà quello di cercare di ottenere dalle autorità cinesi l'inserimento di Trieste fra i «porti di transito autorizzati». Tale autorizzazione è necessaria giacchè la Banca di Stato cinese lascia i suoi benestare soltanto quando le merci destinate alla Cina provengono da un porto mondiale da essa riconosciuto sotto la specifica dizione di «porto di transito autorizzato».

Processo rinviato

Per la mancata citazione della parte lesa è stato rinviato a nuovo ruolo il processo a carico di Raffaele Casalini e Umberto Mancini imputati del furto di un'autovettura nonchè di un ingente quantitativo di prosciutti per un ammontare complessivo di oltre un milione di lire. In questo processo sono imputate di ricettazione tre donne e precisamente Vittoria e Margherita Irusto e Giorgina Radanich. Il difensore del Mancini e del Casalini, avv. Presti ha chiesto inoltre la concessione della libertà provvisoria del Mancini che giovedì è rimasto gravemente ferito per una caduta occorsagli nelle carceri del Coroneo.

Pres.: Fabris; P. M. Tavella; canc. Rachelli; difesa avv. Presti e Fast.

Rinviata a nuovo ruolo una causa per maltrattamenti

Dinanzi al Tribunale penale doveva celebrarsi ieri il processo a carico di Guido Visnievec di 34 anni abitante in S.M.M. inferiore n. 1289, imputato di maltrattamenti in danno della moglie Bruna Hualic costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avv. Presti. Questi ha richiesto la perizia psichiatrica della parte lesa, essendo stata ricoverata per diversi mesi all'Ospedale psichiatrico a seguito dei continui maltrattamenti cui era sottoposta dal marito. Ha chiesto inoltre l'acquisizione di cinque testi. Altri cinque testi sono stati proposti dalla difesa, che si è opposta alla concessione della perizia psichiatrica.

Il Tribunale ha accolto la richiesta della parte civile concedendo la perizia psichiatrica della parte lesa ed ha inoltre ammesso tutti i testi proposti dalle parti in causa ed ha di conseguenza rinviato il processo a nuovo ruolo.

Pres.: Corsi; P. M. Grubissi; canc. Urbani; difesa avv. Fischer-Tamaro, parte civile avv. Presti.

In un cantiere Selad spariva del cemento

Nell'inverno dello scorso anno i dirigenti della Selad si erano accorti che dal cantiere di San Luigi e dal magazzino di via Molino a Vento sparivano sistematicamente quantitativi di cemento. Predisposto un apposito servizio di vigilanza nel febbraio del 1957 la storia veniva chiarita con i primi sospetti che poi dovevano rivelarsi pienamente a carico dei gestori del cantiere e del magazzino, rispettivamente Giuseppe Chimenti ed Enrico Lanari. Costoro di fronte alle precise contestazioni loro fatte dagli inquirenti ammettevano gli addebiti precisando che complessivamente dai due depositi erano stati fatti uscire illegalmente in parte a Riccardo Schillani e parte ad Alberto Ulievscig per un valore complessivo di 95 mila lire.

L'episodio ha avuto ieri conclusione dinanzi al Tribunale penale dove il Chimenti e il Laneri sono comparsi con l'accusa di peculato e lo Schillani e l'Ulievscig con quella di ricettazione. Severe pene sono state inflitte ai due maggiori imputati: il Laneri è stato condannato a undici mesi e 10 giorni di reclusione e 6 mila lire di multa, il Chimenti a 11 mesi di reclusione e 5 mila lire di multa ed entrambi inoltre all'interdizione per un anno dai pubblici uffici. Lo Schillani e l'Ulievscig sono stati rispettivamente condannati a un mese, 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa e a un mese e venti giorni di reclusione e 5 mila lire di multa. A tutti gli imputati con eccezione del Laneri sono stati concessi i benefici di legge.

Pres.: Corsi; P. M. Grubissi; canc. Urbani; difesa avv. Antonini, V. Bologna e Ruzzier.

SEGNALAZIONI

«Qualche giorno fa «Il Piccolo» ha messo in giusto rilievo la campagna che le competenti autorità intendono compiere per la lotta contro i rumori molesti. Io abito da qualche tempo in un nuovo edificio al n. 7/2 di via Combi, ma ciò che non permette di godere la quiete della zona, soprattutto durante le ore notturne e particolarmente nel periodo estivo, con le finestre aperte, sono gli insistenti ed assordanti rumori provenienti dalla vicina Fabbrica Macchine di S. Andrea. Possibile mai che quello stabilimento abbia inderogabili necessità di lavorare la notte per sei giorni la settimana durante tutto l'anno? Comprendo se dovesse trattarsi di altoforno, ma nel caso in questione si potrebbe benissimo, se ciò è richiesto dalle esigenze della produzione, assumere altri operai. Vorrebbe «Il Piccolo» gentilmente puntualizzare la situazione sentendo anche la Direzione dello stabilimento?» (Lettera firmata). La direzione della Fabbrica Macchine di S. Andrea ha escluso in forma assoluta l'esistenza dei rumori lamentati dallo scrivente. Di notte il lavoro cessa (ed anche di giorno non ce n'è molto); un tempo venivano provati durante la notte i motori delle navi da guerra, ma questo non avviene più. Un consiglio? E' quello che è stato suggerito dalla stessa direzione: quando vengono avvertiti «gli insistenti ed assordanti rumori» si chiami telefonicamente il capoguardiano della Fabbrica affinchè effettui degli accertamenti. Egli è obbligato poi a fare un rapporto ai superiori di quello che avviene di notte e quindi la lagnanza avrebbe un seguito.

Un lettore ci ha chiesto di informarlo sui trasporti di autovetture sulle ferrovie italiane. Ecco quanto possiamo dirgli. Dal 1.o giugno al 31 ottobre c. a., e con carattere di regolare periodicità per gli anni futuri, sarà ripreso sulla linea Roma-Milano il servizio di autovetture al seguito del viaggiatore. Tale servizio comporta le seguenti tariffe: per vetture fino a cm. 410 di lunghezza, L. 15.800 per la corsa semplice e L. 28.300 per l'andata e ritorno; per vetture maggiori L. 23.700 per la corsa semplice e L. 38.000 per l'andata e ritorno. A partire dal 28 giugno 1958 entrerà in esercizio, sulla relazione Ostenda e Bruxelles-Milano, il treno «Auto Chouchettes express» adibito al trasporto delle automobili al seguito del viaggiatore. Detto treno, composto di carri furgonati, carrozze letto e carrozze ordinarie di 1.a e 2.a classe, effettuerà corse settimanali, ogni domenica, con arrivo e partenza da Milano Porta Vittoria.

«Passando per via Giulio Cesare — scrive il sig. M. E. — ho potuto notare i cavalli con i carri che, dopo lo scarico delle merci al Mercato d'ingrosso, sostano colà in un apposito piccolo recinto a triangolo sito dal lato verso Campo Marzio (sull'area occupata dal Mercato) in uno spazio circondato da un muro in modo da impedire anche il passaggio di qualche filo d'aria, mentre i cavalli sono esposti completamente ai cocenti raggi solari. Il solo cappuccio bianco, quando tutto il corpo si trova per ore ed ore esposto al sole, diventa illusorio ed inefficace rimedio; semmai favorisce ancora più la congestione di tutto il sangue in ebollizione al cervello dell'animale. Si è pensato per gli automezzi che hanno a disposizione una magnifica tettoia alta, ombrosa, con posteggi, ma nessuno ha pensato ai poveri animali da traino. E' un vero e proprio maltrattamento in atto e s'impone un immediato provvedimento, sia pure di fortuna, improvvisando un tetto fatto con stuoie od altro per creare un po' d'ombra, prima che un'improvvisa ondata di caldo abbia a provocare una strage di queste bestie. Gli stessi carradori si sono lamentati per la rilevata deficienza. Provveda quindi chi di ragione prima che sia troppo tardi».

Il lettore Dario Pontin si rivolge alla nostra rubrica affinchè solleciti l'Acegat a prolungare la linea 6 fino al Cedas. «Essa serve a tutti i bagnanti poveri — prosegue — i quali pagherebbero volentieri un piccolo supplemento per il tratto di percorso in più, pur di non arrivare sudati e stanchi al porticciolo. La corriera in funzione è un'altra cosa e non risponde in pieno a questa esigenza del pubblico. Le vecchie rotaie esistono ancora in magazzino e la spesa verrebbe col tempo ammortizzata». Una richiesta come quella del signor Pontin è purtroppo destinata a non essere esaudita. Il progetto per l'allungamento della linea tranviaria numero 6 oggi come oggi è da considerarsi infatti irrealizzabile. Troppi ostacoli impediscono l'esecuzione di una siffatta opera mentre invece ci si sta orientando per la eliminazione del tram che dovrebbe essere sostituito da vetture filoviarie. Tutto questo avverrà fra parecchio tempo, perchè prima dovrà essere risolto il problema della viabilità su quel tratto, nel quale è prevista la formazione di tre sedi stradali, con l'allargamento della esistente carreggiata. Forse solo allora se ne riparlerà, per quanto riguarda il prolungamento della linea. Per adesso dunque bisogna accontentarsi del tram fino a Barcola e servirsi dell'autobus nel tratto fra Barcola e Miramare. La linea è gestita da privati e non può venire sostituita dall'Acegat, perchè esiste una concessione a favore degli attuali gestori. Quando è stata effettuata la concessione, l'Acegat non possedeva i mezzi necessari e quindi è stata lasciata ai privati. In conclusione: le cose sono destinate a rimanere così come si trovano attualmente; se ne riparlerà quando il tram n. 6 sarà sostituito dalla filovia.

Continuano a pervenirci lagnanze per la mancata illuminazione del nuovo tratto della via Locchi, ultimata già da molto tempo a questa parte. Esiste ormai una antologia su questo argomento, di cui ecco l'ultimo capitolo, scritto dal signor B. G.: «La via Locchi da parecchio tempo è stata aperta al traffico fino al piazzale Rosmini (ma si chiama proprio così lo spiazzo terminale verso Campi Elisi?). Il tratto vecchio è bene illuminato, in testa e in coda; solo il tratto nuovo è completamente all'oscuro, tanto che sembra di essere in una via di campagna. Di notte il passaggio non è molto sicuro, vi sono molte autovetture in sosta, l'aspetto insomma è poco piacevole. Possibile che il Comune o l'Acegat non abbiano il denaro necessario per provvedere all'illuminazione di quel tratto di strada?». E' possibile, da quel che si vede; non altre sono le cause, a quanto sembra. Siamo stati informati infatti che l'Acegat ha già compilato il preventivo di spesa che è stato trasmesso al Comune per la sua approvazione. Il Comune deve decidere l'esecuzione dell'opera, la Prefettura deve approvare lo stanziamento. Quanto ci vorrà per togliere dalle tenebre quella zona, tutt'altro che periferica?

Ci viene segnalato da una signora abitante in via dei Leo che la fabbrica esistente nei pressi reca notevole disturbo, naturalmente in modo speciale durante le ore notturne, agli abitanti delle case vicine. Ci sono state delle proteste, rivolte alla Polizia amministrativa e allo stesso Comune, per arrivare all'eliminazione dell'inconveniente. Tutto è rimasto senza esito. Gradiremmo ottenere un chiarimento ufficiale dalla ditta stessa, poichè sembra che esista un permesso semipermanente rilasciato per i turni notturni di lavoro, oppure dalle autorità incaricate di vigilare su questioni del genere.

MOSTRE D'ARTE

Renato Volpini alla «Lonza»

Oggi sabato s'inaugura alle ore 18 alla galleria «A. Lonza» in via Giotto n. 9 (Circolo Artistico), la mostra personale del giovane artista urbinate Renato Volpini, incisore, ceramista e pittore, bene affermato attraverso diverse mostre nazionali e internazionali. Orario di visita dalle 11 alle 12 e 30 e dalle 17 e 30 alle 20. Alla domenica dalle 11 alle 20 e 30.

Mostre dell'Università Popolare a Santa Croce e a Prosecco

Domani alle ore 10.30 nella Scuola nuova di Santa Croce e alle 11.30 nella Scuola «G. Venezian» di Prosecco avrà luogo l'inaugurazione della Mostra dei lavori degli iscritti ai vari Corsi organizzati dalla Università Popolare.

STORIA PICCOLA IN FRANCIA, IN MARGINE AI GRANDI AVVENIMENTI

I CENTO GIORNI DI PARIGI OVVERO: GUERRA PER LA PULIZIA

Ogni tanto appare una grossa automobile bianca per la «doccia alla Repubblica» Ragazzi che impongono ai turisti stranieri di raccogliere l'involucro delle sigarette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Quando la lunga scala dei pompieri (diciotto metri) fu all'altezza della cintura di bronzo della statua, gli idranti entrarono in funzione. La gente che faceva siepe sul marciapiede della piazza cominciò a ridere divertita. Qualcuno, non senza un certo gusto polemico che andava più in là del fatto, disse: «Regarde, la Republique fait la douche» (Guarda, la Repubblica fa la doccia).

Era, infatti, la statua della Repubblica quella che i pompieri pulivano con lunghe lance di acqua che si scheggiava contro la grande figura di bronzo di Marianna e finiva in una polvera diffusa sulla folla. La quale trovava una ragione di festosità, in questo «ombrello di pulizia», che faceva rimbalzare una spolvere umida sugli abiti e sui volti. L'ombrello di pulizia non era casuale: contemporaneamente le altre duecentocinquantanove statue disseminate nelle piazze, nelle vie, nei corsi e boulevards di Parigi erano sottoposte alla stessa doccia, sicchè il bagno che prendeva la Repubblica assumeva un valore simbolico che piaceva ai cittadini.

Si sa infatti che, anche per i francesi, Parigi è la Francia. La pulizia della capitale acquista un significato nazionale, anche per il fatto che le altre città francesi, come spesso accade, dovrebbero seguire l'esempio di Parigi e fare della Francia, che ha tanto bisogno di una buona doccia generale, un paese finalmente pulito. Il prefetto della Senna ha cominciato da Parigi l'operazione «pulizia» per cancellare il nero — che è il colore della metropoli — dalle facciate dei palazzi, dei monumenti e dai ponti. La capitale francese è mobilitata, lo resterà per cento giorni, con la speranza — debole in verità — che la mobilitazione «comandata» possa, dopo i cento giorni, diventare spontanea nell'animo di ogni bravo cittadino.

Il prefetto della Senna non ha le debolezze che aveva James Joyce, il grande scrittore irlandese che visse anche in Italia per tanti anni. Joyce non sopportava la pulizia. «La Svizzera» — quelle strade che sembrano rasate di fresco, quegli alberi le cui foglie erano state lavate una per una con la delicata attenzione con la quale si lava un bimbo di pochi mesi, davano a Joyce una nostalgia tremenda della sporcizia dinamica delle terre del Sud. Il prefetto della Senna, all'opposto, ha la nostalgia delle vie splendidamente pulite del Nord e le vorrebbe anche a Parigi (e in tutta la Francia) e si ostina a credere che la mobilitazione generale per la pulizia di Parigi finirà per convertire i suoi più ostinati nemici: gli studenti del Quartiere Latino i quali hanno due grandi passioni: riempire di rossetto le labbra della statua di Montaigne che guarda corrucciato la Sorbona e coprire di formule matematiche, di firme, di macchie di inchiostro le altre statue che sorgono intorno alla grande università.

Per rendersi conto dell'importanza che si annette alla operazione «pulizia» basta pensare che l'iniziativa è chiamata dei «cento giorni». Ma, dalla fatale campagna che dall'Isola d'Elba finì a Waterloo, non si sono più usati i cento giorni, in Francia per una qualsiasi impresa più o meno nazionale. La pulizia ha vinto anche il pudore della storia.

La mobilitazione, come era logico che avvenisse e poichè la si vuole continuare come fatto di coscienza civica, ha impegnato i giovanissimi: centomila alunni delle scuole medie ed elementari hanno giurato, in una solenne adunata, di rispettare i muri parigini, di non scarabocchiare più pareti fresche di colore tracciandovi le loro frasi di gentile e ingenuo amore o le loro dichiarazioni fra tribù e tribù. Invece il giovane esercito dei centomila ha messo al servizio della battaglia la sua spontanea e gratuita azione di «agente della pulizia», così non pochi parigini e turisti si stupiscono in questi giorni di sentirsi gentilmente, ma fermamente riprendere per aver lasciato cadere sul marciapiede un biglietto dell'autobus; e si domandano se proprio debbono obbedire — e poi obbediscono — quando un ragazzetto si mette davanti a loro e con cortese severità li invita a raccogliere il pacchetto vuoto di sigarette gettato appallottolato nei viali fioriti dei Campi Elisi.

In ogni caso i «cento giorni» che finiranno in luglio, cominciano a dare qualche risultato: i turisti si scorgono intorno ai caseggiati ridipinti con quella vernice bianco-crema che piace tanto ai francesi, e che dà alle case un tono di costruzione coloniale fresca; persiane e balconi non sono più di un colore indefinibile, o ricamati dalla ruggine, ma riempiono di allegria tutta una strada; perfino certi lampioni riverniciati danno a una piazza o a uno di quei giardini che tanto spesso si aprono inaspettatamente in una via dal colore antico di traffico un'aria nuova, una felicità di sorpresa.

Ha concorso a dare la spinta ai proprietari di immobili un'altra operazione nell'operazione: quella dell'intervento plastico compiuto da sessanta operai che, gratuitamente, hanno ripulito cinque caseggiati, tra i più sporchi di Parigi, davanti alla stazione di Saint-Lazare. I sessanta volontari dell'estetica hanno affrontato oltre tremila metri quadrati di facciate e, in una corsa contro il cronometro, li hanno rifatti nel giro di cento ore (per rispettare la legge dei «cento giorni»). Dove prima non c'era che una patina sgradevole di nerofumo, ora appaiono tenui grigi, gialli delicati, il blu acquarello degli impressionisti, il verde degli alberi dei boulevards, il color salmone dell'acqua della Senna in certe ore del giorno; insomma i colori che vede il paesaggio di Parigi.

Inoltre Parigi è la città delle bandiere: se ne vedono sui palazzi pubblici, sui ministeri, sulle banche, sui pennoni che reggono i manifesti delle mostre d'arte, sulle porte dei posti di polizia, sulle scuole. Duemila bandiere sventolano ogni giorno a Parigi. Gli amanti delle statistiche potrebbero constatare che c'è almeno una bandiera in ogni via di Parigi, la quale ha, appunto, duemila strade; non sia esattamente così: soprattutto in quello che si può considerare il centro della città — diciamo da Saint-Germain-des-Prés alla piazza dell'Opera — le bandiere si infittiscono (sui negozi, banche e ministeri e sui pannelli pubblicitari).

Ebbene, le duemila bandiere di Parigi sono oggi tutte nuove: il bianco, il rosso e il blu che erano così spesso fusi in una specie di patina scura che annullava il contrasto delle tinte, da qualche tempo spiccano contro le case e nell'aria grassa del fumo dei bruciatori di nafta e del milione di automobili che corrono ogni giorno per la capitale.

La Repubblica, così, continua a restare sotto la doccia, e se stenta a mostrarsi perfettamente pulita, più che alla cattiva volontà lo si deve al fatto che [illegible].

Ha perciò un bel daffare la grossa automobile candida che il comitato dei «cento giorni» fa correre per la capitale in cerca dei benemeriti della «doccia» e dei reprobi dell'antidoccia. Dall'auto scende, fra lo stupore generale, una ragazza quasi sempre carina, la quale consegna una medaglia e un diploma. Se scopre qualcuno che aumenta la già disperante sporcizia della città, gettando carta per terra o ammucchiando immondizie nel suo cortile o davanti alla porta di casa, la ragazza porge al reprobo la «palma dell'orrore»: una vera e propria palma dentro un vasetto di terra.

Naturalmente i giornali collaborano alla riuscita della «campagna»; quasi ogni giorno, in un angolo di pagina, si può trovare il «bollettino» della guerra alla sporcizia. Esso dice a chi è stata consegnata la medaglia e per quale motivo e a chi è stata attribuita la palma, e per quale ragione. Da qualche tempo la «Bianca», come è ormai chiamata la vettura del comitato, non fa che consegnare medaglie e diplomi e riportare indietro le «palme dell'orrore». Con trepidazione i giornali si domandano (evitando di pensare alle distrazioni di chi guida l'automobile o alle astuzie di chi la vede arrivare o alle curiose coincidenze che possono accadere) se per caso Parigi non cominci a diventare davvero una città pulita.

E l'interrogativo, lasciato senza risposta, è così patetico che tutti cercano di non gettare a terra neppure il mozzicone della sigaretta.

S. T.

Non facile la formazione del nuovo Governo belga

Bruxelles, 6

Re Baldovino ha chiesto all'ex Primo Ministro cattolico Auguste De Schryver di svolgere «negoziati preliminari» tra i partiti onde accertare quale possibilità esista di costituire un nuovo Governo, dopo le elezioni di domenica scorsa che hanno segnato un regresso della coalizione socialista-liberale (sin qui al potere) e un progresso dei cristiano-sociali. Come è noto le elezioni hanno dato ai cattolici una leggera maggioranza al Senato, mentre nessun partito ha ottenuto la maggioranza alla Camera, pur essendo ora i cattolici il gruppo più forte anche alla Camera alta.

Il fatto che il Sovrano abbia affidato a De Schryver una missione preliminare (senza cioè designarlo fin da ora come Primo Ministro) viene considerato come una conferma delle difficoltà esistenti, difficoltà le quali potranno dar luogo a lunghi e difficili negoziati. Intanto un esponente del partito liberale ha dichiarato che quest'ultimo desidera rimanere all'opposizione per poter riguadagnare il terreno perduto in occasione delle elezioni; esso però non intende nemmeno «sabotare gli sforzi di un Governo cattolico monocolore, che d'altra parte giudicherebbe solo in base ai fatti». Secondo alcuni osservatori, l'atteggiamento negativo dei liberali confermerà i socialisti nella loro riluttanza a partecipare a una eventuale coalizione a due con i cristiano-sociali. In una simile eventualità, avrebbe luogo molto probabilmente una nuova consultazione elettorale, o subito, come i cattolici sembrerebbero preferire, o più tardi (in pratica in un momento scelto dai liberali e dai socialisti) se nel frattempo fosse costituito un Governo cattolico monocolore.

TUTTA FIRENZE SI E' COMMOSSA ALLA MORTE DEL PRETE DEGLI ORFANI

Sul Grappa un fante morente lo supplicò di pensare ai suoi figli

Da allora mons. Giulio Facibeni non pensò che ai bimbi derelitti C'è davvero qualcosa di miracoloso nell'opera da lui fondata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 6

E' consolante a volte per il nostro spirito la conferma che la bontà non è spenta ed avere le prove nelle cose viste che il popolo oggi non si entusiasma soltanto ai malsani divertimenti o alle sconcertanti esibizioni di «stelle» e di «divi», ma sente anche il fascino della carità cristiana. Quindi, a difesa del buon nome di questa nostra epoca tormentata, giova narrare freddamente, senza esagerazioni retoriche, ciò che è accaduto a Firenze.

Un prete semplice e poverissimo per elezione, mons. Giulio Facibeni, che da una diecina di anni, colpito dal crudele morbo di Parkinson, si vedeva comparire a cerimonie religiose o celebrative, sorretto a fatica, con le mani tremanti e curvo fino a terra, ma pur così fervente e lucido nel portare una parola di fede, si è spento serenamente durante il sonno. Nel suo testamento aveva lasciato scritto che lo vestissero della veste più logora, lo componessero in una bara dei derelitti, lo portassero al camposanto nel modo più umile.

Invece Firenze gli ha decretato per unanime volontà di popolo funerali così spettacolosi e commossi, quali non aveva forse mai veduti, nella sua lunga e gloriosa storia, per grandi figure del pensiero e dell'arte e neppure per i suoi principi e granduchi. Tutta la cittadinanza, senza distinzioni di ceti, di mestieri, di professioni e senza riserve di ideologie di partito, ha voluto rendere l'estremo omaggio a questo prete semplice e povero. Si è addensata in modo quasi pauroso nell'interno della cattedrale di Santa Maria del Fiore, nella vasta piazza antistante e circondante ed ai lati delle vie, donde doveva passare il feretro, seguito da una imponente, interminabile fiumana di autorità, di bimbi da lui assistiti, di reparti militari, di Crocerossine vestite di bianco, di rappresentanze sociali con i loro vessilli, di beneficati, di operai, artigiani, esercenti, professionisti e popolo minuto, accorso anche dalle zone più lontane della provincia. In testa alle rappresentanze c'era il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Moccia, per l'on. Gronchi ed accanto a lui incedeva il senatore Zoli, Presidente del Consiglio, attorniato da senatori, deputati e capi di tutti gli enti provinciali e locali. Alla testa del clero stava il venerando cardinale Elia dalla Costa, che aveva voluto benedire la salma e non aveva potuto trattenere il pianto, suscitando nella immensa moltitudine una commozione quasi drammatica, tanto che il vescovo coadiutore della diocesi il friulano mons. Florit si era sentito male, colto da svenimento passeggero. Erano venute ai funerali bande musicali per rendergli omaggio. Dal cielo un areoplano gettava fiori sul passaggio della salma, mentre moltissimi altri fiori venivano gettati sul feretro da bambini per tutto il lungo percorso dalla cattedrale al sobborgo di Rifredi, dove la salma veniva accolta da una fantasiosa luminaria.

Usa ancora, come negli antichi tempi, la proclamazione solenne di un santo a voce di popolo, prima che la Chiesa ne esamini e ne riconosca le virtù? Questo è proprio il caso di Giulio Facibeni, che tutti credono un santo.

Era nato nel 1884 a Galeata, quando ancora questo Comune, passato poi a Forlì, faceva parte della provincia di Firenze. Suo padre era calzolaio e doveva faticare non poco per sfamare undici figlioli. Il piccolo Giulio, di viva intelligenza, potè entrare nel seminario di Faenza per gli aiuti di una pia signora, che certo, ispirata da Dio, aveva presentito le possibilità del ragazzo. Consacrato sacerdote e ritornato al suo paese, non vi rimase a lungo, perchè l'Arcivescovo fiorentino card. Mistrangelo, conosciute le qualità del novello sacerdote, gli affidò la parrocchia di Rifredi, una delle più operaie ed allora turbolente di Firenze. Era l'autunno del 1913.

Poco dopo scoppiava la prima guerra mondiale e don Giulio doveva lasciare i suoi parrocchiani per compiere il dovere verso la Patria come cappellano militare. Non si risparmiò. Più volte sfidò la morte per soccorrere i feriti. Fu decorato di medaglia d'argento al valore. Durante la disperata eroica difesa del Monte Grappa, un soldato mortalmente ferito, prima di esalare l'ultimo respiro, lo supplicò che portasse aiuto ai suoi bimbi rimasti orfani. La drammatica preghiera del soldato morente rimase accesa, quasi bruciante nel cuore di don Facibeni, che ritornato a Firenze non pensò ad altro che ad assolvere quel desiderio, come un dovere, che non si poteva procrastinare.

Ricercò e ricoverò nella sua casa gli orfani del soldato morto e ciò lo spinse a ricercare altri bimbi bisognosi, rimasti senza il padre, li portò con sè, li ospitò nella canonica, li vestì, li mantenne, li educò come se fossero veramente della sua famiglia. E fu tanto lo zelo posto in questa generosa missione, che ben presto la umile canonica del parroco di Rifredi non fu più capace di contenere tutti gli orfani raccolti ed assistiti. Allora si rivelò la Divina Provvidenza, sempre invocata dal sacerdote e mai dimenticata di ciò che egli intraprendeva.

Così potè sorgere, in una sede propria, un vasto e moderno orfanotrofio, che venne inaugurato e benedetto il 4 novembre del 1924 e che fu denominato «Opera Madonnina del Grappa». Tale istituzione crebbe ogni anno e cresce ancora, perchè terminata la missione per gli orfani di guerra, incominciò quella di togliere dalla strada tante creature innocenti, abbandonate al male ed al vituperio. Nessuno potrà mai ridire quello che don Facibeni ha sofferto, pur sempre sorridendo e confidando. Spesso si trovò a combattere con valanghe di cambiali. Erano gli insoddisfatti conti del cibo occorrente ai suoi ragazzi. Si buttava a pregare disperatamente davanti alla immagine della Madonna, tale e quale egli l'aveva veduta ed invocata in un tabernacoletto del Monte Grappa. Sempre l'invocazione veniva esaudita e sempre si presentava il benefattore a salvare la situazione. C'è davvero del miracoloso in questo vivere e durare ed allargarsi dell'opera di don Facibeni. Adesso la sua istituzione conta sei case in varie parti della regione (una anche a Galeat) ed ospita ed educa ogni anno più di 800 bimbi.

Quanti, quanti ne ha salvati dalla miseria e dalla depravazione, insegnando loro un mestiere o facendoli studiare. Sono migliaia e migliaia i beneficati, che ora possono guardare con serenità alla vita. Essi benedicono alla memoria del loro eroico salvatore.

Non è dunque da stupirsi se il popolo intero di Firenze ha capito la bellezza e l'importanza sociale dell'Opera Madonnina del Grappa, paragonando il fondatore di essa a don Bosco e a don Orione e sentendo anche in don Facibeni l'affiato potente e la luce della santità. Lo vedremo adunque sugli altari? Sono molti a Firenze che lo credono.

S. M.

ONORARI E INDENNITA' per i commercialisti

Roma, 6

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha provveduto ad emanare il decreto legge con il quale viene stabilita la tariffa per la determinazione degli onorari e delle indennità per la liquidazione delle spese spettanti ai dottori commercialisti. Dopo avere determinato i vari compensi per i diversi servizi, il decreto stabilisce che i compensi minimi sono inderogabili; potranno essere ridotti sino ad un massimo del 15 per cento se il dottore commercialista esercita la professione in località con meno di 500.000 abitanti; il commercialista iscritto nell'albo di dieci anni può ridurre il suo compenso sino ad un massimo del 30 per cento. Qualora l'incarico sia di lunga durata, il commercialista può presentare la specifica del lavoro alla fine di ogni semestre. Per incarichi importanti è anche autorizzato a prelevare dalle somme in suo possesso — previo parere del consiglio dell'ordine — acconti su quanto prudenzialmente possa essere ritenuto di sua spettanza. Il commercialista ha diritto di richiedere un anticipo sui compensi e sulle spese occorrenti; la mancata corresponsione di detti anticipi gli dà facoltà di declinare l'incarico.

DURANTE LA LAVORAZIONE DI «BEN HUR» A CINECITTA'

Violenti tafferugli tra «generici» e polizia

Un intervento massiccio della «Celere» Otto feriti tra i quali cinque agenti

Roma, 6

Violenti tafferugli tra alcune masse di generici convocate a Cinecittà per la lavorazione del film «Ben Hur» e reparti della Celere si sono svolti stamane dinanzi agli stabilimenti cinematografici. Le masse scritturate da due giorni a questa parte per le riprese del film si erano adunate anche oggi di prima mattina davanti ai cancelli di Cinecittà in attesa di essere chiamate all'interno a prestare le loro opera. Ogni comparsa viene retribuita attualmente dalla produzione del «supercolosso» americano in ragione di 1600 lire al giorno, e, sebbene da questa cifra debbano essere detratte le 500 lire circa del pasto, il guadagno appare sempre molto allettante e la ressa dei postulanti, composta di professionisti del settore e di disoccupati in cerca di un lavoro saltuario, è sempre notevole ed in genere superiore al fabbisogno.

E' questo, infatti, il caso occorso stamane a Cinecittà ove fin dall'alba molti postulanti si sono ammassati davanti ai cancelli riservati all'ingresso delle comparse, lungo la strada che congiunge la via Tuscolana alla Casilina. Alle 9 si erano adunate più di 4 mila persone in attesa che gli incaricati dell'ingaggio si affacciassero a precisare il numero delle comparse occorrenti per le riprese della giornata. Ora, come abbiamo riferito l'altro ieri, la scena della corsa delle quadrighe che comportava il numero più ingente di figuranti, era già stata ultimata e le comparse occorrenti per le sequenze in programma non erano che 1200, oltre a 250 generici in soprannumero (retribuiti con 5 mila lire giornaliere).

All'annuncio che i più sarebbero rimasti sulla strada, vive proteste hanno cominciato a levarsi dalla folla. Gli inservienti di Cinecittà hanno più solidamente sbarrato i cancelli, davanti ai quali la massa si è accalcata. Ad un tratto è cominciato a volare qualche sasso. Agenti e carabinieri di guardia hanno allora chiesto rinforzi, mentre gli incaricati della produzione tentavano invano di riportare la calma. I carabinieri accorsi dalla vicina stazione, impotenti ad allontanare i più scalmanati, richiedevano a loro volta l'intervento della Celere. Dopo una vera e propria lotta a colpi di sfollagente, la Celere riusciva finalmente a mettere in fuga la maggior parte dei dimostranti e a trarre in arresto alcuni facinorosi. Solo due ore dopo lo intervento massiccio della Celere, e cioè verso le 11, la zona era sgombra.

Si lamentano otto feriti, fra i quali cinque agenti, giudicati guaribili da un massimo di 7 a un minimo di cinque giorni, e tre civili, fra i quali una donna, con contusioni di non grave entità. Si ritiene però che un numero maggiore di dimostranti abbia riportato delle ferite, e, per tema di conseguenze, non abbia voluto ricorrere alle cure in ospedale.

A conclusione delle indagini il commissariato della zona ha denunciato in stato d'arresto alla Procura della Repubblica due persone responsabili di oltraggio, violenza, resistenza e lesioni ai danni di pubblici ufficiali. Si tratta di due disoccupati, il diciannovenne Adelmo Nicolai e il ventottenne Pietro Savini. Venti «generici» sono stati tratti in stato di fermo ma dopo i dovuti accertamenti sono stati rimessi in libertà. Per evitare il ripetersi dei disordini la polizia presidia ora gli stabilimenti.

Causa giudiziaria per le effusioni di un leoncino

Milano, 6

Nei giorni scorsi al signor Ezio Cattaneo sfuggiva, dal cortiletto della sua abitazione, un piccolo leone; fra la curiosità dei passanti la bestiola si avvicinava alla signora Casoli che teneva per mano il suo bambino. Le effusioni della bestia spaventarono tanto il piccolo, che da quel giorno è ossessionato da incubi ed è in cura dei medici.

Il padre del bambino a mezzo del proprio legale, ha presentato una citazione in giudizio contro Ezio Cattaneo, proprietario del leoncino, per chiedere un risarcimento di danni, per le conseguenze deleterie che sulla salute del suo bambino hanno avuto le effusioni del piccolo leone.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Parata d'orchestre - 11.30: Musica da camera - 12: Giro ciclistico, radiocronaca della partenza della tappa Trento-Gardone Riviera - 12.10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13.25: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Melodie e ritmi - Indi: Giro d'Italia, radiocronaca dell'arrivo della tappa Trento-Gardone Riviera - 17.30: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 18.15: Weber: Brani da «Il franco cacciatore» - al termine: Ordine d'arrivo della tappa Trento-Gardone Riviera e classifica generale - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York) - 19 e 15: Duo motivi e quiz, programma duplex - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Complessi caratteristici - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «In panne» radiodramma di Friedrich Dürrenmatt con Stefano Sibaldi - Regia di Umberto Benedetto - 22 e 30: Il pianeta delle fortune, romanzo geologico di M. Brancacci - 23.15: Musica da ballo - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Il tinello, settimanale per le donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni del Golfo - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Canta Nilla Pizzi - 15: Giro d'Italia, radiocronaca del passaggio a Peschiera del Garda - 15.20: Pentagramma, musica per tutti - 15.45: Dick Hayman e il suo complesso - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Ballate con noi - 19: Il sabato di classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: XLI Giro ciclistico d'Italia, commenti e interviste - 20 e 30: Passo ridottissimo - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 20.50: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21.10: «Lodoletta» dramma lirico in tre atti di Giovacchino Forzano, musica di P. Mascagni.

Stasera alle 20.50 alla TV **WALTER CHIARI** *presenta la nuova rubrica* **Imparate a conoscervi** *offerta da* «Àlgida» - Il gelato fidato

III PROGRAMMA

19.15: Georg Friedrich Haendel: Concerto in re maggiore - 19.30: Hans Kelsen: il creatore della dottrina pura del diritto - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di Franz Schubert - 21.20: Piccola antologia poetica - 21 e 30: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del pianista Rudolf Serkin: Musiche di L. van Beethoven - Al termine: La rassegna: arti figurative.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 19.05: Coro «E. Solvay» di Monfalcone diretto da Aldo Policardi - 19 e 30: Franco Russo e il suo complesso - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

16.30: XLI Giro d'Italia: ripresa diretta dell'arrivo della tappa Trento-Gardone Riviera - Al termine: La TV dei ragazzi: a) Teatro dei ragazzi: I furbi - b) I cacciatori di renne, cortometraggio - 18.30: Telegiornale - 18.50: Passaporto n. 2: lezione di lingua francese - 19.05: Vite celebri a cura di Marisa Mantovani: Anita Garibaldi - 19 e 20: Ricordo di Giacomo Balla, a cura di Giorgio Ponti - 19.40: Canzoni in fermo posta - 20: Italiani in Brasile, servizio di Ugo Gregoretti - 20.30: Telegiornale - 21: Servizio speciale del telegiornale per il XLI Giro di Italia - 21.15: Garinei e Giovannini presentano «Il musichiere» - 22.15: «Vetturini da nolo» commedia in un atto di Raffaele Viviani con Nino Taranto - Al termine: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA TAPPA DOLOMITICA DEL GIRO

Nencini batte Favero e Bobet staccando Baldini Gaul e Brankart

I tre «bigs» in ritardo di 31" - La classifica consolidata - Al leader non fanno più paura i «grimpeurs» - La corsa ha parlato lo spagnolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 6

La «battaglia delle Dolomiti», alla sua seconda e ultima giornata, è stata ben più violenta della precedente. Offensive son state condotte da più parti con un unico obiettivo: far crollare Baldini e Brankart. I più caparbi questa volta sono stati gli uomini di Guerra, dai quali sono nate le iniziative maggiormente pericolose: Loroño (con Defilippis, Fornara, Brenioli) nella parte iniziale: Galdeano, Bahamontes e ancora Loroño nella parte mediana e infine Botella in quella terminale. Il quale Botella, a soli 10 km. dal traguardo vantava ancora 30" di vantaggio sugli immediati inseguitori.

Abbiamo potuto constatare «de visu» come il piano di Guerra fosse stato ben concertato: una delle poche volte che riusciamo a interessarci a un motivo tattico. Avrebbe meritato miglior fortuna. La vittoria parziale non è venuta forse per un errore e perchè i suoi campioni denunciano i limiti o la carenza di forma già da noi sottolineata troppe volte, in questo Giro.

Non siamo certo rammaricati che il mazzo di fiori sia andato a Nencini, anzi. Gastone inseguiva da tempo un secondo successo di tappa, visto che alla classifica era giocoforza rinunciare: riuscendo ad afferrare l'attimo fuggente (scatto di Bobet e Geminiani, seguiti da Favero, nella discesa su Mezzolombardo) il fiorentino ha posto una mezza ipoteca sulla vittoria di tappa. Tre uomini da controllare non sono venti e il suo rispettabile spunto finale poteva offrire una certa garanzia. Tanto più che la triade degli avversari, se annoverava lo specialista del TV, Favero, non comprendeva però lo sprinter-principe Poblet.

Il vero capolavoro Nencini lo ha compiuto nella ricerca della buona posizione per la volata: al raggiungimento di questo obiettivo lavorò negli ultimi due chilometri. Dopodichè tutto fu facile. E Bobet, ancora una volta, ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Come ieri a Bolzano. Al vecchio Louison, che non trova più il ritmo di un tempo, è destino che gli capiti tra le ruote un «guastafeste» ogni qualvolta incoccia nella giornata buona. E avviene così raramente oramai... La Bolzano-Trento presentava ai concorrenti — dopo le indigestioni fatte ieri di salite e polvere — un aperitivo... a digiuno: la Mendola. Roba da ubriacare un mulo. A pochi chilometri dal «via» infatti, precisamente ad Appiano, la strada comincia a inerpicarsi tra le abetaie, il fondo è bello ma la pendenza è pendenza, si sarà detto Baldini, al quale più d'uno aveva consigliato di tenere gli occhi bene aperti. Ercolone, tanto per non farsi sorprendere addormentato, si pose in testa guatando soprattutto gli avversari in maglia biancorossa.

E avvenne che se ne andò Brenioli, neanche degnato di uno sguardo. Lestissimi, sulle peste dell'atalino si buttarono Defilippis (da lui c'è da attendersi di tutto!) e Fornara, seguiti da Varnaio. Allora la Maglia rosa si mosse e il ricongiungimento fu questione di trecento metri. Cocciuto, Defilippis ripartì e Fornara ancora l'accompagnò. Poi, di prepotenza uscì Loroño. I tre acchiapparono Brenioli, riuscendo ad accumulare fino a 55" di vantaggio. Nelle retrovie Baldini non permetteva ad alcuno dei maggiori di scattare, talmente sostenuto era il suo passo di capofila. E molti dovettero cedere: si formò così un drappello composto dai primi 17 dell'ordine d'arrivo più Iturai. Coppi (che ha poi perso contatto per foratura) Bahamontes, Carlesi, Boni e Maule.

Mano a mano che ci si avvicina alla vetta, alcuni cedono e altri si fanno sotto. Cosicchè al culmine (G. P. Montagna - M. 1363) registriamo i seguenti passaggi: Defilippis, Fornara, Brenioli e Lorono nell'ordine. A 25" Baldini, Brankart, Gaul, Nencini, Bobet, Bahamontes, Vernaio, Carlesi, Adriaenssens, Botella, Plankaert, Rolland, Coppi. A 55" Barale (capitombolato per salto del tubolare) Brandolini e Mannelli. A 1'10" Galdeano, Tinazzi, Azzini e Annaert. A 2'10" Moser e Fallarini in un folto gruppo. La Cioppa sta «remando» più in basso: accusa postumi della caduta dell'altro giorno e la sua pedalata non rende. Nencini gli ha soffiato il 5.o posto in classifica. Rimontiamo nel polverone, negli otto chilometri terminali, una decina di plotoncini. Superba sarà la ripresa di Tinazzi, Moser e Pintarelli, i quali ridurranno il loro passivo — da molti minuti — a 2'48"

Altri crolli si stanno verificando e siamo soltanto alla prima salita. L'impossibile avventura di Fornara e C. ha termine in Val di Sole, poco dopo Ponte Mostizzolo: Geminiani è il «trait-d'union» fra il quartetto e il plotone di Baldini, che in breve si farà... reggimento. Oltre trenta unità compresi Moser e Fallarini. La stupenda Val di Sole non induce Guerra alla contemplazione: due colpi di clacson fanno partire Galdeano i cui compagni «frenano»; cosicchè, in breve, il suo vantaggio sale a 1'20".

Siamo al piede di Campo Carlo Magno: 16 chilometri di salita. Fornara tenta disperatamente l'uscita ma non ne ha più da spendere. E' invece Bahamontes ad alzarsi sui pedali: L'Aquila di Toledo piomba sul compagno Galdeano nello stesso istante in cui un altro connazionale, Loroño (è una tappa in cui si parla quasi esclusivamente spagnolo) schizza via dal gruppo. Bahamontes, allorchè il bilbaino raggiunge Galdeano, sta già respirando aria purissima, due chilometri più avanti.

Il Carlo Magno, dall'alto dei suoi 1682 metri, giudica così: 1) Bahamontes, 2) Loroño a 30", 3) Galdeano a 1'30", 4) Baldini a 2'30"; dietro di lui, come gli indiani, gli sfiatati Gaul e Bobet, il soilto Brankart e altri 12. Fornara sta pagando ed è a 3'20".

Nella successiva discesa (è un destinaccio — par di udire dagli spagnoli — che appresso le salite vi siano sempre le discese) Loroño e Bahamontes fanno coppia, mentre Galdeano è ripreso dal gruppo, nel quale è rientrato anche Fornara. Il vantaggio dei battistrada è scemato velocemente. Per... due chilometri, la coppia iberica riesce ad aggiudicarsi il TV di Tione; dopodichè viene riagguantata. In testa, dopo quel po' di montagne, sono rimasti in venti!

Il lago di Molveno ci accoglie con la sua più bella cera. Inizia l'ultima rampa (anche questa sterrata) che ci porterà ad Andalo. Uoi la «picchiata» su Trento. Poblet, che pure parla spagnolo, scatta ripetutamente: alla sua ruota rimane soltanto l'ottimo Botella. Ma a Mig, è scritto, deve andar buca: fora. Rientrerà, ma la sua più bella stoccata ha trovato la jella pronta a pararla.

Botella insiste con bello slancio, mentre gli altri si marcano. A Mezzolombardo, al termine della discesa (mancano 11 chilometri a Trento) il suo vantaggio si aggira sempre sui 30". Frattanto alla sua caccia si sono catapultati Bobet, Nencini, Geminiani e Vito Favero (quasi nello stesso istante in cui Gaul forava per la seconda volta). Nel trambusto del «dai tira, tocca a te» Guerra ha forse commesso l'unico errore della giornata: ha consigliato Botella di desistere, forse non avendo notato alle spalle del suo uomo di testa, il quartetto franco-italiano. Sperava di mantenere le acque calme, consentendo il rientro di Gaul: e invece ha, molto presumibilmente, perso la tappa.

E' tutto. Baldini, ammesso che abbia trascorso — da Boscochiesanuova a oggi — qualche notte agitata, dormirà questa sera il sonno più tranquillo che mai un titolare di maglia rosa abbia dormito.

Nulla può mutare più le sorti di questo Giro; neanche i 175 chilometri di domani. Il circuito e l'arrivo di Gardone si prestano, più che alla rivincita dei grandi battuti, alla ricerca di uno squarcio di luce da parte di Poblet e di qualche mezzo-sangue.

Arnaldo Verri

CLASSIFICA GENERALE

1) **BALDINI** 32.12.48;

2) Brankart a 4'17"; 3) Gaul a 6'7"; 4) Bobet L. a 9'27"; 5) Nencini a 10'36"; 6) Poblet a 11'18"; 7) Lorono a 12'12"; 8) Geminiani a 13'12"; 9) Fornara a 14'13"; 10) Moser a 15'; 11) Adriaenssens a 15'25"; 12) Ranucci a 15'46"; 13) Junkermann a 16'54"; 14) Barale a 18'57"; 15) Botella a 20'44"; 16) Debruyne a 21'55"; 17) Bahamontes a 22'35"; 18) La Cioppa a 24'37"; 19) Tinazzi a 29'; 20) Fallarini a 30'11".

ORDINE D'ARRIVO

1) **NENCINI GASTONE** che percorre i km. 183 in 5.39'49" alla media di km. 32,311;

2) Favero Vito s.t.; 3) Bobet L. s.t.; 4) Geminiani Raphael 5.39'52"; 5) Poblet Miguel, 6) Baldini, 7) Adriaenssens 8) Debruyne, 9) Junkermann, 10) Brankart, 11) Lorono, 12) Ranucci, 13) Botella, 14) Gaul, 15) Fornara, 16) Plankaert in 5.40'20"; 17) Brenioli 5.42'37"; 18) Pintarelli id.; 19) Tinazzi id.; 20) Moser id.; 21) Ernzer id.; 22) Bahamontes 5.44'46"; 23) Benedetti 5.45'32"; 24) Gismondi id.; 25) Barale id.; 26) Catalano id.; 27) Galdeano 5.47'26"; 28) Everaert 5.47'5"; 29) Azzini 5.54'24" alla testa di 10 altri corridori fra i quali Coppi. 41) Defilippis in 5.58'10". Ritirato Viani.

Il trotto a Montebello
Una Totip elettrizzante nel programma di domani

Una settimana movimentata questa all'ippodromo di Montebello con quattro riunioni in programma, l'ultima delle quali si svolgerà domani, e avrà come «clou» la Totip «Premio delle Marine» alla pari sui 1660 metri. Nove cavalli che vi prenderanno parte, tutti ottimi velocisti, che faranno assistere a una contesa, che si preannuncia interessantissima. Il campo dei partenti potrà contare su elementi messisi in luce in questi ultimi tempi, che rispondono ai nomi di Cricco, Aldifà, Dario e Maharani tanto per nominare quelli più in vista. Sarà senz'altro una corsa tirata al massimo.

I quattro anni, affiancati per l'occasione ad alcuni 5 anni, saranno alle prese nella riserva Totip «Premio dei Porti», in una prova sui 2000 metri, dove fra giovani e anziani, non vi sarà nessun [illegible] intermedio. [illegible] competizione alle [illegible] paiono i più giovani, [illegible] partecipazione di [illegible] Ulterius, Pupa e [illegible]. La riunione che [illegible] da altre sei buone corse, avrà inizio alle [illegible].

Prestato Bacci al Milan

Milano, 6

Il granfalo Bacci verrà prestato al Milan per il periodo del torneo di Coppa Italia. Se le prestazioni dell'attaccante torinese soddisferanno i tecnici della squadra milanese non è improbabile che il giocatore indossi per la prossima stagione calcistica la maglia rosso-nera. Il Milan ha chiesto per Coppa Italia anche del portiere Ducati, rientrato dal Parma.

A COPENAGHEN TURNO DI COPPA DAVIS

Terza vittoria dell' Italia ed eliminazione dei danesi

Copenaghen, 6

Nella seconda giornata del confronto di tennis Italia Danimarca valevole per il terzo turno di Coppa Davis zona europea gli italiani Pietrangeli e Sirola hanno battuto i danesi Nielsen e Joergen Ulrich per 6/2, 2/6, 6/3, 6/2. L'Italia è quindi in vantaggio per tre vittorie a zero e si è fin d'ora classificata per le semifinali.

Dopo aver vinto con comodo il primo «set», gli italiani hanno preso sotto gamba il secondo. Gli avversari, quantunque inferiori di classe, hanno cercato di approfittare dell'occasione offerta loro per risalire lo svantaggio, e ci sono riusciti. Cosicchè il set è andato perduto per gli italiani. Sirola e il compagno si sono rifatti nel terzo «set», senza però aver bisogno di impegnarsi molto nel gioco. I danesi, ovviamente sentendo la loro inferiorità, non si sono impegnati molto neanche loro.

Il poco di brillante che ha avuto la partita è stato opera per lo più di Pietrangeli, che ha giocato il suo solito tennis ricco di fantasia e di varietà.

Altri risultati

Parigi, 6

Per i quarti di finale della zona europea di Coppa Davis, la Francia conduce per 2 - 0 sulla Svezia dopo la prima giornata. Risultati: Darmon (F) batte Davidson (S) 3/6, 6/3, 6/0, 6/0; Haillet (F) batte Schmidt (S) 6/3, 6/3, 6/4.

Altri risultati a Varsavia: Polonia - Messico 1-0 (il secondo incontro di singolare è stato interrotto per l'oscurità. A Scarborought: Inghilterra - Germania Occ. 3-0. La Germania è eliminata.

Le regate di Barcellona
Capio comanda la classifica degli «snipers»

Barcellona, 6

Nel quadro del Torneo velico del Real Club Marittimo di Barcellona, si sono disputate oggi due prove per la classe «snipers». Lo scafo italiano «Anana» di Capio e Podestà si è piazzato terzo nella gara della mattina ed ha vinto quella pomeridiana mentre ieri aveva conquistato un secondo posto. I velisti azzurri comandano ora la classifica seguiti nell'ordine da due equipaggi spagnoli e da un francese.

VIGILIA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

Alle prime otto partite assisteranno 200 mila svedesi

Stoccolma si riempie di turisti - Fanno sensazione gli atletici paraguaiani - I biglietti vanno esaurendosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 6

Circa duecentomila svedesi si preparano già a lasciare le loro confortevoli case per recarsi agli stadi, nelle diverse città ove saranno disputate le prime otto partite del Campionato del mondo. A Stoccolma, oltre 52.000 persone gremiranno le tribune e le gradinate dello stadio di Solna, ancora occupato da squadre di operai intenti a dare l'ultima mano alle installazioni. A poche decine di ore dall'inizio della grande competizione sportiva mondiale, nessuna bandiera sventola ancora sul frontone d'ingresso dello stadio; ma egualmente numerosi visitatori venuti qui a Stoccolma già da diversi giorni si recano a visitarlo, donando una certa aria cosmopolita che aderisce perfettamente ad uno stadio ove si svolgeranno le finali di un campionato mondiale.

Questa affluenza di turisti si deve anche in buona parte ai raggi di sole, che dorano da circa una settimana i tetti di Stoccolma. Ma certamente sono i Campionati del mondo ad aver ingigantito il turismo internazionale facendolo convergere sulla capitale svedese. Davanti alle vetrine dei grandi magazzini della «Gunkungsgattan» i turisti sostano per vedere la grande coppa che sarà consegnata alla squadra vincitrice. Ma i visitatori arrivati a Stoccolma negli ultimi due giorni hanno passeggiato nella Gunkungsgattan senza aver potuto ammirare il trofeo che è stato trasferito probabilmente negli uffici della Federazione calcio.

I commenti degli sportivi vertono soprattutto sugli incontri di allenamento che le squadre straniere hanno disputato con formazioni locali. Ciascuna di queste partite ha attirato infatti un pubblico così numeroso, che i modesti stadi delle piccole città, ove si sono svolte, hanno ospitato spettatori in numero doppio della loro capacità. Le preferenze dei tifosi sembra siano andate ai giocatori del Paraguay. «Quei giocatori veloci e solidi» ha dichiarato un «lift» di un grande albergo di Stoccolma, parlando dei sudamericani, «sono i miei favoriti». La graziosa addetta alla «reception» dello stesso albergo è stata di avviso differente: «Questo campionato ci procura del lavoro in sovrappiù e io ne ho già a sufficienza».

Certamente, per chi ha conosciuto l'atmosfera bruciante di Melbourne in occasione dei Giochi olimpici che, occorre ricordarlo, hanno coinciso con il Natale australiano, l'atmosfera di Stoccolma sembra piuttosto quella di una «Kermesse de patronage».

Gli abitanti della capitale accolgono con molto spirito di amicizia gli stranieri che vengono a disturbare la loro quiete e mostrano abbastanza indulgenza verso gli automobilisti per i quali tenere la mano sinistra nella strada è motivo di imbarazzo, il più sovente causa di spettacolari imbottigliamenti.

La vendita dei biglietti per la partita di domenica a Malmoe tra i campioni attuali, i giocatori della Germania Ovest e l'Argentina, aumenta rapidamente di ora in ora. Sono stati venduti già circa 28.000 biglietti e ne restano solo altri 4.000. Lo stesso aumento di vendita si verifica nelle altre dodici città ove si svolgeranno le restanti partite per la Coppa del mondo. Numerosi giornalisti tedeschi stanno arrivando intanto a Malmoe per assistere alla partita. Qualcuno di essi ha ammesso che la Svezia ha buone possibilità di raggiungere il traguardo finale. «Gli svedesi ci hanno impressionato l'ultima volta, quando si sono incontrati con la rappresentativa della Germania ad Amburgo. Allora essi persero per uno a zero — ha detto Horst Peets editore del giornale sportivo «Die Welt» — ma noi ne riportammo una buona impressione. Abbiamo visto Nils Liedholm e lo consideriamo come uno dei migliori giocatori del mondo, attualmente. Crediamo anche che gli altri giocatori «svedesi d'Italia» siano molto bravi. Una squadra formata da simili giocatori è certamente forte e temibile».

Nel clan svedese intanto regna una certa perplessità, dopo le ultime notizie giunte dall'Italia circa la partecipazione ai campionati di Bengt Gustafsson. L'Atalanta, la società italiana nella quale milita il giocatore svedese, ha fatto sapere infatti che permetterà alla sua mezz'ala di disputare solo due partite nel torneo mondiale.

I tecnici svedesi temono che questa limitazione della partecipazione di Gustafsson ai Campionati mondiali possa avere delle conseguenze dannose nel morale dell'intera formazione. Quando è giunta la notizia dall'Italia, non era disponibile nessun dirigente della squadra svedese, per avere qualche commento ufficiale, ma nell'ambiente sportivo svedese sono state messe in evidenza le incertezze subito apparse tra i giocatori ed i tecnici. Questi ultimi dubitano che l'allenatore della squadra si varrà di Gustafsson se disponibile per sole due partite. In questo caso, si dice, sarebbe meglio non utilizzarlo affatto. Per il morale ed il rendimento della squadra sarebbe meglio usare solo giocatori disponibili per l'intero torneo.

La nazionale di calcio inglese ha reso noto stamane che scenderà in campo domenica prossima nel suo primo incontro per i campionati mondiali contro la Russia, con la medesima formazione che il mese scorso pareggiò con la Russia stessa per 1-1. Ecco la formazione: McDonald, Hol e Banks, Clamp, Wright e Slater, Douglas, Robson, Kevan, Haynes e Finney. L'annuncio della formazione è stato dato dal direttore tecnico Walter Winterbotton dopo una breve seduta di allenamento sostenuta stamane dai suoi giocatori.

In una partita di allenamento contro una squadra di Sandviken, gli ungheresi hanno segnato ieri 14 reti, subendone nessuna. Il famoso centro avanti Nandor Hidegkuti ha segnato solamente un gol ma ha dimostrato di essere in perfetta forma. Il migliore in campo si è dimostrato Lajos Tichy, il quale ha segnato cinque goal, mentre la mezz'ala sinistra Bundzsak ne ha segnati 4.

La Francia ha battuto in allenamento la squadra svedese di seconda divisione del Saab per 6-1. Kopa è stato il migliore dei tricolori.

La Scozia ha battuto una selezione di giocatori di Eskilstuna per 2-0 (1-0). La compagine scozzese ha svolto un gioco piacevole, di elevata fattura tecnica, ma solo poche delle numerose azioni impostate dalla brillante mediana si sono concretate in tiri in porta. Migliore degli scozzesi è apparso il centravanti Jackie Mudie, realizzatore di entrambe le reti.

La squadra sovietica ha trascorso ieri una giornata di tutto riposo nel suo campo di Hindaas. La sera i giocatori si sono trasferiti in massa in un cinema della vicina cittadina di Gothenburg per assistere alla proiezione del film «L'uomo con la tromba», interpretato da Kirk Douglas.

Gerardo Ghirelli

QUATTRO EQUIPAGGI GIULIANI ALLE REGATE DI KIEL

L'«Aretusa» concede la rivincita ai nordici battuti l'anno scorso

Partecipazione delle migliori vele del mondo - Al timone di tre «finn» Adelchi Pellaschier Altran e Rinaldi - Lapanje con la star «Asterope III»

Fra una decina di giorni a Strande, piccolo paese di pescatori della Germania Settentrionale, assurto negli ultimi anni a importantissima base di raduno di una delle maggiori manifestazioni mondiali della vela, oltre due centurie di imbarcazioni suddivise nelle classi a carattere olimpico, daranno inizio a due cicli di regate che, per due settimane consecutive e precisamente dal 15 al 29 giugno, terranno desta l'attenzione della stampa internazionale specializzata: dapprima la «Coppa Virginie Herriot» riservata alle classe «dragoni», successivamente la regata generale per tutte le imbarcazioni, la vera e propria «Settimana di Kiel».

La «Settimana di Kiel» che, in ordine di tempo e di importanza segue immediatamente le regate invernali di Genova, raduna annualmente in Germania l'«élite» della vela internazionale. Una volta, la partecipazione italiana a queste regate si limitava all'iscrizione ad una sola delle diverse gare in programma: il campionato libero di Germania nella «star-classe».

La «Merope» di Straulino-Rode, da anni aveva messo una specie di ipoteca su quel titolo e, il più famoso equipaggio di «stelle» che sia mai esistito, conferiva di per se stesso, di volta in volta, particolare lustro alla manifestazione. Quest'anno purtroppo l'equipaggio dei due fuoriclasse lussignani non sarà presente a Kiel. Straulino sarà sostituito dal comandante Carlo Lapanje, altro nostro valoroso ufficiale di marina e velista di indubbio valore. Il fiumano Lapanje dovrà mettercela tutta contro i fortissimi tedeschi Lampe, Hanshon, Splieth, il campione svedese Charlson, il francese Debrage e tanti altri; noi speriamo che... ce la farà.

Ma dall'anno scorso oltre al «Merope», pure un altro nostro equipaggio nazionale, ricevuto specifico invito dalla federazione germanica, prese la strada per Kiel: l'equipaggio del dragone «Aretusa» al comando del triestino Sergio Sorrentino, e con alla manovra Annibale Pellaschier e Sergio Trevisan di Monfalcone. Sorrentino, che già nel 1953 a Le Havre, con l'ormai vecchio e glorioso «Tergeste», aveva vinto uno dei più importanti trofei della categoria, la «Coppa Virginie Herriot», alla sua prima partecipazione con l'«Aretusa» alla «Settimana di Kiel», fece piazza pulita. I trofei in palio nei vari cieli di regate furono razziati dal nostro eccezionale equipaggio: primo nella «Felca-Preis», nella «Woge-Preis», nel «Drachen-Pokal». Timonieri famosi come il tedesco Thompsen, il danese Thorquil Warrer, il norvegese Thorvaldsen, l'olandese Van Dujl, rimasero tutti nella scia dello scafo italiano e l'equipaggio dell'«Aretusa», considerato dai tecnici uno dei migliori esistenti, assurse da allora alla stessa fama dei nostri fuori classe dello «star».

Ora l'«Aretusa» torna a Kiel ad offrire sportivamente la rivincita ai forti «skipper» nordici. Non sarà sola, questa volta, la forte imbarcazione italiana, un altro dragone il «Venilia» affidato dall'USVI ad un equipaggio napoletano, comandato da Nino Cosentino, sarà della partita. Speriamo che, la rivalità sportiva tra questi due forti campioni non influisca negativamente sull'esito finale.

Un'altra imbarcazione inclusa quest'anno nella settimana velica tedesca, il «finn» avrà pure alla partenza due nostri rappresentanti: Adelchi Pellaschier di Monfalcone, e il dott. Rinaldi dell'Adriaco di Trieste. Il «finn», questo ormai famoso scafo prescelto per il singolo olimpiaco, ha avuto in questi ultimi tempi, specialmente al Nord, una diffusione fortissima. Il campione per eccellenza di questa classe è il danese Paul Elvtröm. Ma pure il monfalconese Pellaschier deve essere oggi incluso nella ristretta cerchia dei migliori. Il dott. Rinaldi, ex campione italiano di «jole», va a Kiel senza eccessive pretese, con la ferma intenzione però di prender sempre maggior confidenza col nuovo tipo di scafo e di poter in un secondo tempo dire pure lui la sua parola.

I più forti avversari per i nostri atleti in questa categoria si devono ricercare oltre al già citato Elvtröm, nel belga Nelis, campione europeo a Napoli nel 1957, nel tedesco Vogler, nell'olandese de Jong, nel francese Lebrun.

Particolare motivo di soddisfazione per noi la constatazione che, su cinque equipaggi partecipanti a questo importante raduno, ben quattro siano composti esclusivamente da atleti giuliani, aggiungendo ai già ricordati il monfalconese Altran, recente dominatore con il suo «finn» a Barcellona.

Gino Paulin

Vittoria di Petilli a Melbourne per k.o.

Melbourne, 6

Il peso piuma italiano Letterio Petilli ha battuto oggi il filippino Bennie Espinosa, per arresto del combattimento alla decima ripresa. Espinosa era in vantaggio di punti allorchè l'arbitro ha sospeso l'incontro a causa di un profondo taglio sotto l'occhio sinistro del filippino. Espinosa, comunque, si era chiaramente aggiudicato i primi sei «rounds» ed aveva dato prova di una maggior tecnica e di maggiore velocità. Petilli ha trascurato frequentemente di coprirsi, consentendo così a Espinosa di mettere a segno numerosi colpi specie di sinistro alla mascella e di accumulare, di conseguenza, punti su punti.

L'italiano ha colpito poche volte, ma duramente ed è sembrato contare molto sulla sua forza. Nell'ottava ripresa Petilli è andato al tappeto a seguito di un rapidissimo uno-due del filippino ma si è rialzato prima che l'arbitro cominciasse a contare. Nella nona e nella decima ripresa l'italiano si è dimostrato più forte e più aggressivo.

Serata rotellistica con Triestina-Marzotto

Questa sera avrà luogo sulla pista di Viale Miramare una manifestazione rotellistica imperniata sull'incontro amichevole di hockey tra le squadre della Triestina e del Marzotto Valdagno. Le due formazioni giocheranno al completo dei loro titolari. La partita di hockey avrà inizio alle ore 21.15.

TRIONFA UNA MOTO ITALIANA AL T. T.

Anche la quarta corsa vinta da una MV Agusta

Concorrente che si sfracella contro un palo

Douglas, 6

L'inglese John Surtees su MV Agusta ha vinto il Senior Tourist Trophy, riservato alle motociclette di 500 cmc. La gara è stata funestata da un incidente al primo giro, allorchè il trentaduenne Desmond Douglas Wolff, della Rodesia del Sud, nella discesa alla fine del giro e viaggiando a 100 miglia orarie, ha perduto il controllo della Norton ed è andato a sbattere con estrema violenza contro un palo telegrafico. E' morto sul colpo.

Surtes è il terzo uomo nella storia di questa gara che abbia superato il traguardo delle 100 miglia sul giro. Il primo concorrente che superò tale media per la prima volta fu Mcintyre, vincitore dell'edizione dell'anno scorso. La gara, inaugurata nel lontano 1907 è valevole per il campionato mondiale. Duke ha abbandonato la corsa per la rottura della ruota anteriore della sua BRM.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) J. Surtees (GB) su M. V. Agusta, che copre i km. 425 in 2.40'39"8, alla media di chilometri 158,70. 2) R. Anderson (GB) su Norton, 2.46'6", media 153,50; 3) RN.N. Brown (Australia) su Norton 2.46'22".2; 4) D. Minter (GB) su Norton, 2.47'3".6; 5) D. V. Chadwick (GB) su Norton, 2.47'15".4.

La MV Agusta, è la prima casa nella lunga storia delle corse del Tourist Trophy a vincere quattro prove nel corso di una settimana. La casa italiana si era già aggiudicata, infatti, la corsa Junior (350 cmc) e le corse delle cilindrate (125 e 250 cmc).

A Grado: Medici-Avvocati

Domani, con inizio alle ore 18.30, avrà svolgimento sul campo sportivo di Grado un incontro calcistico fra due squadre di professionisti triestini. I medici, allenatissimi, sono stati sfidati dagli avvocati. La contesa è ricca di incogniti, che non mancherà di interessare. Ecco le formazioni annunciate: Medici: Rigo; Zmajevich, Lolli; Pastorelli, Cocconi, Mazuchin; Valenti, Ferranti, Rusciari, Fortunato, Proiti. Avvocati: Poillucci P.; Amodeo Fulvio, Tommasini; Manin, Furlani, Bilosiavo; Berzetti, Sossamann, Ghersi, Amodeo Fabio, Capuoto.

Ciclismo allievi

Domani la «Trieste-Grado» Coppa gelato artigianale

Sulla distanza di 80 chilometri si correrà domani, domenica, la gara ciclistica per allievi per la Coppa Gelato Artigianale, riservata alla categoria «Allievi», regolarmente tesserati all'U.V.I. per il corrente anno. La gara viene organizzata dalla società ciclistica Barbieri Natali-Primo Novato di Trieste in collaborazione con gli esercenti del gruppo gelatai di Trieste, sezione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Trieste.

Scheda TOTIP

Corsa		
PRIMA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	[illegible]
	2.o arrivato	[illegible]
SECONDA CORSA (tr. P. di Brenja)	1.o arrivato	[illegible]
	2.o arrivato	[illegible]
TERZA CORSA (trotto Ravenna)	1.o arrivato	[illegible]
	2.o arrivato	[illegible]
QUARTA CORSA (trotto Torino)	1.o arrivato	[illegible]
	2.o arrivato	[illegible]
QUINTA CORSA (trotto Torino)	1.o arrivato	[illegible]
	2.o arrivato	[illegible]
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	[illegible]
	2.o arrivato	[illegible]

Le odierne gare di atletica fra militari dell'82.o Regg.

Oggi alle ore 15 si svolgeranno allo Stadio di Valmaura gare atletiche fra i militari dell'82.o Reggimento di fanteria [illegible]. I partecipanti [illegible] squadre [illegible] seguenti gare: corse metri 100, 400, 1500, salto in alto e lungo, [illegible] staffette 4x100 e 4x400. Alle gare assisteranno alti ufficiali della Divisione.

Oggi tennis a Trieste. Dopo parecchie giornate di combattutissimi incontri si giunge alle semifinali del singolare maschile del torneo [illegible]. Le gare avranno luogo [illegible] sui [illegible]. I due incontri [illegible] anno importanza [illegible] vincitore [illegible] che ha [illegible] ragione [illegible] semifinale [illegible] e Barozzi dopo una [illegible] dell'incontro nel «set» [illegible].

Tornei «Giovanissimi». Partite di domenica: Ponziana-Cuccioli [illegible] ore 11.15; [illegible] Tergestina, c. [illegible] Ruggesana ore 9.45.

OGGI INCOMINCIA LA COPPA ITALIA

Esperimenti della Triestina nella gara col Sarom Ravenna?

Probabile assunzione dell'argentino Massei

Oggi alle ore 18.15 si disputa allo Stadio di Valmaura la partita fra la Triestina e il Sarom Ravenna con la quale si inaugura la Coppa Italia. La squadra romagnola viene considerata una delle più forti e amalgamate formazioni di Serie C, come è dimostrato dal terzo posto occupato alla fine del campionato. Nelle file del Ravenna gli sportivi triestini rivedranno una vecchia e cara conoscenza nel mediano Stolfa che è stato annoverato tra i più promettenti prodotti di scuola rossoalabardata.

L'assieme del Sarom potrebbe avere buon gioco sull'improvvisata formazione triestina nella quale non saranno inclusi diversi titolari e della quale invece faranno parte giuocatori di prossima promozione e forse qualche elemento in prova. Si parla del sicuro esperimento dell'attaccante goriziano Trinca, attualmente in forza al Treviso, e quelli probabili del mediano monfalconese Degrassi e dello «stopper» Evangelisti in forza al Messina, giuocatore che la Triestina sta trattando, come l'attaccante Letari del Cagliari. I dirigenti dell'UST hanno riallacciato le trattative con l'Inter per la comproprietà del terzino Brunazzi e per la concessione a titolo di prestito dell'attaccante argentino Massei. Ma si tratta di pattuizioni ben lungi dalla conclusione e i due giuocatori non faranno sicuramente parte della formazione che disputerà la Coppa Italia.

Per la partita odierna l'allenatore Olivieri ha chiamato i seguenti giuocatori a tenersi pronti: Rumich, Belloni, Brach, Petagna, Costelli, Tulissi, Olivieri, Clemente, Milani, Del Negro, Attili, Puia, Trinca.

Per la gara Triestina - Sarom Ravenna sono stati fissati i seguenti prezzi: tribuna centrale 1.000, ridotti 800; tribuna laterale 600, ridotti 400; gradinata 350, ridotti 200; popolari 200, ridotti 150.

Totocalcio

ARGENT.-GERMANIA	1
CECOSL.-IRLANDA N.	2
FRANCIA-PARAGUAY	1
JUGOSLAVIA - SCOZIA	1 X 2
BELFAST-UNGHERIA	2
MESSICO-SVEZIA	2
AUSTRIA-BRASILE	2
INGHILTERRA-RUSSIA	1 X
ALESSANDRIA- GENOA	X 1
COMO-MILAN	X 2
MARZOTTO-UDINESE	2 X
NAPOLI-ROMA	X 2 1
PADOVA-VENEZIA	1
Siena-Prato	X 2
Modena-Spal	X

Sciabola a Trento

Ungheria - Italia 20 - 16

Trento, 6

L'incontro internazionale di sciabola Italia-Ungheria è terminato con la vittoria degli ungheresi per 20 vittorie a 16.

Torneo Enal di calcio

In pieno la lotta per le piazze d'onore

Dopo la brillante affermazione dell'Ilva, indiscussa vincitrice del torneo ormai in via di ultimazione, l'odierna giornata calcistica dell'Enal è caratterizzata dalla corsa delle altre tre squadre di punta, Aquila, Assicurazioni Generali e Lloyd Adriatico, alla conquista dei posti d'onore della classifica. Tenuto conto che per l'ultima parola in merito si dovrà attendere la giornata conclusiva di sabato prossimo, per quanto riguarda gli incontri di questo pomeriggio, la più favorita delle tre compagini dovrebbe essere l'Aquila che avrà di fronte il G. S. Grafico, seguita dalle Assicurazioni Generali, le quali, opposte all'Amm. Finanziaria, con un po' d'impegno potrebbero anch'esse ricavare un risultato utile. Più difficile invece per il Lloyd Adriatico, al quale l'Ilva, decisa a terminare imbattuta il torneo, non sarà certamente disposta a regalare nulla. Meno importanti ai fini del punteggio, ma prevedibilmente combattute pure le partite Saima-Ospedalieri e Arsenale-Provincia. Riposerà il Cotonificio S. Giusto.

Campi e orari degli incontri: campo Ponziana, ore 16, Ilva-Lloyd Adriatico, ore 17.30, Ass. Generali-Amm. Finanziaria; campo Acegat, ore 15.30, Saima-Ospedalieri, ore 17, Arsenale - Provincia; campo Crda, ore 16.30, G. S. Grafico-Aquila. La classifica: Ilva p. 33; Aquila p 26; Ass. Generali p. 25; Lloyd Adriatico p. 24; Ospedalieri p. 23; Amm. Finanziaria p. 15; Provincia p. 15; G.S. Grafico p. 12; Arsenale p. 12; Saima p. 8; Cotonificio S. Giusto p. 0. Penalizzazioni per rinunce: G. S. Grafico p. 1; Cotonificio S Giusto punti 2.

Podisti del «San Giacomo». Oggi partono per Montecatini i marciatori Guido Lorber, Claudio Barovina e Bruno Angeli, che domani difenderanno i colori biancorossi nella classica 20 km. di Montecatini, valevole per il campionato italiano sui 20 km., che l'anno scorso vide l'affermazione di Guido Lorber.

Coppa Girani. Partite di domenica: Libertas A-Triestina, c. Cantieri ore 9.15; Cremcaffè-Virtus, c. Ponziana ore 9; Istria-CRDA, c. S. Giovanni ore 10.15; S. Giovanni-Edera, c. S. Giovanni ore 9; Tergestina-Esperia, c. San Luigi ore 15.30.

Di turno le Coppe

Da Solna a Sandviken, da Norrköping a Göteborg, a Malmö, ad Halmstad, a Uddevalla la Svezia sta vivendo il suo grande momento calcistico nella imminenza della disputa dei mondiali in programma con l'8 giugno per i primi ottavi di finale.

Inghilterra, U.R.S.S., Brasile, Jugoslavia, Svezia, Ungheria, partono come favorite d'obbligo, ma anticipare pronostici, in tal senso, è quanto mai aleatorio. Altrettanto arduo si presenta un pronostico sulla Coppa Italia che domenica prossima avrà una nuova e interessante riedizione.

Sul programma dei mondiali e sulle prime dirette eliminatorie di Coppa Italia, il Totocalcio ha approntato la quarantesima scheda della stagione proprio perchè questi avvenimenti non potevano essere ignorati dagli sportivi e dai pronosticatori italiani.

Oltre il campionato di calcio italiano, oltre l'ultimo atto del campionato svizzero, il Totocalcio continua, e riserva ancora a tutti i suoi affezionati giuocatori, con le occasioni di fare tredici, circa un miliardo di premi.

I pronostici sulla Coppa del Mondo e sulla Coppa Italia appaiono ardui e difficili sulla carta, ma appunto per questo si presentano forieri di milioni, quei milioni che in un'alternanza di schede sulla Coppa del Mondo, sulla Coppa Italia, sul Giro di Francia, continueranno, con cronometrica regolarità, sino al 18 luglio.

Algeri: la popolazione mussulmana acclama al passaggio del generale De Gaulle

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIFFICILE LA SCELTA DELLA CAPITALE DEL M.E.C.

FRA MILANO E TORINO PUÒ SPUNTARE BRUXELLES

Il Consiglio dei Ministri dovrà indicare la città italiana L'Assemblea europea emetterà il suo giudizio il 24 corrente

Roma, 6

Le preoccupanti notizie sulla probabile scelta di Bruxelles come capitale del MEC hanno suscitato clamorose reazioni negli ambienti italiani interessati. Reazioni si sono avute da parte piemontese anche alla voce secondo cui il Governo italiano sostiene la candidatura di Milano. L'on. Pella ha smentito la cosa ma in realtà pare che sia effettivamente così. Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale una delegazione milanese che, accompagnata dal Ministro Del Bo, gli ha prospettato la necessità che Milano venga designata quale capitale del MEC. La delegazione era composta dal Presidente della provincia di Milano, avv. Casati e dall'assessore al Comune di Milano dott. Ripamonti. Lunedì il Presidente del Consiglio riceverà anche la delegazione torinese.

Il Presidente del Consiglio dopo il colloquio con la delegazione milanese, ha dichiarato ai giornalisti: «La delegazione di Milano ha espresso il suo punto di vista. Lunedì ascolterò quello di Torino. Ai milanesi ho detto che ripeterò ai torinesi che qualsiasi decisione spetta al Consiglio dei Ministri. Trattandosi di un organo collegiale — ha proseguito Zoli — non posso anticipare giudizio alcuno». I giornalisti hanno chiesto: «Il Governo italiano può presentare più di una candidatura?». Zoli ha risposto che anche su questo punto deciderà il Consiglio dei Ministri.

I giornalisti hanno chiesto inoltre: «E' vero che una commissione urbanistica del MEC, dopo aver visitato le varie sedi candidate per l'Italia, ha giudicato Milano la più adatta per accogliere gli organi del M.E.C?». Zoli ha risposto: «Questo è notorio perchè i risultati dell'inchiesta svolta dagli esperti del MEC sono già stati pubblicati». Altra domanda: «Ieri ha parlato con il Ministro Pella?». Risposta: «No, non ho avuto alcun colloquio con il Ministro degli Esteri». Il Presidente del Consiglio è partito per Firenze: domenica sarà a Napoli e lunedì mattina sarà di nuovo a Roma per ricevere il Sindaco di Torino, Peyron.

Il Presidente della provincia di Milano Casati a sua volta ha dichiarato ai giornalisti: «L'importante è che la sede del MEC venga scelta in Italia». «Naturalmente — ha aggiunto — ho esposto al Presidente le ragioni per le quali sarebbe opportuno che la scelta cadesse su Milano». Ma in alcuni ambienti ufficiosi si è affermato stasera che l'esame della candidatura di Milano da parte del Consiglio dei Ministri non sembra debba intendersi nel senso che una riconsiderazione sia possibile e che altra città, oltre a Milano, possa essere indicata: ma piuttosto nel senso che il Consiglio dei Ministri si pronuncerà, in forma collegiale, sulle effettive ed obiettive caratteristiche «europee» offerte dalla metropoli lombarda, del resto sottolineato anche dalla commissione urbanistica del MEC che ha visitato le varie sedi candidate.

Una precisa ed unica indicazione del Governo è certamente indispensabile per evitare che una incerta posizione italiana possa diventare elemento negativo nella formulazione del giudizio che l'Assemblea europea è chiamata ad emettere il 24 corrente sul problema della capitale del MEC. In verità se fino ad oggi la candidatura di Bruxelles ha guadagnato terreno ciò è avvenuto anche, si ammette negli ambienti romani, perchè gli italiani erano divisi fra tre o quattro candidature e cioè Milano, Torino, Stresa, Monza.

Dirottata verso l'Egitto la nave russa «Gruzija»

Il Cairo, 6

In seguito al rifiuto delle autorità italiane di accordare il visto d'ingresso ai 740 turisti sovietici imbarcati sulla nave «Gruzija», il Governo sovietico ha dato ordine alla nave stessa di dirottare verso l'Egitto. Pertanto i turisti russi, che erano partiti da Odessa il 7 maggio scorso, dopo avere visitato Istanbul ed Atene, sono andati ad Alessandria d'Egitto e di qui al Cairo, fermandosi quattro giorni. Secondo fonti sovietiche, la popolazione egiziana ha accolto con grande entusiasmo i turisti russi, sottolineando questa nuova prova della amicizia tra i due paesi. Dal canto suo la stampa egiziana ha notato che è questa la prima volta che la «Gruzija» ha visitato un paese arabo, invece di un paese occidentale ostile all'URSS. Dall'Egitto, la «Gruzija» ha ripreso la sua abituale rotta; si fermerà a Le Havre per una escursione di tre giorni a Parigi, ma dopo cambierà di nuovo itinerario e invece di proseguire per i Paesi Bassi, si fermerà ad Anversa da dove i turisti muoveranno per visitare l'Esposizione universale di Bruxelles. Visto che nell'anno passato un turista sovietico di origine lituana scappò in Svezia ricevendovi asilo politico, quest'anno la «Gruzija» invece di visitare la Svezia, visiterà la Finlandia, dove i turisti passeranno due giorni prima di terminare il loro viaggio a Leningrado. A Mosca, intanto, non è stato ancora stabilito se nei prossimi viaggi la «Gruzija» visiterà di nuovo l'Egitto o, come negli anni passati, si fermerà a Napoli.

Ricerche senza speranza di un bimbo scomparso

Parigi, 6

Oramai pochissime sono le speranze che familiari e polizia nutrono di poter ritrovare salvo il piccolo Yves Guillaume di due anni scomparso misteriosamente di casa da due giorni. La storia del bimbo ha commosso l'intera Francia che, ansiosa, segue lo svolgersi delle ricerche. A mezzogiorno di mercoledì scorso la signora Guillaume stava pranzando in compagnia dei suoi tre figli nella loro casa di campagna a Poul du nel Finistère quando suonarono alla porta. Era il postino che recapitò alla signora una lettera del marito, che attualmente presta servizio militare col grado di tenente di vascello a Tolone, ed una lettera per la suocera. La signora salì le scale per consegnare la lettera e ritornò immediatamente nella sala da pranzo. Sarà stata assente sì e no cinque minuti in tutto e il piccolo Yves era scomparso. Invano si cercò nel parco della villa.

La notizia della sparizione di Yves si sparse ben presto nella zona e numerosi furono i volonterosi che si unirono alle ricerche. La famiglia è conosciutissima in quanto si tratta del generale Maurice Guillaume, colui che due anni fa venne, solo sul suo yacht, da Saigon in Francia. La polizia ha mobilitato tutte le forze disponibili: ottantacinque gendarmi, un elicottero e due cani poliziotti da due giorni stanno battendo, sino ad ora invano, tutta la zona. Uno dei due cani poliziotti, dopo aver odorato alcuni indumenti del piccolo, ha attraversato il parco della villa e si è diretto verso un piccolo ruscello, che si getta in mare a poca distanza dalla proprietà dei Guillaume. Si suppone che il bimbo si sia spinto sino al ruscello dove aveva spesso visto giocare i fratellini e che vi sia cascato dentro. Il piccolo corso d'acqua è stato invano rastrellato: nessuna traccia.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che, poichè al momento della sparizione di Yves si aveva la bassa marea, le forti correnti possono aver portato il corpicino sino al mare. Per questo un elicottero della gendarmeria ha sorvolato anche oggi a lungo tutta la zona senza peraltro trovare alcun indizio. Le ricerche continuano: ormai non c'è più alcuna speranza, dopo due giorni e due notti, di ritrovare sano e salvo il bimbo.

MENTRE STAVA RADENDOSI TRANQUILLAMENTE LA BARBA

Catturato il rapitore dei due ragazzini messinesi

Il turpe individuo aveva intenzione di tentare un ricatto

Messina, 6

Questa sera, all'imbrunire, carabinieri e polizia hanno arrestato a Bordonaro, villaggio del Messinese, il bruto che aveva tenuto segregati i due bambini Basile e Claudio Muscarà. Pare che Umberto La Motta stesse facendo comodamente la barba. E' stato immediatamente accompagnato alla legione dei carabinieri.

Stamane il Questore di Messina aveva ordinato un'altra vasta battuta per rintracciare il La Motta. Si è trattato di una vera caccia all'uomo che soltanto in serata ha avuto esito positivo. Già da ieri sera i trecento agenti e i militari mobilitati per la ricerca dei due bambini rapiti, avevano battuto per vasto raggio le campagne alla luce delle fotoelettriche scandagliando con i fasci di luce la boscaglia attorno alla collina di Camaro.

In mattinata si sono appresi, per bocca dei due giovanissimi protagonisti, nuovi particolari: essi si trovavano a giocare, con alcune pistole di latta sulle pendici del vecchio forte spagnolo «Petrazza», alla periferia di Messina, quando vennero avvicinati dal La Motta il quale aveva alla cintola una grossa pistola a tamburo. «Sono della Scientifica», — disse — ho in corso una indagine nella zona e ho bisogno di ragazzi decisi come voi due, seguitemi».

I ragazzini non ebbero titubanze, ma il più grandicello, durante il tragitto verso la fitta boscaglia, chiese particolari sulla qualifica che l'avventuriero si attribuiva. Il La Motta mostrò, a questo punto, un documento sul quale stava scritto: «Questura di Messina». Il foglio convinse i giovanetti; si trattava però del foglio speciale rilasciato dalle autorità di polizia ai vigilati speciali.

I bambini seguirono l'uomo per «aiutarlo» a catturare un pericoloso pregiudicato che si aggirava nella zona. Con il «poliziotto» si appostarono, armi in pugno, dietro un muretto, ma qui il La Motta iniziò i suoi turpi tentativi. Poi, ad un certo punto, perduto ogni ritegno, minacciò entrambi di morte se non lo avessero seguito nella baita sulla collina.

A tarda note si è appreso che il La Motta ha confessato d'aver sequestrato i due bambini; ha però escluso di avere tentato di sottoporli a sevizie. Li avrebbe sequestrati con l'intenzione di obbligarli poi a scrivere una lettera al Prefetto per chiedere un congruo riscatto — non viene precisata la cifra — per la loro liberazione. Al La Motta, che sostiene di essere analfabeta, è stato contestato che alcuni mesi addietro venne trovato in possesso di altre lettere di estorsione indirizzate a commercianti messinesi. Richiesto di precisare chi gliele avesse scritte, il La Motta ha affermato di averle fatte compilare da altri bambini.

Quanto alle ultime circostanze della sua impresa, ha dichiarato che quando dall'alto della collina vide arrivare le forze di polizia che accerchiavano la località in cui tratteneva i bambini, corse a nascondersi dietro una siepe, evitando di darsi a una fuga precipitosa per non farsi scorgere e catturare. Le condizioni in cui era costretto a mantenersi alla macchia, finirono poi con lo stancarlo e decise di discendere verso Bordonaro, villaggio della zona, per andare a farsi radere la barba incolta da alcuni giorni. Mentre si trovava dal barbiere, venne riconosciuto da qualcuno che si preoccupò di informare subito i carabinieri, dai quali venne fermato proprio mentre stava per uscire dal negozio.

Accompagnato in caserma e identificato, è stato trovato in possesso di una grossa pistola a tamburo contenente sette cartucce. Alla cintola portava un cinturone alla «cow boy» ricavato da una vecchia giberna militare.

SEMPRE PIU' ASPRA LA LOTTA TRA BELGRADO E MOSCA

Arrestati in Jugoslavia quaranta filo-sovietici

Nikita Kruscev è accusato di «mancanza di principi» mentre la stampa cinese è tacciata di «spudoratezza»

Belgrado, 6

Fonti informate hanno dichiarato oggi che agenti della polizia di sicurezza jugoslava hanno arrestato circa 40 persone sospettate di simpatie filosovietiche nel corso di retate notturne svoltesi nelle ultime 48 ore. Tra gli arrestati vi sarebbe Vladimir Dapcevic, fratello di Peko Dapcevic, Ministro dei trasporti e delle comunicazioni nell'attuale Governo jugoslavo. Le stesse fonti hanno aggiunto che si tratta di misure preventive nei confronti di persone sospettate di simpatie per l'URSS nell'attuale controversia tra Belgrado e Mosca, e in special modo di persone già imprigionate sotto le stesse accuse durante la offensiva del Cominform contro la Jugoslavia dopo il 1948.

Le retate della polizia sono state effettuate nelle notti di mercoledì e giovedì. La maggior parte degli arresti si è avuta a Belgrado ma alcuni anche in altre località. Non è stato possibile ottenere conferma di queste informazioni da funzionari governativi. Gli arrestati saranno probabilmente accusati di propaganda ostile» contro lo Stato. Altre informazioni che circolano a Belgrado affermano che alcuni comunisti filo-sovietici sono fuggiti dalla Jugoslavia recandosi in vicini paesi comunisti.

Vladimir Dapcevic, è un ex colonnello di circa 43 anni, rilasciato dalla prigione due anni fa dopo aver scontato circa 6 anni di una condanna a 20 anni di reclusione inflittagli nel 1950. Dapcevic venne catturato mentre tentava di attraversare il confine jugoslavo per recarsi in Romania nel 1948, assieme ad Arso Jovanovic, allora Capo di Stato maggiore jugoslavo, che perì nel tentativo.

Sempre secondo le stesse fonti belgradesi, tra gli arrestati nelle retate della polizia vi sono anche Bane Andrejev, ex Ministro delle Miniere, ed Esref Badnjevic, ex diplomatico. Lo scorso mese il Vicepresidente jugoslavo Rankovic, che è anche incaricato della sicurezza statale, dichiarò che alcuni degli ex «cominformisti» continuavano ad «agire in una maniera ostile» e minacciò di prendere misure contro «atteggiamenti ostili. Nel 1948 molti simpatizzanti filo-sovietici vennero arrestati in Jugoslavia mentre altri si rifugiarono in paesi del blocco sovietico. Gli osservatori ritengono che questa volta il problema si presenti molto meno acuto e che quegli elementi filo-sovietici che tuttora rimangono nel paese non costituiscono più una seria minaccia per il regime.

Il Governo jugoslavo ha accusato il Primo Ministro sovietico Kruscev di «mancanza di principi» ed ha affermato che il blocco sovietico sta attualmente esercitando «una spietata pressione» contro la Jugoslavia. Un portavoce del Governo di Belgrado ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che i violenti attacchi sferrati contro la Jugoslavia da Kruscev nel discorso di Sofia, sono in stridente contrasto con le dichiarazioni fatte in precedenza dal leader sovietico. Quello odierno costituisce il primo attacco personale contro il Primo Ministro sovietico da parte del Governo jugoslavo, da quando il Cremlino ha iniziato una nuova offensiva ideologica e politica contro il regime di Tito, a metà dello scorso aprile.

«Il discorso di Kruscev — ha detto nella sua conferenza stampa Petric — scopre i veri fini politici che segue la politica russa e rivela i retroscena della campagna che, negli ultimi tempi, si è andata conducendo contro la Jugoslavia. Le parole pronunciate dal segretario del PCUS a Sofia, si inquadrano perfettamente in tale campagna ma sono in stridente contrasto con le dichiarazioni di Belgrado e di Mosca con le stesse affermazioni fatte a suo tempo da Kruscev, dopo la normalizzazione dei rapporti fra Mosca e Belgrado».

Dopo tali parole, Petric ha ironizzato sui pretesi riferimenti al marxismo, tanto sbandierati dai dirigenti comunisti orientali. «Non ci è chiaro — ha continuato il portavoce jugoslavo — come si possa parlare degli impegni della Jugoslavia nei confronti del campo socialista e, al tempo stesso, accusarla di essere al servizio degli imperialisti». In contrasto con la tesi espressa recentemente da Kruscev, secondo cui non si battono, in ultima analisi, per il socialismo tutti coloro che lottano per la pace, Petric ha ribadito il concetto jugoslavo secondo il quale «la lotta per la pace e per la coesistenza attiva rimane la parte essenziale della lotta per il socialismo».

Oltre che a Kruscev, è stata data oggi una risposta anche ai comunisti cinesi. Petric ha dichiarato, non risparmiando le parole piuttosto aspre, che gli articoli apparsi sulla stampa di Pechino si possono paragonare per la loro spudoratezza a quelli pubblicati nella stampa comunista durante il periodo del Cominform. E' noto — egli ha aggiunto — quale ingloriosa fine abbiano avuto tali scritti insieme con coloro che a suo tempo li firmarono. Ed è chiaro, ha continuato il portavoce jugoslavo, che i cinesi tentano di ovviare alla mancanza di argomenti ricorrendo agli improperi, i quali non hanno altro appoggio all'infuori della forza bruta».

Il Governo jugoslavo ritiene che i suoi rapporti economici con gli Stati Uniti d'America e con gli altri paesi occidentali abbiano ora la possibilità di segnare nuovi progressi. Lo ha detto il portavoce del Segretariato agli Esteri, Petric, in risposta alla domanda postagli da un redattore del giornale «Oslo Gogenie» (di Sarajevo), domanda formulata come segue: «Chiederà la Jugoslavia, data la sospensione degli accordi economici da parte della Russia, all'America e agli altri paesi occidentali di intensificare i loro aiuti in favore di essa?».

A proposito del recente invio da parte di Kruscev di una lettera ad Eisenhower, nella quale si auspica un allargamento dei rapporti economici fra Russia e America e la concessione di crediti a lunga scadenza all'URSS da parte di Washington, lo stesso Petric ha affermato che la Jugoslavia, pur non potendo fare a meno di compiacersi per una tale proposta, deve osservare che la Russia adopera anche in questo caso due pesi e due misure: l'URSS accusa infatti la Jugoslavia di tradimento proprio per il fatto di comportarsi così come la Russia vorrebbe fare essa stessa. «Ciò rivela — egli ha osservato — che siamo in presenza di una politica senza principi e di una prova in più del fatto che contro la Jugoslavia si operano pressioni al solo fine di privare questa ultima della sua indipendenza».

ERA STATO ELABORATO DALLA LEGA ARABA

Respinto dal Libano un piano di compromesso

Sei condanne a morte pronunciate a Beirut

Beirut, 6

Radio Cairo informa che il Consiglio della Lega araba riunito a Bengasi ha approvato all'unanimità un progetto di composizione della vertenza tra il Libano e la Repubblica araba unificata. Nè il Libano, nè la RAU, in quanto parti interessate, hanno partecipato alla votazione. In un comunicato diffuso dopo il voto sul progetto di composizione della vertenza, precisa Radio Cairo, il Consiglio della Lega spiega che il progetto stesso comporta i quattro punti seguenti: tutti i paesi della Lega dovranno metter fine a tutto ciò che possa nuocere alle buone relazioni tra gli Stati arabi; il Libano dovrebbe impegnarsi a ritirare la protesta contro la Repubblica Araba unificata presentata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU; tutti i paesi membri rivolgeranno al popolo libanese un appello affinchè cessino gli scioperi, gli atti di sabotaggio ed altre iniziative dirette contro le autorità.

A quanto si apprende, i delegati libanesi hanno respinto la soluzione di compromesso che era stata accettata dalla Libia, dall'Arabia Saudita, dal Sudan, dall'Irak e dalla Giordania, in quanto hanno giudicato il testo troppo generico e non ispirato ad una sufficiente condanna nei confronti della Repubblica Araba unificata. Sembra che numerosi membri di varie delegazioni, i quali avevano progettato di partire in volo questa sera per rientrare nei rispettivi paesi, abbiano rinviato la partenza in attesa di una nuova riunione del Consiglio della Lega.

A Beirut un tribunale militare ha condannato oggi a morte sei libanesi riconosciuti colpevoli di aver introdotto nel Libano armi di contrabbando dalla Siria. Lo stesso tribunale ha quindi commutato per tutti e sei la pena di morte in quella dell'ergastolo.

AL «FESTIVAL DEI DUE MONDI» A SPOLETO

In un antico teatro un dramma di O'Neill

Rappresentata con grande successo «Una luna per i bastardi» nella lingua originale da una compagnia di attori americani

DAL NOSTRO INVIATO

Spoleto, 6

Al «Festival dei due mondi» ha fatto apparizione anche la prosa; e per l'occasione era stato riaperto il più antico teatro dell'Umbria, un teatrino tutto raccolto, le cui origini si perdono nel tempo e che l'italo-americano Gian Carlo Menotti ha fatto restaurare da cima a fondo. Così il «Caio Melisso» ch'era stato trasformato in cinematografo, è risorto com'era prima. Con la regia di Jose Quintero, è stata rappresentata «Una luna per gli infelici» (o per i bastardi, se vi piace di più: il titolo originale suona infatti, «A moon for the misbegotten») di Eugene O' Neill.

In «Una luna per i bastardi» si riaffacciano insistenti parecchi dei temi cari alla produzione di O' Neill: ma, al tempo stesso, ci troviamo di fronte a un testo simile, per molte ragioni, a una lunga ballata. In effetti, non accade nulla in scena: basti pensare che il nucleo centrale del dramma è retto dalla confessione disperata che i due «infelici» Josie Hogan e Jim Tyrone, si fanno reciprocamente, in una notte di luna, mettendo a nudo tutto il peso delle loro anime.

Ma di una ballata il dramma ha anche la freschezza dei colori: il lungo sonno in cui cade Jim, spossato, nel grembo della donna amata è sonno di bimbo stanco. Al suo risveglio, il giovanotto, farà fatica a ricordare gli avvenimenti della sera prima, tanto benefico, caldo, riposante è stato quello oblio. E Josie, dal canto suo, commenterà dolceamara: «Una vergine che tiene in braccio per tutta la notte un bambino morto e all'alba è ancora vergine: se questo non è un miracolo...» perchè anche Josie si è sentita purificata all'improvviso da questa pausa d'amore in mezzo alle esperienze torbide, acri, convulse che sono state sino ad allora la sua ragione di vita.

Va notato il contrasto fra le personalità del padre di Josie, Phil, rotto a tutte le astuzie, a tutti i compromessi, e la personalità dei due giovani «infelici»: questi ultimi serbano in fondo all'anima, un brandello ancora di poesia, un desiderio che non si compirà, ma che pure li aiuta a vivere. Phil fa da contrappeso al lirismo della coppia con la sua scaltra intelligenza pratica.

L'interesse, comunque, dello spettacolo di questa sera al «Caio Melisso» non era rappresentato solo dal testo di O'Neill: andremo più in là ed asseriremmo che risiedeva sostanzialmente nella dimostrazione pratica dello stile registico di Quintero e nella misura dell'interpretazione. E' stata, crediamo, la prima volta che O'Neill veniva eseguito in Italia in lingua originale e in una edizione attendibile. Anche per questo, pensiamo, un pubblico che a stento diremo folto (il «Caio Melisso» non si presta agli «esauriti» imponenti, con le sue poche centinaia di posti) ha seguito con un'attenzione quasi religiosa tutto lo spettacolo, acclamando, al termine, regista e interpreti.

Gli attori hanno recitato senza suggeritore: e quando diciamo senza suggeritore intendiamo senza nemmeno il consueto rammentatore nascosto fra le quinte. La vera sorpresa dello spettacolo è stata Colleen Dewhurst, attrice dotata di un temperamento sbalorditivo. La sua creazione di Josie è veramente perfetta: della donna che annega il proprio desiderio di amore puro nelle vicissitudini più sozze, essa ha dato un ritratto completo, ricco di notazioni marginali, ricco di sfumature, di passione, di forze.

Accanto a lei, tutta la compagnia si è dimostrata di gran classe: da Farrell Pelly, un bel caratterista che ha dato a Phil Hogan, il padre, toni e coloriture umanissime a Richard Kiley, che ha reso di Jim Tyrone l'ansia e la sconsolata incapacità a salvarsi: da Paul Millkin a David Hooks, che nelle parti di fianco, rispettivamente del fratello di Josie e di un altero proprietario terriero, hanno avuto modo di mettere in luce le loro doti personali.

Siro Mennini

Operato d'urgenza il figlio di Ingrid

Londra, 6

L'attrice Ingrid Bergman ha annunciato che suo figlio Roberto Rossellini di nove anni ha subito oggi un intervento chirurgico di emergenza. Roberto si trova col padre. Il bambino era stato operato di appendicite tempo fa, e dopo di allora non aveva accusato disturbi fino a questa settimana. «Ho parlato con mio figlio per telefono, ha detto la Bergman, pochi minuti fa. L'operazione è andata bene».

L'attrice si trova nella pittoresca regione del Galles del Nord dove attende alla lavorazione del suo nuovo film «The Inn of the Sixth Happiness» (La locanda della sesta felicità) nella quale recita nella parte principale insieme a Kurd Jurgens. Roberto è il primo bimbo avuto dal produttore Roberto Rossellini.

Ingrid e le figlie Isabella e Ingrid, hanno preso alloggio in un albergo presso la località dove si girano gli esterni del film. E' la prima volta che l'attrice porta i figli sul posto di lavorazione degli esterni di un film. Roberto, ha detto la mamma, verrà qui quando si ristabilirà dall'operazione.

La Bergman ha anche reso noto che l'udienza finale del processo per l'annullamento del matrimonio avrà luogo il 30 giugno. Era prevista in precedenza per il 4 giugno, senonchè era stata rinviata dalla magistratura di Roma. Rossellini iniziò l'azione legale per l'annullamento nello scorso inverno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Italiana U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche non recapitate alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACE per stiro biancheria e vestiti offresi per albergo lavanderia e famiglia. Telefonare 70036, dalle 10-12. 64405 A

ONESTA pratica offresi per piccola famiglia o persona sola. Telefonare n. 70036, dalle 10-12. 64405 A

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, brave, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 44420 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace, ottimo trattamento, cercasi subito. Telefonare 47996. 44464 B

DONNA perbene cerca famiglia due persone villeggiatura Opicina (poco lavoro). Telefonare 27619. 44474 B

PRESTASERVIZI o stabile, onestissima, referenze cercasi. Presentarsi sabato pomeriggio o domenica. Ind. UPI 64397 B.

RAGAZZA stabile, seria, volonterosa, escluso bucato, cercasi. Presentarsi negozio «Nodi d'amore», viale XX Settembre n. 21. 12160 B

RAGAZZA stabile tuttofare stipendio elevato coniugi soli. Telefonare 95250 - 21380. 44434 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti, carta parati offresi. Telef. 52933. 24439 C

CUOCO offresi con certificati per Trieste e fuori. Telefono 55554. 64386 C

IMPIEGATO 30.enne pluriennale pratica ufficio commerciale offresi a seria Ditta. Primarie referenze e garanzie. Miti pretese. Offerte a Cassetta 24242 C UPI.

RAGAZZA per bambini offresi a ore o giornate. Telefonare 70036, dalle 10-12. 64405 C

CC Artigianato L. 20

MASSAGGI elettrici: celluliti, obesità, debolezze, circolazione. Cure speciali: caduta capelli, facciali, figura. Ginnastica correttiva. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos» - Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 64381 CC

PERMANENTI tinture pettinature accuratissime prezzi modestissimi. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 44476 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni cercasi panetteria. Giulia 26. 64393 D

APPRENDISTA bar 14-16.enne cercasi. Presentarsi ore 16-17, via della Guardia 40. 64377 D

APPRENDISTA 16.enne per alimentari cercasi. Via Monte S. Gabriele 27. 64378 D

CASSIERA giovane, bella presenza, moderata referenze, primo impiego cercasi per importante esercizio. Scrivere Cassetta 24426 D UPI.

CONTABILE esperto moderna amministrazione aziendale assume ditta locale. Cassetta 24440 D UPI.

GUARDAPORTA con mansione controllo merci, cercasi. Preferibile pensionato o ex carabiniere meglio se con qualche nozione amministrativa. Esigonsi referenze inecceppibili in moralità ed onestà. Scrivere a Cassetta 64372 D UPI.

SEGRETARIA di direzione perfetta conoscenza inglese possibilmente madrelingua corrispondente indipendente perfetta lingua italiana con ampie referenze cerca primaria industria veneta. Cass. 1476 D UPI.

SIGNORINA 17.enne bella presenza cercasi per bar. Rivolgersi via F. Severo 5, Bar Ponker, dopo le 15. 64370 D

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA bagno telefono affittasi anche soggiorno breve. Tarabochia 3, Piani. 64398 F

CENTRALISSIMA elegante, ogni comforts affittasi. Telefono 92758. 64356 F

MATRIMONIALE vicinanze Ospedale, comodo cucina, telefono, affittasi distinti coniugi, presso sola. Referenze. Cassetta 44444 F UPI.

MATRIMONIALE ingresso libero acqua corrente affittasi. Telefonare 38638. 12174 F

MOBILIATA affittasi distinta persona, serietà. Telef. 43629. 64392 F

STANZA vuota centro ariosa, I p., persona sola. Telefonare 71715. 44457 F

STANZA un letto, tranquilla, affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 49591. 64382 F

STANZETTA mobiliata offresi cambio lavori. Visitare pomeriggio, Battisti 26, Rossi. 64365 F

UFFICIO bistanze indipendenti, I piano, paraggi Borsa, affittasi. Informazioni tel. 46929. 44433 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 12141 G

DISPONIBILE pianoforte (qualsiasi uso). Violino. Solfeggio, mensilità minime. Indirizzo UPI 44440 G.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO fuggito giovedì Torrebianca. Telefono 27684, generosa mancia portatore. 44463 H

CANE caccia Pointer maschio fondo bianco chiazze marrone smarrito 31 maggio Opicina. Offresi mancia e risarcimento spese. Telefonare 21585. 44438 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO centralissimo sei stanze accessori ascensore nessun compenso affittasi prontamente. Telef. 24898, ore 13-14. 24451 I

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13405 I

APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino bagno affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 44465 I

APPARTAMENTO tri-stanze cucina bagno riscaldamento affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 44465 I

DEPOSITO piccolo in portone, centralissimo, inizio via Rittmeyer, affittasi. Telefono 33280, ore 13-15. 64389 I

QUARTIERE camera cucina pianoterra affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, 10-12. 64404 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO una tristanze accessori cercasi affitto. Pregasi telefonare 23143 (ore ufficio). 2233 L

APPARTAMENTO soleggiato vista mare 7-8 stanze ascensore riscaldamento autonomo cercasi. Cass. 1473 L UPI.

APPARTAMENTO bi-tristanze accessori affitto modesto cercasi periferia centro. Telefonare 28585. 24384 L

CAMERA e cucina, vuoto o mobiliato, cercasi. Offerte Cassetta 64375 L UPI.

CERCASI quartierino camera cucina affitto aggiornato, signora sola. Cassetta n. 64394 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. ALL'EMPORIO dello scampolame, via Mazzini 40, nuovi arrivi di: rasatello, rafia, tela mare, popeline, fantasie stampate. Vere occasioni, massima convenienza. Vendita soltanto a peso. 64373 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Fornelli, Cucine miste elettrogas «Zoppas». Lavabiancheria «Castor» - «A.E.G.». Armadietti portabombole. Rateazioni. Deposito Zennaro, S. Lazzaro 16. 44448 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 1445 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 24378 M

LETTI metallici; cucire Singer, vendo oggi 16 alle 18, domenica 9 alle 10. Zovenzoni 6, ultimo. 44472 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria «Dubied». Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 24378 M

NASTRO per registratori originale «Scotch», prezzi ribassati. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 44434 M

RADIO 1956-1957 lire 4000-5000 fino esaurimento. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 44434 M

SCAMPOLI calzoni ragazzo metà prezzo; indumenti sportivi; riparazioni, Coroneo 5. 44460 M

TELEVISORE 21 pollici Philips perfetto, adatto trattoria vendo. Visitare dopo le 16, Monte di Servola 765. 64369 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 44459 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine salotti soprammobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731. 44432 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 24363 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-pancheletto, materassi molle, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione. Altra bellissima 135.000. Via Scalinata 3. 44442 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10.

PIANINO per studio vendesi. Istria 30, de Rosa. 64385 NN

PIANINO efficiente ottimo stato, occasione vendesi. Via Timeus 4, Bottegone. 1469 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis, Bellavita, Milano, via Parini. 5006 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI introdotti drogherie, bar, tabacchi, grossisti droghe-coloniali Trieste cerca fabbrica liquirizia, Dott. Simone Toscano, Catania. 5704 P

EDITRICE affiderebbe subagenzie zone Trieste Friuli a produttori attivi con automezzo, visitare vasta clientela esistente collocamento opere rateali. Provvigioni quattordici ventuno percento. Piccola cauzione garanzie deposito volumi. Scrivere indicando zone prescelte a Cass. 44439 P UPI.

IMPIEGATI, studenti, guadagnerete collocando enciclopedia rateale. Provvigione. Scrivere Cassetta 44439 P UPI.

RAPPRESENTANTI tessuti cercansi, vendite rateali. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 5668 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

OCCASIONE «600» 1955 perfetta Abart cedibile giornata. Telefonare 45249. 44467 Q

VESPE 150 Sport normali; Lambrette 150; Benelli 125 - 250. Via Cologna 23, tel. 55861. 44470 Q

«1100-103» '56 vendesi o scambiasi. Via Belpoggio 10. 44456 Q

«1100» **B** unico proprietario vendesi a privato. Revoltella n. 17. 64388 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MILIONI cinque, sette, disponibili per ipoteca stabile città. Telefono 46925. 44473 R

NEGOZIO biancheria centro molto avviato cedesi. esclusi intermediari. Cassetta n. 1475 R UPI.

NEGOZIO radioelettrodomestici centrale attivissimo darebbesi consegna cauzionando. Offerte Cassetta 44436 R UPI.

TRECENTOMILA lire cercansi prestito a condizioni da stabilire. Forti garanzie. Tel. 40960. 44455 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13403 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-5 stanze, vista panoramica, soleggiati, poggiuoli, moderni accessori, rifiniture accurate, centraltermica, ascensori automatici, isolamenti termoacustici, entrata 1.o luglio, centrali, facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 64387 S

AD ALDISIANI possessori concessione offronsi appartamenti tristanze consegna ottobre. Impresa Persini, via Milano 14, tel. 30134, ore 17.30 - 20. 64402 S

ALLOGGIO due camere cucina occupato Rossetti 700.000; altri tricamere piani diversi vendonsi. 91396 (10-14). 64364 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13409 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi S. Giacomo, camera cameretta cucina, 950 mila vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13408 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi Perugino, soleggiati, 2 stanze, cucina, camerino bagno, 1.750.000, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13407 S

APPARTAMENTO sei stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, poggioli, paraggi Locchi, libero giugno, vendesi. Telefonare 38638. 12174 S

APPARTAMENTO centralissimo, camera cucina, bagno installato, 1.700.000 vendesi libero. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 13410 S

APPARTAMENTO doppi servizi minimo cinque stanze acquistasi. Offerte dettagliate a Cassetta 24440 S UPI.

APPARTAMENTO pronta entrata, 3 camere cucina, bagno, via Commerciale, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 13406 S

APPARTAMENTO di tre vani libero vendesi 1.700.000. Telefono 50194. 64396 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville, palazzine, Grignano, Barcola, Romagna, via Rossetti, Cologna, soleggiatissimi, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13402 S

CASA 5 vani corte soffitta posizione libera vendesi. Visitare dalle 16 alle 20, esclusi mediatori. Indirizzo UPI 64367 S.

CASETTA Rozzol, corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, giardino vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 13404 S

CONSEGNA fine mese. Inizio vendita appartamenti dello stabile di Scala Monticello (di fronte Dreher). La perfetta e accurata esecuzione dell'opera offrono motivo di notevoli vantaggi agli acquirenti. Facilitazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 44466 S

LIGNANO-PINETA occasione vendesi alloggio tristanze, servizi villa bellissima, quadrialloggio appena ultimata 2 milioni e 900.000. Telefonare 3404, Monfalcone. 4343 S

MAGAZZINO 120 mq. circa acquisto o affitto cercasi. Telefonare 91966. 44454 S

NUOVA gestione ex albergo Corsich - Ristorante, pensioni. Garage - Cucina casalinga. Tarvisio Bassa. Telef. 61044, interpellateci. 44428 T

OCCASIONE vendonsi via centralissima, commerciale, 2 negozi condominio uniti, liberi subito, mq. complessivi 265 lordi, lire 90.000 mq. Telefono 33-60, Udine. 5696 S

TERRENO o villa possibilmente moderna acquistasi. Cassetta 24440 S UPI.

TERRENO Barcola per costruzione ville vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 13401 S

T Villeggiature L. 50

LOCANDA Fontana Vallonga (Vigo Fassa). Prezzo lire 1300 giugno - luglio - settembre. Trattamento ottimo. 64403 T

OPICINA offresi quartierino accessori giardino per villeggiatura (occasione). Telefonare 27619. 44475 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale, perito grafochiromanzia. Oroscopi. Consigli. Consultazioni anche prematrimoniali. Telefonare 61170. 44471 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Mina-Amsterdam I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienlano - Parigi I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD enezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 D Udine I e II cl.
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Ve ezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 16.48). Da Erpelle - C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia